

Ticino Business

Numero 2
Maggio-Luglio 2025





L'offerta Cc-Ti è orientata al sostegno della quotidiana gestione aziendale e associativa così come allo sviluppo del business.

I nostri servizi

- **Relazioni istituzionali** su vari temi d'interesse per l'imprenditoria a livello cantonale e federale, partecipazione alle commissioni tematiche
- **Consulenze giuridiche di base** in ambito contrattualistico e del diritto del lavoro
- **Informazioni e consulenze** sui principali temi del **commercio internazionale**, rilascio di documenti doganali (certificati d'origine, carnet ATA, CITES), organizzazione di missioni economiche all'estero e accoglienza di delegazioni estere
- **Supporto alle associazioni di categoria:** gestione del segretariato, consulenza in materia di convenzioni collettive di lavoro, di tirocinio, di temi economici e commerciali specifici della categoria
- **Formazione** puntuale e Percorsi formativi di gestione aziendale. Possibilità di organizzare corsi calibrati sulle esigenze dei soci e anche direttamente in azienda
- **Eventi e networking** con seminari di approfondimento, conferenze a tema, webinar
- **TI-CSRREPORT.CH:** la piattaforma della sostenibilità targata Cc-Ti che consente di stilare un rapporto di sostenibilità (con criterio premiale del 4% negli appalti pubblici)
- **Area soci** sul sito Cc-Ti con pubblicazioni, schede informative e approfondimenti



Lisa Pantini
Responsabile Relazioni
con i soci
pantini@cc-ti.ch
www.cc-ti.ch/la-cc-ti

Per restare sempre aggiornati sulle numerose attività Cc-Ti consultate i nostri diversi canali di informazione

Sito web www.cc-ti.ch
Newsletter
Cc-Ti, Cc-Ti internazionale,
Cc-Ti formazione
Ticino Business
Social media



Editore

Camera di commercio,
dell'industria,
dell'artigianato e dei
servizi del Cantone
Ticino, Lugano

Redazione

Luca Albertoni,
Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch

Pubblicità

MediaTI Marketing SA
Via Cantonale 36
6928 Manno
marketing@mediatimarketing.ch
www.mediatiemarketing.ch

Progetto grafico

Studio Daulte
via B. Luini 12a
6600 Locarno

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona

Abbonamenti

Abbonamento gratuito
per i soci Cc-Ti
Abbonamento
supplementare:
CHF 35.- annuo escl. IVA
CHF 50.- annuo per
i non soci escl. IVA

Frequenza

Ticino Business
è pubblicato
in 5 numeri annui

Tiratura

3'000 copie



Le finanze cantionali, tra rigore e responsabilità verso i cittadini

2

Negoziare? Sì, no, forse, magari...

4

Avvenire su misura

6

Camera cantonale
dell'agricoltura: 80 anni
di impegno e sfide continue

7

Indice cantonale di innovazione
e creatività (KIKI)

9

IA e nuove sfide per le aziende

11

Accessibilità digitale: l'onda
lunga della Direttiva Europea
arriva anche in Svizzera

14

Nuovi modi di dire cose vecchie?

16

Comunicazione sostenibile:
parole chiare e rispettose
oltre il marketing e il digitale

19

Formazione e lavoro: lo studio
in parallelo all'attività lavorativa
deve diventare la norma

21

Project Management: il motore
invisibile della crescita e
dell'innovazione

23

GISO: davvero
un'"Iniziativa per il Futuro"?

25

Approfondimenti giuridici

27

Responsabilità sociale & imprese

28

Rapporto di sostenibilità
TI-CSRREPORT.CH

29

Agiamo Insieme 2025

32

Equans Switzerland AG

33

Patriziato di Losone

34

Strategia ESG: un investimento
per la sostenibilità
ed il ritorno economico

35

Il Bando sostenibilità di ERS-MB

37

Tarchini Group 39

Iniziativa di Helvetia e Swiss-Ski 41

Obiettivo irraggiungibile 43

Il programma cantonale
di mobilità aziendale 45

Formazione 48

Formazione puntuale Cc-Ti:
le nostre prossime
proposte per voi 49

Dalla gestione aziendale
alla trasmissione 51

Internazionale 52

Trump 2.0: lo stato dei dazi 53

Kazakistan: partner strategico
in Asia centrale 54

Ticino-Slovacchia:
un incontro per rafforzare
i legami economici 56

In vigore l'accordo di libero
scambio AELS-Moldova 57

S-GE - Switzerland Global Enterprise 58

Vita dei soci 62

UPSA TI 65

Le finanze cantonali: una discussione indispensabile

di **Andrea Gehri**
Presidente Cc-Ti

Una sfida per economia e popolazione

Nelle scorse settimane si è (ri)acceso il dibattito sullo stato delle finanze cantonali, soprattutto perché le associazioni economiche hanno sollevato alcune problematiche scomode, ma che vanno affrontate nell'ottica di dare solidità finanziaria al nostro cantone. Le reazioni sono state anche molto virulente, come se si trattasse di un delitto di lesa maestà sottolineare l'esistenza di cifre incontrovertibili che parlano di un chiaro aumento della spesa pubblica. Indurre alla riflessione se questa sia totalmente giustificata non dovrebbe essere un tabù, ma oggetto di una sana e libera discussione. Purtroppo, le gabbie ideologiche impediscono un confronto costruttivo, almeno in questa fase, ma non per questo va abbandonato il tema che tocca tutti, nessuno escluso. Ricchi veri o presunti, classe media, meno abbienti, ovviamente l'economia, ecc..

Del resto, il pessimo stato delle finanze pubbliche del nostro Cantone è una preoccupazione crescente, condivisa non solo dal mondo economico, ma anche da molti cittadini, sempre più consapevoli delle conseguenze di una gestione pubblica poco sostenibile. Non si tratta qui di cercare responsabilità né di addossare colpe, ma piuttosto di ragionare su ciò che è necessario e ciò che invece può magari essere limitato o gestito diversamente. In sostanza, valutare se i mezzi pubblici vengono spesi correttamente e in modo efficace. Francamente, non ci sembra di chiedere la luna...

A fronte di un tessuto economico dinamico e sorprendentemente resiliente alle numerose crisi degli ultimi vent'anni - che ha garantito una sostanziale stabilità delle entrate fiscali - è infatti la crescita della spesa pubblica a destare le maggiori preoccupazioni. Non è quindi, almeno per il momento, un problema di mancanza di risorse, quanto piuttosto di crescita incontrollata delle uscite, che



sta alimentando un indebitamento significativo. Le sfide all'orizzonte non mancano. Basti pensare all'evoluzione demografica, con una popolazione sempre più anziana che da un lato riduce la base imponibile e dall'altro aumenta il fabbisogno di cure e dunque la pressione sulla spesa sanitaria. Questo è solo uno dei tanti segnali di cambiamento che richiedono una visione politica lungimirante, capace di sostenere l'iniziativa imprenditoriale e la crescita economica come strumenti di benessere collettivo e sostenibilità a lungo termine.

Elementi essenziali per il benessere comune di tutte le cittadine e i cittadini. Spesso si ha l'impressione che la spesa pubblica sia qualcosa di distante: lo Stato spende, apparentemente con risorse proprie, e la questione sembra non toccarci. In realtà, quei soldi sono nostri, cioè dei contribuenti, come ebbe a dire giustamente l'ex Consigliere federale Maurer durante la crisi del Covid: "Gestiamo gli aiuti in modo oculato perché non sono i soldi della Confederazione ma quelli di cittadine e cittadini". E non sono illimitati. I conti dello Stato, contenuti in do-

cumenti tecnici poco letti, sembrano lontani dalla vita quotidiana. Ma il loro impatto è reale. Troppo spesso ci indigniamo sul momento, per poi tornare all'indifferenza. Il rischio? Abituarsi all'emergenza e considerarla normale.

Anche lo Stato, come una famiglia o un'impresa, non può permettersi di spendere ciò che non ha. Un indebitamento cronico comporta rischi sistemici e limita sempre più la libertà di manovra politica ed economica. E nel Canton Ticino questo è ormai un dato di fatto. Negli ultimi 30 anni la spesa cantonale è quasi triplicata: da 1,6 miliardi nel 1990 a circa 4,5 miliardi nel preventivo 2025. Solo quest'anno è previsto un disavanzo di 97 milioni: soldi che non abbiamo, ma che abbiamo comunque deciso di spendere.

È evidente che una dinamica di questo tipo non può essere sostenuta a lungo, soprattutto in assenza di un piano credibile di contenimento e di riorientamento della spesa. Una delle voci più rilevanti è rappresentata dal sistema dei sussidi per i premi di cassa malati (RIPAM), oggi pari a oltre 400 milioni di franchi (incluso la parte PCI), cioè circa il 10% della spesa pubblica cantonale. Questa cifra è in costante crescita.

Il problema non è l'aiuto ai più deboli, doveroso e giustificato e che nessuno si sogna di rimettere in questione, ma l'attuale sistema è diventato talmente ampio da includere famiglie con redditi mensili lordi pari a 12'000 franchi. Se le finanze cantonali fossero solide, la cosa sarebbe forse accettabile, seppur discutibile. Ma la realtà è ben diversa. Indebitarsi per sostenere anche chi non ne ha effettivamente bisogno è una distorsione che deve essere affrontata, anche e soprattutto nell'interesse delle fasce più deboli.

Il Parlamento, dopo aver approvato una riduzione mirata dei sussidi, ha successivamente annullato la decisione. Una retromarcia dettata più da logiche elettorali che da valutazioni oggettive.

E proprio qui sta il nodo del problema: troppo spesso il buon senso è sacrificato sull'altare del consenso politico. Ancora una volta, la politica ha preferito la popolarità alla responsabilità, rinviando un problema che non fa che aggravarsi. Non si tratta di considerazioni astratte.

L'indebitamento pubblico ha conseguenze molto concrete, che meritano di essere richiamate:

Cresce la spesa per interessi, con un debito elevato, una parte consistente delle risorse pubbliche deve essere destinata al pagamento degli interessi

sul debito, sottraendo risorse ad altri settori vitali come l'istruzione, la ricerca o le infrastrutture.

Si ostacola la crescita economica, poiché le risorse impiegate per servire il debito non sono più disponibili per investimenti produttivi.

Si rischia una crisi di fiducia da parte degli investitori, con l'effetto di un aumento dei tassi d'interesse e una maggiore difficoltà di accesso al credito.

Lo Stato diventa più vulnerabile a shock esterni, riducendo la propria capacità di risposta in caso di crisi future. Un alto livello di indebitamento rende lo Stato più vulnerabile a eventi imprevedibili di ordine economico e finanziario.

Infine, si trasferisce un fardello pesante sulle prossime generazioni, compromettendo la solidarietà intergenerazionale, principio fondante di ogni comunità responsabile.

I debiti, prima o poi, vanno pagati. Se la nostra generazione non vuole farlo, saranno purtroppo i nostri figli e i nostri nipoti ad essere chiamati alla cassa.

Questi aspetti vanno sottolineati, non per allarmismo, ma per senso di responsabilità. Chi rifiuta la discussione non rende purtroppo servizio al sistema ma alla lunga non fa altro che indebolirlo, in nome di una solidarietà di facciata che in realtà è volta a proteggere rendite di posizione.

Peccato, perché così non se ne esce. Il mondo economico non vuole affamare il popolo, bensì contribuire, oltre che con la ricchezza che viene distribuita, a rafforzare lo Stato affinché questo possa essere gestito in maniera sana per intervenire laddove è veramente necessario.

I tempi dell'innaffiatore per dare a tutti non sono tramontati politicamente ma lo sono economicamente. Non si può più sostenere un'evoluzione come quella in atto. Non ci si può pertanto limitare, nel dibattito politico e mediatico, a far prevalere lo slogan "Stop ai tagli!", malgrado l'esplosione della spesa pubblica. Poi, di quali tagli stiamo parlando? Negli ultimi decenni, in Ticino, non si è tagliato nulla: si è solo continuato ad aumentare la spesa, spesso senza un vero controllo né una visione d'insieme.

È quindi urgente affrontare questo tema in modo serio, concreto e basato sui fatti. Solo così potremo costruire politiche pubbliche sostenibili, che mettano al centro l'interesse collettivo e non la convenienza elettorale. Noi siamo aperti alla discussione, ma lo devono essere tutti, abbandonando le gabbie ideologiche.



Link

www.cc-ti.ch/finanze-cantionali-discussione

Negoziare? Sì, no, forse, magari...

di **Luca Albertoni**
Direttore Cc-Ti

Nel mirino USA non solo le merci ma anche le regole

Fiumi di parole, ipotesi, dibattiti, proposte di vario genere e via discorrendo. La “nuova” via delle relazioni commerciali internazionali inaugurata dall’attuale amministrazione americana ha scosso tutti e disorientato governi, aziende, commentatori...

L’uso del virgolettato per l’aggettivo “nuova” non è però casuale, perché alcuni elementi sembrano sfuggire ai più, benché siano o dovrebbero essere noti.

Intanto la “tregua” concessa dal presidente americano, che ha sospeso per 90 giorni parte dell’applicazione dei dazi (il 10% di base è rimasto e la Cina è stata esclusa dall’eccezione), dovrebbe permettere di riordinare le idee e/o di intavolare discussioni e negoziati. In questo senso il Consiglio federale si è mosso molto bene, senza panico e cercando rapidamente il contatto diretto con Washington.

È indubbio e appare chiaro come Donald Trump non creda nel multilateralismo e prediliga i negoziati bilaterali con i singoli paesi. È parimenti evidente come utilizzi in maniera più che disinvolta misure anche draconiane, per obbligare la controparte a mettersi al tavolo delle trattative. Modo di fare spettacolare e senz’altro di rottura con il recente passato, ma sarebbe sbagliato pensare che le trattative e le relazioni commerciali siano sempre state all’insegna dell’eleganza oxfordiana. I rapporti di forza non sono nuovi, forse ci si era illusi che tutti giocassero sempre in maniera corretta e che dietro l’apparente armonia dei partenariati internazionali non ci fossero prove di forza, ripicche e attriti. Basti pensare,



rimanendo nel “piccolo” contesto elvetico, che per concludere l’Accordo di libero scambio con l’India ci sono voluti 15 anni...

I precedenti ci sono...

È chiaro che i metodi ruvidi di Donald Trump possono non piacere. Ma sono veramente così “nuovi”? Nei toni espressi pubblicamente probabilmente sì, ma la politica economica americana è sempre stata caratterizzata dall’“America First”, scelta di per sé più che legittima.

E anche i dazi hanno una lunga tradizione. Si potrebbero scomodare esempi dall’antichità o il celebre caso dello Smoot-Hawley Tariff Act del 1930, quando il Congresso americano, in piena crisi economica, aumentò drasticamente le tariffe su moltissimi prodotti di importazione per difendere l’agricoltura e l’industria americana, con effetti devastanti anche a livello mondiale.

Ma, per restare in tempi più recenti, l'Organo per la risoluzione dei conflitti (Dispute Settlement Body, DCS) dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC, purtroppo ormai clamorosamente assente dalla scena pubblica da anni...) è stato confrontato, dall'anno della creazione dell'istituzione nel 1995, a 283 casi coinvolgenti gli Stati Uniti. In 124 casi gli Stati Uniti hanno intentato procedure contro altri paesi, in 159 sono finiti sul banco degli "accusati". Molti di questi casi sono legati a misure tariffali, come l'imposizione di dazi su importazioni di acciaio e alluminio, ormai un grande classico che ritorna continuamente, e su altri prodotti, soprattutto cinesi.

Giocando con barriere non tariffali come il divieto d'importazione negli USA di gamberetti pescati senza dispositivi di protezione per le tartarughe, oppure con sussidi (illegali) al cotone indigeno o dazi sull'olio d'oliva spagnolo, gli Stati Uniti hanno sempre cercato di proteggere la propria industria.

Come fanno un po' tutti, del resto, anche se magari in una modalità diversa e meno spettacolare. Anche l'Unione Europea qualche mese fa ha messo i dazi sulle auto elettriche cinesi (cosa che la Svizzera saggiamente ha deciso di non fare) e la Cina ha risposto con dazi sul cognac, possibili dazi sulle auto europee di grossa cilindrata e indagini su prodotti alimentari europei. Senza dimenticare che la Cina, in virtù della sua posizione di forza sulle terre rare, gestisce a piacimento controlli sulle esportazioni verso il mondo occidentale di materie fondamentali ad esempio per la produzione di microchip essenziali per gli apparecchi elettronici di ogni genere.

Questo per dire che la tentazione protezionistica è sempre stata un'arma utilizzata dagli Stati Uniti, ma non solo, sebbene in questo momento storico i metodi siano decisamente più ruvidi e non si proceda in modo mirato, ma sparando a zero contro tutto e tutti, sulla base di un metodo di calcolo decisamente fantasioso per non dire assurdo. In nome appunto del bilateralismo che dovrebbe sostituire il multilateralismo. Che poi la strategia sia sensata e che abbia possibilità di successo è tutto da dimostrare e chiaramente non è condivisibile per chi, come la Svizzera, sostiene fermamente il libero scambio, ma questa è un'altra discussione. Intanto però l'obiettivo di forzare gli altri paesi a negoziare è stato già almeno



in parte raggiunto e addirittura tutti esultano perché per il momento si deve pagare "solo" il 10% di dazi, in attesa di evoluzioni. Un vero trionfo...

Cosa negoziare?

Va detto che questa lunga tradizione di dazi americani non ha impedito all'export svizzero e a quello ticinese, in particolare, di crescere in questi anni. Merito anche di molti prodotti di alta qualità, non facilmente sostituibili e che quindi possono in una certa misura reggere all'impatto di una maggiorazione del prezzo, oppure di un'accorta politica aziendale di produzione negli Stati Uniti pur mantenendo salda la posizione in Svizzera. Vero è che al momento la posta è stata chiaramente alzata da parte americana, con una distribuzione di dazi su quasi tutti i prodotti e in proporzioni che non hanno senso.

Un conto è reagire a una misura che tocca un determinato bene, un altro conto è doversi mettere al tavolo a negoziare misure generali che colpiscono gli ambiti più disparati.

Tuttavia, lo stesso Presidente Donald Trump ha sottolineato esplicitamente che si aspetta l'avvio di negoziati, anche con la Svizzera, come del resto confermato nella lunga telefonata con la Presidente della Confederazione Karin Keller-Sutter ad inizio aprile 2025.

Ma cosa significa?

...continua leggere:
www.cc-ti.ch/negoziare-si-no-forse-magari



Link
www.cc-ti.ch/negoziare-si-no-forse-magari

Avvenire su misura

Dinamiche aziendali in evoluzione.

Camera di commercio, dell'**industria**, dell'artigianato e dei servizi
del Cantone Ticino (Cc-Ti)

Camera cantonale dell'agricoltura: 80 anni di impegno e sfide continue

a cura dell'Unione
Contadini Ticinesi

7

L'annuale Camera cantonale dell'agricoltura tenuta sabato 26 aprile ad Ambri è stata l'occasione per fare il punto della situazione nel settore primario ticinese e delle sue sfide più impellenti tra politica, economia e società. Un'istantanea dell'anno appena trascorso e di quello in corso, oltre a una panoramica delle sfide e dei problemi per il settore a livello cantonale, ma anche nazionale.

Per il settore agricolo ticinese la Camera cantonale dell'agricoltura, cioè la nostra assemblea annuale, è il momento in cui i delegati dei 33 Enti affiliati all'UCT si incontrano per riflettere sulle attività dell'anno passato e prepararsi per il prossimo, risultando così in un vero e proprio concentrato di attualità agricola a 360 gradi. Rappresentanti delle società agricole regionali, dei produttori di latte, dei viticoltori, degli orticoltori, dei frutticoltori e molti altri permettono di avere una panoramica completa sul nostro settore con vivaci e importanti scambi di opinioni e proposte di soluzioni. La tragedia occorsa in Valle Maggia alla fine di giugno ha avuto grande risonanza durante l'assemblea, dove è stata citata l'ottima collaborazione tra le associazioni di categoria e le autorità cantonali per risolvere i problemi pratici creati nei giorni e nelle settimane successive. Il Fondo di solidarietà agricola che abbiamo promosso ha raccolto 74'000 franchi di donazioni per le famiglie contadine colpite. Altresì le molteplici attività e i progetti dell'UCT, promossi con partner quali Sezione Agricoltura, Fondazione Parco del Piano di Magadino e Divisione della formazione professionale sono stati riassunti e spiegati. Questi includono la Rete di aziende formatrici per un apprendistato agricolo in più aziende, il

nuovo corso di pastore, la responsabilità sociale d'impresa delle aziende agricole e i progetti di Agroecologia e Sentinelle per la prevenzione del burnout in agricoltura. Senza dimenticare i chiari NO popolari ottenuti all'iniziativa sulla biodiversità e a quella sulla responsabilità ambientale che avrebbero danneggiato il settore in maniera rilevante. I preparativi per la campagna per opporsi alla prossima iniziativa popolare sull'alimentazione, che ripresenta richieste eccessive ripetutamente bocciate alle urne negli ultimi anni, sono in corso.

Infine è stato spiegato che in numerosi gruppi di lavoro federali si stanno gettando le basi per la politica agricola PA2030, che prevede il passaggio da una politica strettamente agricola ad una agroalimentare globale.

Al termine dei lavori assembleari sono state presentate e votate all'unanimità tre risoluzioni all'indirizzo del Consiglio di Stato che incapsulano i tre ambiti più impellenti per il nostro settore e riguardano il benessere animale e la redditività economica delle famiglie contadine.

1ª risoluzione: condotte veterinarie

Solo negli anni recenti il settore agricolo si è trovato confrontato con diverse epizootie quali la lingua blu (ovini e bovini), la peste suina, il progetto di eradicamento dallo Stafilococco aureus e la campagna nazionale di risanamento dalla zoppina. È questo il contesto che ha confermato l'importanza delle condotte veterinarie regionali, un servizio che è in prima linea e deve collaborare più attivamente con gli Uffici preposti anche in situazioni di necessità, ad esempio informando gli allevatori sulle misure

da adottare, rispondendo alle loro domande e fornendo assistenza puntuale. I vantaggi sono molteplici, non da ultimo perché sgrava gli Uffici cantonali di parte del lavoro e permette interventi più puntuali. Nei casi recenti non è stato però il caso e con la risoluzione si chiede al Consiglio di Stato di migliorare tale aspetto, oltre ad impegnarsi perché le condotte veterinarie, specialmente nelle regioni geograficamente più discoste e quindi proprio dove sono più importanti, abbiano una successione regolare dei veterinari preposti.

2^a risoluzione: latte

I problemi del settore del latte ticinese si sono aggravati dalla chiusura di LATI a metà 2024. Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio hanno reagito con aiuti finanziari per coprire almeno in parte i costi del trasporto del latte che restano però proibitivi, arrivando fino al 20% del prezzo ricavato dai produttori per chilo di latte. Oggi servirebbe (almeno) 1 franco al chilo per coprire i soli costi di produzione. Con i costi del trasporto, i produttori ticinesi incassano meno di 50 centesimi. A ciò si aggiungono i posti di lavoro che non vengono creati per la valorizzazione del latte ticinese sul territorio cantonale. Contemporaneamente si caricano sempre di più gli alpeggi con mucche da latte di altri cantoni, a dimostrazione che la richiesta c'è e il problema è legato a cause ben precise di però difficile soluzione. Nella risoluzione abbiamo inoltre chiesto di dare nuovo slancio per la creazione di un'Interprofessione del latte che riunisca i vari attori della filiera e che diventi il gremio volto a mediare e trovare soluzioni davvero condivise e pratiche.

3^a risoluzione: lupo

Il lupo non poteva mancare, data la continua devastazione che causa negli alpeggi ovi-caprini ticinesi. Il lavoro di mappatura di questi da parte del Cantone è ormai terminato e certifica come nella gran parte dei casi (ca. l'80%) è impossibile adottare misure di protezione ragionevolmente esigibili. Questa situazione non può continuare, perché allo stato attuale significa una costante e disperata scomparsa di aziende di anno in



anno. La recente revisione dell'Ordinanza sulla caccia contiene numerose pecche che devono essere espunte al più presto. Il quadro giuridico resta quello pensato per una specie altamente a rischio e, di conseguenza, altamente protetta. Oggi non è più il caso: non in Ticino, non in Svizzera, non in Europa. Anzi, la densità della popolazione di lupi nel nostro Cantone è estremamente alta, persino superiore a quella dei parchi nazionali statunitensi, ma siamo tra gli ultimi Cantoni per quanto riguarda la regolazione attiva.



Svizzera. Naturalmente.

Indice cantonale di innovazione e creatività (KIKI)

di **Christoph Hauser**
Prof. Dr., Hochschule
Lucerna e
Lia Nadia Lüdi
Research Associate
Hochschule Lucerna

9

Il Ticino si posiziona nel gruppo ai vertici della classifica nel Paese più innovativo al mondo

L'innovazione e la creatività sono motori centrali della crescita economica e quindi del benessere. L'Indice cantonale di innovazione e creatività compara, per la prima volta a livello regionale, queste "risorse". Nel Paese più innovativo del mondo - la Svizzera - il Cantone Ticino si piazza nel primo terzo della classifica itnercantonale (al 7° posto).

A livello internazionale, il Global Innovation Index (GII) misura, da anni, la capacità d'innovazione dei Paesi di tutto il mondo. La Svizzera si classifica regolarmente al primo posto.

Ma quale è il cantone leader dell'innovazione nel Paese più innovativo del mondo?

Gli 8 pilastri del KIKI

La Scuola Universitaria Professionale di Lucerna ha sviluppato l'Indice cantonale di innovazione e creatività (abbreviato in "KIKI": *Kantonalen Innovations- und KreativitätsIndex*).

Il KIKI è composto da diversi indicatori suddivisi in "input" (che promuovono la creatività e l'innovazione) e "output" (che ne mostrano l'impatto). Nel KIKI, entrambe le categorie sono divise in due sottogruppi: conoscenza e ambiente (input) e creazione e crescita (output), ciascuno dei quali è ulteriormente suddiviso in due pilastri.

Esistono quindi otto pilastri che coprono aspetti centrali dell'innovazione e della creatività: «Ricerca, sviluppo e conoscenza», «Diversità», «Fattori di supporto», «Arte e cultura», «Brevetti, marchi e design», «Aziende e start-up», «Crescita economica» e «Istruzione e successo scolastico».

La valutazione dei dati KIKI del 2024 ha determinato, per ogni cantone, un valore dell'indice con un massimo teorico di 100.

Zugo ha raggiunto il valore più alto con quasi 60 punti, seguito da vicino da Basilea Città (57) e Zurigo al terzo posto (48). Zugo domina nei settori della conoscenza, della creazione e della crescita, mentre Basilea Città raggiunge il valore più alto nella creazione e si classifica al secondo o terzo posto negli altri settori.

Il Canton Ticino al 7° posto

Il Ticino ha ottenuto 41 punti, che corrispondono al 7° posto tra i 26 cantoni. Gli indicatori KIKI mostrano che, in generale, le aziende ticinesi riescono a trarre grande beneficio da un ambiente a loro favorevole, permettendo un notevole contributo innovativo. Ciò è particolarmente evidente nella crescita economica e nel dinamismo delle aziende esistenti e delle start-up.

Considerando questi indicatori, il Cantone si colloca al secondo posto dopo Zugo. Inoltre, in nessun altro Cantone il tasso di resilienza delle start-up è più alto che nel Cantone Ticino.

Per quanto riguarda i fattori di input, il Ticino è uno dei cantoni più innovativi, in particolare nell'indicatore ricerca, sviluppo e conoscenza. Naturalmente, come ogni cantone, anche il Ticino ha i suoi punti deboli. Il Cantone perde punti significativi, soprattutto nel settore dei brevetti, dei marchi e dei design. Uno svantaggio del Ticino rispetto agli altri cantoni è anche la composizione anziana della sua popolazione.

Per quanto riguarda i singoli indicatori, il Ticino si è classificato al secondo posto sia per il tasso di formazione post obbligatoria, sia per quella profes-



sionale. Tuttavia, il cantone conta pochi studenti universitari pro capite. Anche la quota di apprendistato relativamente bassa ha avuto un impatto negativo sulla valutazione. In termini di inclusione, si è notato un “gender gap” apprezzabile, anche se continua a sussistere un divario tra l’occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro.

In Ticino la partecipazione ai progetti di Innosuisse è elevata, ma la quota di aziende prettamente tecnologiche è inferiore. Il numero di fornitori di servizi con un alto valore di hard/soft skills è superiore alla media e i numerosi posti di lavoro nei settori dell’architettura, della pubblicità e del multimedia contribuiscono a creare certamente un ambiente stimolante.

Metodo consolidato

Con i suoi 101 indicatori, il KIKI si propone di quantificare la creatività e l’innovazione in un concetto per il quale non esiste altrimenti un diverso parametro di riferimento chiaro e indipendente. I dati di base sono stati selezionati su di una base teorica durante la determinazione degli indici, anche se i singoli indicatori potevano presentare una correlazione negativa con l’indice complessivo. Gli stessi sono stati attentamente valutati, scelti e sono pubblici.

Per il KIKI la fonte più importante è l’Ufficio federale di statistica, integrato con altri uffici fede-

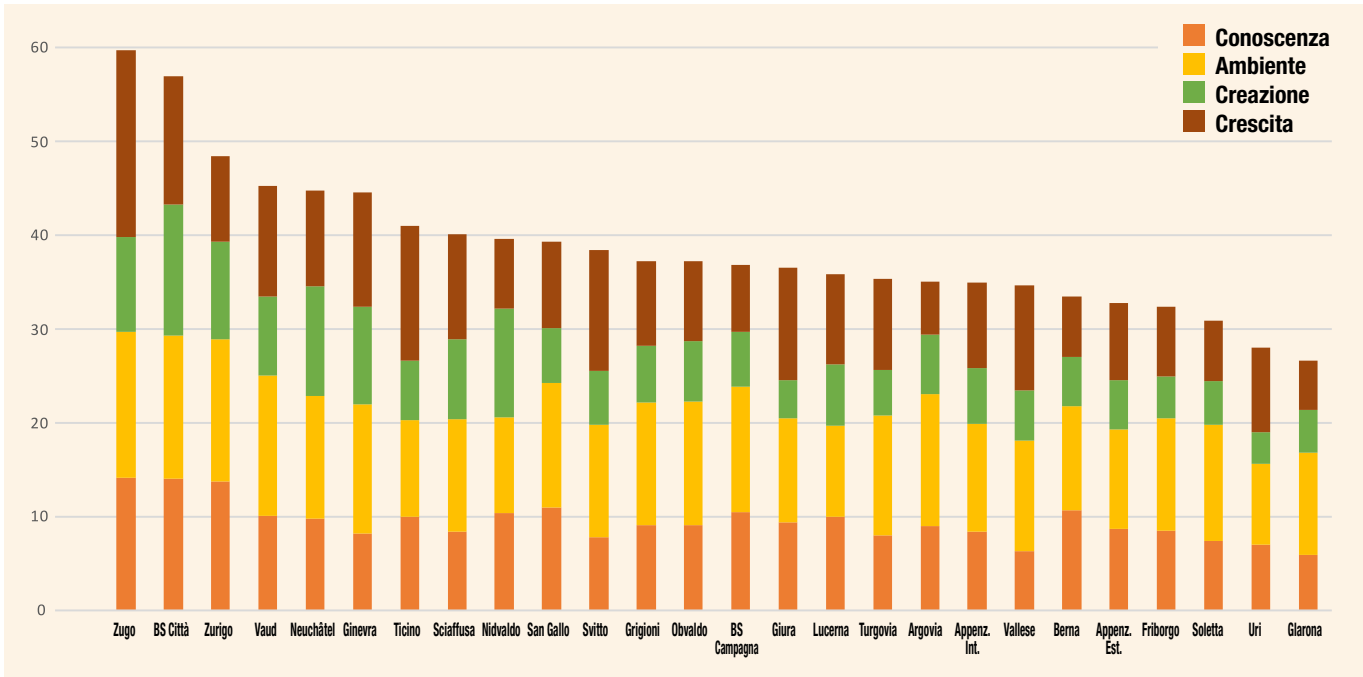
rali, con l’Istituto per la proprietà intellettuale, Innosuisse, OCSE e altri.

Gli indicatori non devono dipendere dalle dimensioni del cantone e, in questo modo, il Ticino resta paragonabile a Zurigo o Uri. Per questo motivo i dati vengono invece messi in relazione, ad esempio, con la popolazione residente/attiva oppure con il PIL. Per tenere conto dei diversi ordini di grandezza, a ciascun indicatore viene applicata una procedura di normalizzazione. Il KIKI è ponderato in base alle 8 colonne presentate sopra, ciascuna delle quali ha il peso di un ottavo, indipendentemente dal fatto che la colonna contenga molti o pochi indicatori individuali. KIKI mostra come nei Cantoni si possano sviluppare innovazione e creatività in modo diversificato. Non esiste un mezzo semplice o universale per delinearli in modo puntuale, ma i risultati sono stati molto buoni e si è potuto affermare che esiste una corrispondenza sorprendentemente stretta tra i risultati del KIKI e la forza economica dei cantoni.

Un punto supplementare a favore del Canton Ticino è certamente il turismo. Con la seconda più alta performance di esportazione pro capite e con una crescita economica dinamicamente superiore alla media negli ultimi anni, il Cantone Ticino è una delle regioni più creative e innovative della Svizzera.

Link
www.cc-ti.ch/kiki

L’indice cantonale dell’innovazione e della creatività e la conseguente classifica cantonale, 2024



IA e nuove sfide per le aziende

Intervista con
Sabrina Konrad
Sostituto capo
del servizio giuridico
Diritto d'autore,
Istituto Federale della
Proprietà Intellettuale

11

Opportunità e rischi. In che modo possono agire, nelle due direzioni, le imprese svizzere, utilizzando contenuti generati dalle nuove intelligenze artificiali (IA) in costante progresso?

Gli strumenti di IA aiutano a creare rapidamente (e a costi contenuti) immagini, traduzioni o testi. Possono anche fornire nuove idee. Tuttavia, spesso gli output, ossia i risultati dell'IA, devono essere modificati per essere accettabili. L'IA non può quindi sostituire professionisti come copywriter o grafici. È anche importante rispettare il diritto d'autore: se si caricano

immagini o testi protetti su un'IA senza autorizzazione, si viola il diritto d'autore. Allo stesso modo, se l'IA crea output che contengono parti riconoscibili di contenuti protetti, il loro utilizzo non è consentito.

Il fatto che qualcosa sia stato generato da un'IA non protegge dalla violazione del diritto d'autore. Occorre inoltre tenere presente che i prompt, ossia le richieste alla macchina, possono essere ulteriormente utilizzati dalla stessa IA. Quindi non è saggio inserire nei prompt informazioni riservate, come segreti aziendali o dati personali.



Signor Cordoba, potrebbe fare il punto sulla revisione della legge sui brevetti, anche in relazione all'IA?

Per ora in Svizzera non è prevista alcuna modifica della legge sui brevetti in relazione agli sviluppi dell'IA. L'aumento delle domande di brevetto relative all'IA dimostra che l'attuale quadro giuridico rimane adeguato. I concetti chiave per la brevettabilità, come «lo stato della tecnica» o la «novità», sono abbastanza flessibili da evolversi con la tecnologia, consentendo all'IPI e ai tribunali di perfezionarne la loro interpretazione secondo le necessità. I progressi dell'IA e il suo crescente utilizzo nei processi di ricerca e sviluppo stanno mettendo a dura prova le nozioni di «inventiva» e di «esposto dell'invenzione». Gli uffici dei brevetti hanno però già chiarito alcuni punti. L'Ufficio europeo dei brevetti, ad esempio, richiede la divulgazione - nella domanda di brevetto - di specifiche caratteristiche di un set di dati di addestramento se influenzano l'effetto tecnico di un'invenzione.

Queste informazioni non sono necessarie se le caratteristiche sono facilmente deducibili da parte di un esperto. Di norma, il set di dati in sé non deve invece essere divulgato.

Poiché l'intervento umano nella ricerca e nello sviluppo rimane essenziale, le discussioni internazionali su una possibile revisione del requisito di indicare una persona fisica (un essere umano) come inventore sembrano premature. Ad oggi, il legislatore svizzero non ha ritenuto necessaria una revisione in questo ambito.

In questo contesto, nel marzo 2024 l'IPI ha respinto una domanda di brevetto perché non indicava un essere umano come inventore, bensì un sistema di IA chiamato DABUS. Domande di brevetto simili sono state depositate in diversi Paesi come parte del progetto The Artificial Inventor Project. Tornando alla decisione dell'IPI, il depositante ha poi presentato ricorso contro il rigetto della domanda e la questione è pendente davanti al Tribunale amministrativo federale.



Anaïc Cordoba
Consulente legale
in proprietà industriale

Un nodo centrale è sicuramente rappresentato dal diritto d'autore su testi e immagini. Occorre indicare un copyright? Si possono usare liberamente? Vanno rieditati? Occorre indicare se un contenuto è generato dall'IA? Insomma: quo vadis?

In Svizzera, i testi e le immagini sono protetti dal diritto d'autore se sono creazioni dell'ingegno umano e presentano un cosiddetto carattere originale. Ciò presuppone che una persona utilizzi l'IA solo come strumento e che, ad esempio, influenzi in maniera decisiva il risultato dell'IA attraverso i suoi prompt. Anche nel caso in cui l'output venga rielaborato, può essere considerato come creato da un essere umano. Se poi l'output è unico e diverso dagli altri, rientra automaticamente nella protezione conferita dal diritto d'autore, senza doverlo contrassegnare con un segno di copyright.

Se si vogliono utilizzare gli output dell'IA, bisogna prestare attenzione alle condizioni di utilizzo dello strumento di IA, perché possono

contenere disposizioni sulle modalità di utilizzo dei contenuti creati. Ad esempio, potrebbe essere necessario indicare che un contenuto è stato creato con l'aiuto dell'IA. Non si devono inoltre violare i diritti d'autore di terzi. Questo può succedere nel caso in cui l'IA utilizzi opere protette per il suo risultato e queste siano ancora riconoscibili o visibili. In tal caso, è necessario il permesso degli autori delle opere per poter utilizzare il risultato dell'IA oppure bisogna modificare l'output in modo che le opere protette non siano più identificabili.

A livello legale e di controversie, invece, come ci si muove oggi?

Per quanto ne so, in Svizzera non esistono ancora decisioni giudiziarie sull'IA e sul diritto d'autore, mentre all'estero sì. Negli Stati Uniti e in Germania, tra gli altri Paesi, sono già state prese decisioni di questo tipo in relazione all'IA. Da un lato, si trattava di questioni relative alla protezione del diritto d'autore per i risultati dell'IA e,

dall'altro, dell'uso di opere per l'addestramento dell'IA.

I tribunali svizzeri decidono sulla base del diritto svizzero. Tuttavia, poiché nel diritto d'autore diverse questioni sono disciplinate in modo abbastanza simile a livello internazionale, i tribunali potrebbero anche ispirarsi a decisioni straniere.

L'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI) ha emanato delle linee guida sull'utilizzo dell'IA da parte delle imprese? Ci può indicare eventuali raccomandazioni?

L'IPI fornisce informazioni generali sulla proprietà intellettuale (ad es. sul diritto d'autore) sul suo sito, in particolare per le PMI (<https://www.ige.ch/it/proprietà-intellettuale/portale-pmi>). Tuttavia, non ha emanato linee guida per l'utilizzo dell'IA nelle aziende. Il Consiglio federale ha pubblicato dei Promemoria per l'utilizzo dell'IA all'interno dell'Amministrazione federale. Si possono trovare su Internet e presumibilmente possono servire come aiuto anche per le aziende (<https://cnaì.swiss/it/it-servizi-altri-servizi-promemoria-sullia/>).

Quali consigli può dare a un'azienda che si appresta a utilizzare l'IA?

A mio avviso, una strategia di IA e una sensibilizzazione legale sono fondamentali. Le aziende devono avere ben chiaro quando, perché e per cosa vogliono utilizzare gli strumenti di IA. La direzione aziendale e i collaboratori dovrebbero essere sensibilizzati sul fatto che l'uso di



strumenti di IA può essere associato a ostacoli legali (ad es. in materia di diritto d'autore e protezione dei dati). È quindi importante conoscere anche le condizioni di utilizzo dei rispettivi strumenti di IA. L'uso di questi ultimi può essere utile, ma deve essere fatto con cognizione di causa.

L'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI) esamina, rilascia e gestisce titoli di protezione quali brevetti, marchi e design, collabora con altri enti, associazioni e aziende per proteggere l'indicazione di provenienza «Svizzera» nei confini nazionali e all'estero, sorveglia le società di gestione collettiva dei diritti d'autore e informa privati e aziende in merito ai sistemi di protezione della proprietà intellettuale sfruttando diversi canali.

L'IPI è il principale interlocutore della Confederazione per tutte le questioni inerenti alla proprietà intellettuale:

- si adopera affinché la Svizzera disponga di un sistema di protezione della proprietà intellettuale adeguato e sostenibile;
- fornisce servizi innovativi che rispondono alle esigenze degli utenti;
- contribuisce attivamente a forgiare l'assetto internazionale in materia di proprietà intellettuale;
- sfrutta al meglio la sua autonomia;
- cura i rapporti in Svizzera e all'estero per massimizzare i vantaggi degli utenti.

Maggiori informazioni: www.ige.ch

Link
www.cc-ti.ch/ia-nuove-sfide

Accessibilità digitale: l'onda lunga della Direttiva Europea arriva anche in Svizzera

di **Manuela Cuadrado**
Account Manager Brevia
Digital Communication
Sagl

A partire dal 28 giugno 2025, l'European Accessibility Act (EAA - Direttiva UE 2019/882) entrerà in vigore nell'Unione Europea. L'impatto per il mercato elvetico sarà tutt'altro che secondario. Vediamo perché.

Cosa prevede l'Accessibility Act

La Direttiva impone che prodotti e servizi digitali - tra cui siti web, e-commerce, terminali self-service, app mobile, lettori e-book, servizi bancari e di trasporto - rispettino criteri di accessibilità funzionale. In pratica: dovranno essere percepibili, utilizzabili, comprensibili e robusti *per tutti*, comprese le persone con disabilità, entro il 28 giugno di quest'anno; non sono previsti periodi di tolleranza. Le sanzioni variano da Paese a Paese e vanno dall'oscuramento del servizio fino a multe salate (in Italia fino al 5% del fatturato annuo).

Un esempio: i non vedenti navigano i siti web grazie a software chiamati „screen reader“ che leggono a voce alta il testo e descrivono gli elementi visivi; è quindi indispensabile che le immagini siano state caricate con descrizioni alternative (alt text) che gli screen reader possano leggere. Indicazioni come questa, ispirazione della nuova legge, si rifanno alle **linee guida WCAG 2.1 (Web Content Accessibility Guidelines)**, standard internazionale per rendere il Web accessibile anche ai portatori di disabilità visiva, auditiva, cognitiva, o motoria. Sono state sviluppate dal World Wide Web Consortium (W3C), organizzazione non governativa internazionale fondata da Tim Berners-Lee per valorizzare e diffondere le potenzialità del Web.

La situazione in Svizzera

Attualmente, l'Accessibilità dei siti web è un requisito obbligatorio per le istituzioni pubbliche, che sono tenute a riferirsi alle linee guida WCAG; per il settore privato, la situazione è più complessa: le aziende private non possono discriminare i dipendenti o il pubblico, ma non sono tenute ad adottare misure speciali per fornire i propri servizi ai portatori di disabilità.

Anche qui qualcosa sta cambiando: la proposta di modifica della legge sui disabili (LDis) dello scorso dicembre mira a una maggiore inclusività. Secondo l'Ufficio federale di statistica, circa il 21% della popolazione svizzera vive con una forma di disabilità; nella UE, la percentuale sale al 27% ossia un adulto su quattro sopra i 16 anni. La nuova normativa europea potrebbe quindi fungere da ispirazione anche per il Legislatore svizzero: pensiamo al precedente del GDPR, a cui è seguita la nLPD. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che, se un sito web svizzero si rivolge *anche* a un pubblico Europeo, deve necessariamente essere conforme alla Direttiva EAA.

Cosa significa “accessibile” per un sito web?

Anche in questo caso, ci viene in soccorso la W3C, che stabilisce 4 principi fondamentali: per essere accessibile, un sito web deve essere:

- **Percepibile:** il contenuto deve essere presentabile agli utenti, inclusi quelli con disabilità sensoriali (es. testo alternativo per le immagini per non vedenti, netto contrasto tra colore dei caratteri e colore dello sfondo per gli ipovedenti, ecc.).
- **Utilizzabile:** i componenti e la navigazione devono essere utilizzabili da tutti, indipendentemente dalle capacità motorie o cognitive.



- **Comprensibile:** il contenuto deve essere chiaro e facile da comprendere, con un linguaggio semplice e una struttura logica.
 - **Robusto:** il contenuto deve essere interpretabile correttamente da diversi strumenti (browser, screen reader, ecc.) e tecnologie assistive.
- Queste caratteristiche migliorano il rendimento del sito. E non solo agli occhi degli utenti.

Accessibilità e SEO: un binomio vincente

L'accessibilità web non è solo una questione etica o legale, ma influisce direttamente sulle performance SEO (Search Engine Optimization): i maggiori motori di ricerca, Google in testa, favoriscono siti web che offrono una migliore esperienza utente. Implementare pratiche di accessibilità, come l'uso corretto di tag HTML, testi alternativi per le immagini e una struttura chiara dei contenuti, rende il sito più navigabile sia per gli utenti che per i crawler dei motori di ricerca, migliorando così il posizionamento organico. Inoltre, un sito accessibile tende ad avere un maggiore tempo di permanenza, portando anche ad un incremento delle conversioni.

Cosa occorre fare, in pratica?

Ecco 5 punti da seguire per rendere il proprio sito web più accessibile:

1. **Condurre un audit di accessibilità:** valutare lo stato attuale del sito rispetto alle linee guida WCAG 2.1.
2. **Implementare miglioramenti tecnici:** apportare le modifiche necessarie alla struttura e ai contenuti per garantire l'accessibilità.
3. **Integrare strumenti per migliorare la navigazione,** come widget che permettono agli utenti di personalizzare la fruizione del sito (es. navigazione da mobile con una sola mano).
4. **Cambiare i processi consolidati** nelle attività continuative, come la pubblicazione di postblog (es. curare l'impostazione di testi e metatesti);
5. **Formare il personale:** assicurarsi che designer, sviluppatori e content editor siano consapevoli delle best practice in materia di accessibilità, in modo da remare tutti nella stessa direzione.



Un punto di svolta

L'entrata in vigore dell'European Accessibility Act rappresenta un momento cruciale per le aziende svizzere. Adeguarsi agli standard di accessibilità non è solo una questione di conformità legale, ma un'opportunità per migliorare la propria presenza online, raggiungere un pubblico più ampio e dimostrare un impegno verso l'inclusività. Investire nell'accessibilità oggi significa prepararsi a un futuro digitale più equo.

Link
[www.cc-ti.ch/
 accessibilita-digitale](http://www.cc-ti.ch/accessibilita-digitale)

Nuovi modi di dire cose vecchie?

L'evoluzione delle etichette professionali: come i nomi dei ruoli cambiano nel tempo

Negli ultimi mesi abbiamo letto (e ci siamo incuriositi) titoli di ruoli professionali peculiari, o per lo meno più “atipici”, come:

- *People and Culture Manager*: persona che lavora nelle risorse umane e nella promozione di una cultura aziendale. Si occupa di gestione del reclutamento e selezione del personale, collabora con i team di progetto per comprendere le varie esigenze. Identifica le esigenze formative dei dipendenti, progetta e organizza programmi di formazione e sviluppo professionale, monitorandone l'efficacia.
- *Digital Detox Consultant*: esperto che aiuta le persone a disconnettersi dalla tecnologia e a ritrovare un equilibrio sano con il mondo digitale.
- *Chief Happiness Officer*: professionista responsabile del benessere e della soddisfazione dei dipendenti all'interno di un'azienda.
- *Ethical Hacker*: professionista della sicurezza informatica che testa e protegge i sistemi dai cyber attacchi.
- *Virtual Reality Architect*: designer che crea esperienze immersive in ambienti di realtà virtuale.
- *Content Wrangler*: esperto nella gestione e organizzazione di contenuti digitali, assicurandosi che siano facilmente accessibili e fruibili.
- *Sustainability Ninja*: professionista che sviluppa pratiche ecologiche innovative per le aziende, promuovendo la sostenibilità.
- *Pet Influencer Manager*: professionista che gestisce gli account social e le collaborazioni di animali domestici famosi.
- *Experience Curator*: professionista che crea esperienze uniche e memorabili per eventi, marchi o spazi pubblici.

Sicuramente di primo acchito intrigano e catturano l'attenzione. Ci chiediamo di cosa si occuperanno mai le persone che lavorano in questi ambiti.

Vero è che negli ultimi anni il mondo del lavoro ha subito trasformazioni significative: un'importante spinta l'ha data la digitalizzazione, la pandemia COVID-19 ha cambiato il modo di lavorare, sdoganando smart working e home working e, *last but not least*, vi è una maggiore attenzione alle tematiche riguardanti il welfare aziendale e la sostenibilità, per cui più sensibilità verso l'inclusione, la valorizzazione delle risorse umane e la gestione dei talenti.

Di conseguenza, anche i nomi e le etichette dei ruoli professionali stanno evolvendo, riflettendo non solo le nuove competenze richieste, ma anche la cultura aziendale e le esigenze del mercato.

In evoluzione

Tradizionalmente, le etichette professionali seguivano una certa ‘rigidità’ perché erano legate alle competenze apprese. Ruoli come ‘Responsabile Risorse Umane’, ‘Segretario’ o ‘Direttore Marketing’ erano standardizzati e facilmente comprensibili. Tuttavia, con l'avvento di nuove tecnologie e l'emergere di nuove pratiche aziendali, è diventato chiaro che le etichette tradizionali non sempre rappresentano adeguatamente le responsabilità e le competenze richieste.

D'altro canto negli ultimi 20 anni il mondo è mutato in modo radicale. Si sono trasformate sia le condizioni di lavoro, il modo di lavorare, le persone (con il progressivo pensionamento dei ‘baby boomers’ e l'arrivo in azienda delle nuove generazioni, più giovani, con modelli e valori differenti) e le competenze.



I nomi dei ruoli
cambiano nel tempo

Se i fatti - incontestabilmente - sono dati, è variato il modo di approcciarsi ad essi, di apprenderli e comprenderli.

La cultura aziendale gioca un ruolo cruciale nella scelta delle etichette professionali. Aziende innovative e orientate al futuro tendono a utilizzare titoli che riflettono una mentalità più aperta e flessibile.

La digitalizzazione ha portato a nuove professioni e a una ridefinizione dei ruoli esistenti. Alcuni titoli sono emersi in risposta alla necessità di competenze tecniche specifiche. Questi nuovi ruoli non solo richiedono conoscenze specializzate, ma anche la capacità di lavorare in team multidisciplinari.

Con l'aumento del lavoro da remoto e delle modalità di lavoro ibride, anche i titoli di lavoro sono evoluti per riflettere queste nuove dinamiche. Ruoli come "Remote Team Lead" o "Virtual Collaboration Specialist" evidenziano l'importanza delle competenze di gestione in ambienti di lavoro distribuiti.

Un'altra tendenza emergente è la personalizzazione dei titoli. Molti professionisti scelgono di utilizzare titoli che rappresentano in modo più preciso le loro responsabilità e il loro contributo

unico all'organizzazione. Questo approccio consente ai dipendenti di sentirsi più valorizzati e riconosciuti per il loro lavoro.

L'importanza della formazione continua

Non dimentichiamo che fino a qualche anno fa il bagaglio di competenze acquisite durante il percorso scolastico (dell'obbligo e professionale, sia esso con un apprendistato o accademico) rappresentava un patrimonio (quasi) 'vita-natural-durante', oggi si stima che - come per analogia con alcuni devices elettronici - esista una sorta di obsolescenza delle competenze, che non scadono, perché poiché quanto appreso resta comunque, ma va aggiornato, visti gli scenari produttivi e congiunturali che mutano rapidamente.

Assumono dunque un valore imprescindibile la formazione continua e quella 'on the job', perché riescono a focalizzarsi in modo mirato sulle competenze indispensabili di un'economia in transizione, che richiede già oggi competenze tecniche, attitudinali e trasversali.

Da anni la Cc-Ti (a più riprese e con progetti diversi) afferma che esista una mancanza di

manodopera qualificata in Ticino. Non entriamo nel merito delle proposte per colmare questo deficit, ma ci concentriamo qui sulle sfide che devono essere prese in conto fa parte del sistema educativo-formativo a tutti i livelli: una responsabilizzazione degli individui per una maggior consapevolezza nell'acquisire nuove competenze, aggiornandole ed incrementandole; d'altro canto è imperativo che anche le istituzioni preposte all'insegnamento aggiornino in modo significativo i programmi educativi, per stare al passo con i tempi. Infatti, la SEFRI - Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione annunciava nel gennaio 2024 di aver riesaminato e aggiornato 50 professioni (nuove e/o rivedute, adattate alle esigenze dell'economia, sia nella formazione professionale di base che professionale superiore).

È possibile leggere un esempio di un nuovo percorso professionale alle pagine 72/73 di quest'edizione: nel testo di Roberto Cantone, membro

di Comitato EIT.ticino, viene descritto il nuovo percorso per gli apprendisti informatici degli edifici.

In conclusione...

L'evoluzione delle etichette professionali è un riflesso dei cambiamenti in atto nel mondo del lavoro. I nomi dei ruoli non sono solo termini descrittivi; rappresentano le competenze richieste, la cultura aziendale e le aspettative delle nuove generazioni. Man mano che il mercato del lavoro continua a evolversi è probabile che anche i titoli professionali si trasformino ulteriormente, adattandosi alle necessità emergenti e alle dinamiche in continua evoluzione.

Tenere in considerazione l'evoluzione continua di queste etichette è fondamentale non solo per le aziende che cercano di attrarre e trattenere talenti, ma anche per i professionisti che desiderano posizionarsi al meglio nel proprio campo.

Link

www.cc-ti.ch/nuovi-modi

Finanziamento per la successione? Noi garantiamo per voi

Comunicazione sostenibile: parole chiare e rispettose oltre il marketing e il digitale

di **Agnese Scarito**
Co-Chairwoman
OfficinaDigitale,
www.officinadigitale.ch

19

Introduzione

La comunicazione è sostenibile quando non esclude, non discrimina e semplifica le complessità in modo consapevole. Il suo scopo diventa così più preciso e valorizza il messaggio. Quindi necessaria perché non è solo un tema etico ma, in questo momento storico di mercato, uno strumento che permette ad aziende, istituzioni e a chiunque debba veicolare un messaggio, di farlo nel modo più efficace e concreto possibile.

Cos'è il linguaggio inclusivo?

Il *linguaggio inclusivo*, o meglio **linguaggio ampio** (dover includere qualcuno è, secondo me, già un concetto sbagliato che nasconde un tema di potere tra chi decide cosa o chi sia giusto includere) è un approccio linguistico che considera la diversità umana come valore e agisce per evitare barriere. Si esprime con un linguaggio neutro rispetto al genere, non abilista, interculturale leggibile e accessibile anche nel formato. Parliamo quindi della semplificazione del linguaggio e della fruibilità dei contenuti per persone con disabilità cognitive, visive o uditive e neurodivergenti, anche attraverso l'uso consapevole delle immagini e dei simboli. È un cambio di paradigma e un nuovo processo culturale: non si tratta solo di essere rispettosi, ma di assicurarsi che la maggior parte delle persone riceva pienamente un messaggio e acceda completamente a un contenuto.

I numeri in Svizzera: perché è necessario

Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2023 oltre **1,8 milioni di persone** in Svizzera

vivevano con una forma di disabilità: stiamo parlando di 1 persona ogni 5. Circa il **50% della popolazione adulta** ha buone/ottime competenze in lettura, in matematica generale e il 40% nella risoluzione adattiva di problemi.

Questi ultimi dati parlano chiaro: 1 persona su 2 ha difficoltà a comprendere un testo scritto, ad accedere a contenuti informativi offline e online o a interfacce digitali non progettate per l'accessibilità.

Sul fronte linguistico, in una società con **quattro lingue nazionali** e oltre **60 lingue parlate regolarmente**, l'uso di un linguaggio chiaro, visivo e interculturale è più che una buona pratica: è un'esigenza.

Un approccio nuovo

Questo vuol dire divulgare un linguaggio non discriminatorio, lavorare partendo da un design inclusivo, con una spiccata accessibilità digitale e l'uso consapevole dei social media e rappresentazione etica nei contenuti visivi.

Quindi rivedere la comunicazione aziendale e i propri Touch Point (sito, social, materiali offline) con l'obiettivo di aumentarne la comprensione e di conseguenza raggiungere il maggior numero di persone interessate possibile.

I danni di una cattiva comunicazione

Una comunicazione non sostenibile può escludere intere fasce di target. Pensiamo ai siti senza una corretta progettazione, ai documenti scritti in linguaggio burocratico, alle mail non curate, alle campagne che usano stereotipi o caratteri e colori non leggibili.





Le conseguenze non sono solo simboliche, banalmente più si è aderenti a questo approccio e più persone entrano nel nostro shoponline, sito, leggono le nostre comunicazioni, capiscono il nostro messaggio, si fidano della nostra azienda e del nostro prodotto.

Anche nelle aziende, l'uso di comunicazioni interne non inclusive può portare a **manca di fiducia, conflitti e perdita di talenti**.

Una comunicazione dannosa può alimentare stigma, discriminazione e marginalizzazione. Al contrario, un linguaggio inclusivo genera fiducia, favorisce la partecipazione e costruisce legami. Le persone si sentono valorizzate e cresce il loro apporto aziendale, con un riflesso positivo sugli indici finanziari e produttivi.

Cosa avviene nel concreto?

Quando entro in un'azienda o in un'aula di formazione, parto dall'analisi di casi specifici: mail, documenti, siti, regolamenti aziendali e in generale tutti i contenuti e le risorse digitali di un piano editoriale. L'utilizzo del maschile sovraesteso invece di aver cura della neutralità del genere, foto non rappresentative o piene di stereotipi, font poco leggibili, colori a contrasto disturbanti, difficoltà nel raggiungere facilmente un'informazione quindi problemi di accessibilità, sono tutte

problematiche che vengono smontate e risolte dalla progettazione sostenibile.

Un vero e proprio allenamento alle buone pratiche che raggiunge obiettivi di chiarezza e comprensione insperati. E dove il messaggio arriva, lo scopo aziendale e professionale avviene.

Conclusione

Comunicare in modo sostenibile significa scegliere con cura ogni parola, ogni immagine, ogni formato. Vuol dire dare valore alla pluralità. In Svizzera le basi ci sono: esperienze istituzionali che iniziano a fornire dati incoraggianti e una crescente consapevolezza sociale. Sta a noi continuare il lavoro, ogni giorno, con coerenza e cura, a partire dalle nostre aziende.

Una meravigliosa opportunità che unisce buone pratiche di marketing e comunicazione, con i valori di un mercato contemporaneo e rispettoso. Valori che dal business passano nelle nostre case, nella vita privata, portando crescita in fatturati e civiltà.

Formazione e lavoro: lo studio in parallelo all'attività lavorativa deve diventare la norma

di **Marco Martino**
Responsabile
economiesuisse
per la Svizzera italiana

21

Il modello di studio in parallelo all'attività lavorativa garantisce competenze ed esperienza. Una situazione win-win per tutte le parti.

L'economia svizzera è chiamata a rispondere a sfide complesse: la transizione digitale, l'invecchiamento demografico, la trasformazione energetica e la crescente concorrenza internazionale impongono una disponibilità costante di competenze aggiornate e radicate nella pratica. In questo contesto, la formazione terziaria assume un ruolo strategico. A differenza di altri Paesi europei, la Svizzera ha saputo sviluppare un sistema duale efficiente e incentrato sulle esigenze del mercato del lavoro. Questo sistema va ora rafforzato in uno dei suoi segmenti chiave: quello delle scuole universitarie professionali (SUP). Il modello di studio in parallelo all'attività lavorativa deve assumere un ruolo sempre più centrale nella formazione terziaria professionale. Oggi, le SUP offrono corsi sia a tempo pieno che part-time, ma la maggioranza degli studenti – circa due terzi – segue ancora un percorso a tempo pieno. È un dato che deve far riflettere. Il sistema economico nazionale ha bisogno di lavoratori qualificati che siano già integrati nel mondo del lavoro durante la fase di formazione. Solo così sarà possibile contrastare in modo strutturale la carenza crescente di manodopera specializzata. I vantaggi del modello di studio e lavoro in parallelo sono evidenti. Un sondaggio promosso recentemente da economiesuisse mostra che nell'88% dei casi esiste una connessione diretta tra le attività lavorative svolte dagli studenti e il loro ambito di studio. Inoltre, il 76% delle SUP afferma che gli studenti utilizzano esperienze

professionali concrete per realizzare tesi e progetti finali. Non si tratta solo di numeri: questi dati illustrano una dinamica virtuosa di apprendimento applicato, che consente alle conoscenze teoriche di diventare subito competenza pratica. È un vantaggio per gli studenti, che ottengono una formazione più solida, per le imprese, che accedono a risorse umane già operative, e per l'intero sistema economico nazionale. Inoltre, secondo uno studio del Politecnico di Zurigo, gli studenti che lavorano tra il 60% e l'80% del tempo durante il percorso formativo, trovano più rapidamente lavoro al termine degli studi e guadagnano in media 8'800 franchi all'anno in più. Le imprese svizzere hanno colto questa opportunità e molte di esse sostengono attivamente i propri collaboratori nel loro percorso formativo. Il 70% delle imprese intervistate da economiesuisse



suisse contribuisce direttamente – in parte o totalmente – alle spese di formazione. Questo investimento ha un doppio ritorno: da un lato fidelizza il collaboratore, dall'altro arricchisce l'impresa di competenze aggiornate provenienti direttamente dalle SUP.

Tuttavia, alcuni ostacoli frenano ancora l'espansione di questo modello. Una delle principali criticità risiede nel riconoscimento insufficiente dell'esperienza lavorativa. Meno della metà delle SUP assegna punti ECTS per attività professionali coerenti con il percorso di studio. Non riconoscere questa esperienza significa vanificare un importante vantaggio competitivo del nostro sistema.

Un secondo nodo è di natura finanziaria e organizzativa. I percorsi in parallelo richiedono più tempo, di solito otto semestri anziché sei, e comportano costi amministrativi più elevati per la gestione degli orari, dei calendari e della logistica didattica. Paradossalmente, il sistema di finanziamento pubblico – che calcola i contributi sulla base della durata annuale della formazione – penalizza proprio questi percorsi, rendendo più vantaggioso per le SUP attrarre studenti a tempo pieno. Questo disincentivo economico va corretto. Il calcolo dei costi di riferimento nell'ambito della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) deve essere adattato, in modo da garantire una remunerazione proporzionata al reale impegno organizzativo e didattico richiesto dai modelli in parallelo all'attività lavorativa.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la flessibilità. Le SUP devono essere messe in condizione di offrire modelli didattici più adattabili alla realtà degli studenti lavoratori. I giorni di presenza fissi e i calendari rigidi rappresentano una sfida sia per gli studenti sia per le imprese. Il modello “part-time Flex” sviluppato dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale rappresenta un esempio innovativo: combinando insegnamento online e in presenza, consente una migliore conciliazione tra lavoro, studio e vita privata, senza compromettere la qualità dell'insegnamento.

È chiaro che il doppio carico derivante dal combinare lavoro e studio possa risultare impegnativo. Tuttavia, questa sfida si traduce spesso in un'opportunità per sviluppare capacità trasver-

Studenti di Bachelor nelle scuole universitarie professionali

Studenti a tempo pieno e studenti a tempo parziale o che studiano in parallelo all'attività lavorativa nelle SUP

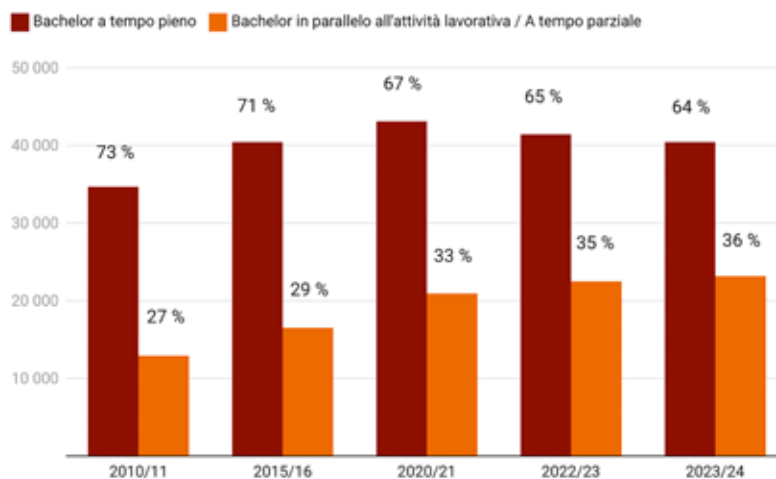


Grafico: economiesuisse • Fonte: UST • Creato con Datawrapper

sali fondamentali, come la gestione del tempo, la resilienza allo stress e l'autonomia operativa. Sono competenze che il mondo del lavoro valuta sempre più positivamente.

In definitiva, nel panorama delle scuole universitarie professionali lo studio in parallelo all'attività lavorativa dovrebbe diventare la norma, non l'eccezione. L'obiettivo che economiesuisse si prefigge è chiaro: entro il 2035, almeno due terzi degli studenti delle SUP dovrebbero preferire questo modello. Per riuscirci, è indispensabile agire fin da subito. Solo così potremo affrontare in modo strutturale la carenza di manodopera qualificata, rafforzare il nostro sistema formativo e consolidare la competitività dell'economia svizzera nel lungo periodo.

Project Management: il motore invisibile della crescita e dell'innovazione

di **Prof. Antonio Bassi**
Presidente Associazione
Project Management
Svizzera

I progetti rappresentano il veicolo principale attraverso cui l'innovazione si traduce in azione all'interno delle organizzazioni. A differenza delle attività operative, che assicurano la continuità e la stabilità dei processi esistenti, i progetti servono a introdurre cambiamenti: nuovi prodotti, nuovi servizi, ma anche innovazioni di processo che migliorano l'efficienza e la qualità del lavoro. Ogni evoluzione, ogni risposta a un'esigenza di mercato, prende vita attraverso un progetto.

È grazie ai progetti che le strategie si trasformano in risultati concreti, che l'adattamento diventa reale e che l'innovazione si rende visibile. Governare i progetti con competenza significa guidare il cambiamento, creando le condizioni non solo per la sopravvivenza, ma per il successo duraturo delle organizzazioni in un contesto sempre più dinamico.

Negli ultimi anni, il project management si è affermato come leva strategica fondamentale, trainato dalla complessità crescente degli scenari economici, sociali e tecnologici. In un contesto dove il cambiamento è rapido, l'innovazione continua e l'incertezza perenne, la gestione dei progetti ha smesso di essere una funzione meramente operativa per diventare un elemento essenziale della visione strategica delle organizzazioni. Non si parla più soltanto di controllare tempi, costi e qualità: il project management è oggi parte integrante dei processi decisionali, capace di incidere sulla capacità di innovare, adattarsi e generare valore in modo concreto e duraturo.

Negli ultimi vent'anni, la crescita della disciplina è stata esponenziale. Sempre più aziende hanno compreso che il successo non nasce solo da

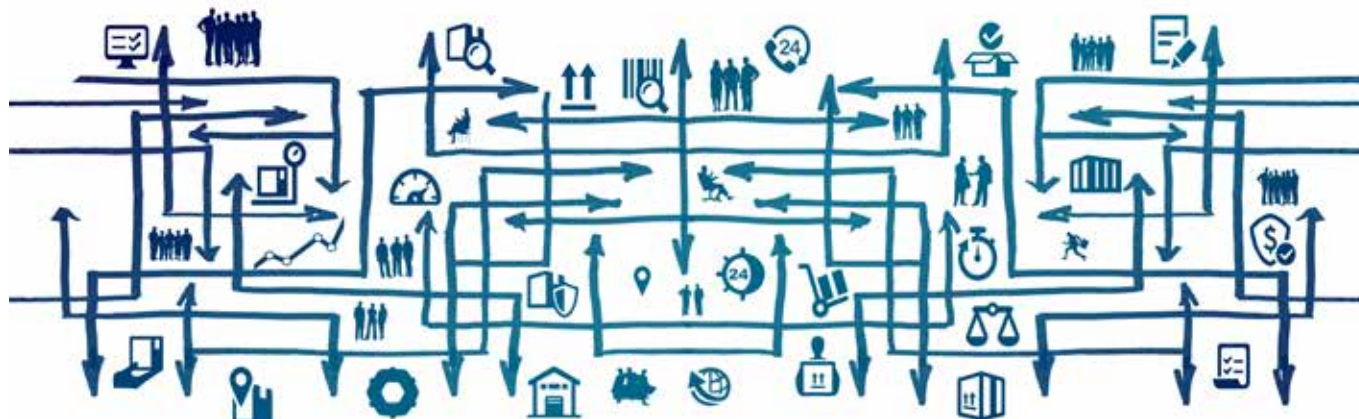
buone idee, ma dalla capacità di trasformarle in risultati concreti attraverso una gestione efficace e coordinata. Questa consapevolezza ha portato a una crescente domanda di professionisti in grado di combinare competenze tecniche, capacità analitiche, leadership e gestione del cambiamento. La figura del project manager si è evoluta di pari passo, passando da esecutore di piani a protagonista delle strategie di innovazione.

Uno dei fattori chiave di questa evoluzione è stata l'adattabilità. I modelli tradizionali, inizialmente rigidi e sequenziali, si sono trasformati integrando approcci più agili e flessibili, capaci di rispondere alle esigenze di mercati in continuo movimento. Questa trasformazione ha reso il project management uno strumento estremamente versatile, adatto sia alle grandi multinazionali sia alle startup in fase di sviluppo. L'approccio ibrido, che unisce pianificazione rigorosa e capacità di reazione veloce, ha dimostrato di essere una delle risposte più efficaci alla crescente complessità degli ecosistemi economici.

L'importanza della gestione dei progetti non si limita al perimetro delle singole organizzazioni. I Paesi che investono nella formazione dei project manager e nella cultura della gestione per progetti mostrano una maggiore competitività, attraggono più investimenti esteri e registrano una crescita economica più robusta. È ormai evidente che la capacità di gestire progetti complessi ha effetti positivi non solo sul successo aziendale, ma anche sullo sviluppo socioeconomico generale.

Oggi il project management è diventato una lingua comune tra settori diversi. Dalle industrie manifatturiere ai servizi finanziari, dalla





pubblica amministrazione alle organizzazioni no-profit, la gestione per progetti favorisce una maggiore collaborazione, una migliore tracciabilità e una più chiara responsabilizzazione dei team. Questo modo di operare riduce gli sprechi, aumenta la trasparenza e migliora la coerenza nell'uso delle risorse, creando una base solida su cui costruire il successo.

Uno dei segnali più forti della maturazione del project management è il suo crescente coinvolgimento nei processi di definizione strategica. Sempre più spesso, chi gestisce i progetti siede ai tavoli dove si prendono le decisioni cruciali, offrendo contributi basati su dati concreti, analisi dei rischi e valutazioni di impatto. In questo modo, il project management aiuta a ridurre l'incertezza, migliora la qualità delle scelte e assicura che ogni iniziativa sia allineata agli obiettivi a lungo termine dell'organizzazione.

Anche l'adozione delle nuove tecnologie ha avuto un ruolo trasformativo. L'intelligenza artificiale, l'automazione dei processi decisionali, la tracciabilità sicura delle informazioni e la simulazione virtuale dei progetti stanno cambiando profondamente il modo di pianificare, monitorare e gestire. Questi strumenti rendono possibile una gestione più predittiva, flessibile ed efficiente, rafforzando il ruolo strategico del project management come motore di innovazione e adattamento.

Il project manager di oggi non è più solo un controllore di tempi e budget. È un promotore dell'innovazione, un orchestratore del cambiamento e un catalizzatore della cultura del miglioramento continuo. Il suo compito non è solo assicurare che un progetto si concluda nei

termini previsti, ma soprattutto garantire che ogni progetto sia un passo concreto verso la realizzazione della missione aziendale.

Guardando al futuro, il valore strategico del project management è destinato a crescere ulteriormente. In un mondo sempre più interconnesso e dinamico, la capacità di gestire il cambiamento attraverso progetti ben condotti rappresenterà un vantaggio competitivo imprescindibile.

**È grazie ai progetti
che le strategie si
trasformano
in risultati concreti**

Investire nello sviluppo di competenze manageriali avanzate, integrare le potenzialità delle tecnologie emergenti e promuovere una cultura fortemente orientata ai progetti diventerà una necessità vitale. Non si tratterà più di una scelta, ma di una condizione essenziale per prosperare nella nuova economia globale.

Il project management non è più soltanto una disciplina organizzativa: è uno dei pilastri su cui costruire il futuro delle organizzazioni e delle società.

Link

www.cc-ti.ch/project-management

GISO: davvero un'“Iniziativa per il Futuro”?

di **Monica Fior**
Consulente fiscale e
contabile,
Fiduciaria Ortelli SA,
Lugano

25

Il 4 marzo 2024 la Gioventù Socialista Svizzera (GISO) ha depositato una proposta popolare intitolata “*Iniziativa per il Futuro*”, che prevede un’imposta del 50% su successioni e donazioni superiori a 50 milioni di CHF, con l’obiettivo dichiarato di generare un gettito fiscale di 6 miliardi di CHF all’anno, destinato per due terzi alla Confederazione e per un terzo ai Cantoni. I fondi servirebbero a finanziare la lotta contro il cambiamento climatico e a promuovere una transizione ecologica ed economica equa.

L’iniziativa nasce in un contesto in cui, secondo la GISO, i “super-ricchi” in Svizzera contribuiscono in modo sproporzionato alla crisi climatica attraverso stili di vita e investimenti ad alto impatto ambientale, citando esempi di sprechi come l’uso massiccio di jet privati, i voli spaziali privati, gli investimenti nel settore aereo e i campi da golf, che consumano risorse idriche e danneggiano la biodiversità.

Non essendoci studi specifici pubblicati del contesto svizzero, a sostegno delle motivazioni formulate, i giovani socialisti fanno riferimento a ricerche internazionali, che indicano come l’1% più ricco della popolazione mondiale sia responsabile di una quota sproporzionata delle emissioni. Dalla proposta GISO emerge chiaramente che chi dona o lascia eredità superiori a 50 milioni di CHF, ha inquinato di più rispetto al resto della popolazione, pertanto, a loro parere, deve contribuire per intero alla soluzione della crisi ambientale.

Il dibattito

L’iniziativa sta suscitando un veemente dibattito durante il quale il Consiglio Federale - con oltre

2 miliardi di franchi all’anno investiti, leggi sul clima e sul CO₂ - ha dichiarato fermamente la sua contrarietà, per tre motivi principali: la proposta danneggerebbe l’economia e la competitività del Paese, sarebbe inefficace (considerate le politiche già esistenti), sarebbe iniqua, concentrando il peso fiscale su una sola categoria di contribuenti che attualmente paga quasi il 40% delle imposte federali dirette, incentivandola a lasciare la Svizzera e cagionando pressioni fiscali indesiderate e disequilibrate alla nazione.

Impatto per tutta la popolazione

Sorgono interrogativi sulle ripercussioni economiche che la proposta genererebbe: secondo vari studi gli intervistati dichiarano di sentirsi personalmente toccati. Più della metà degli imprenditori sostiene che, in caso di successione, dovrebbe vendere - in parte o tutta - l’azienda per far fronte alla nuova imposta. L’alternativa sarebbe quella di trasferirsi e/o trasferire l’attività all’estero, col rischio di causare l’esodo di capitali, oltre che compromettere concretamente l’occupazione dei dipendenti attualmente in forza. Si profilerebbe, inoltre, un problema di sostenibilità del gettito fiscale: il numero di soggetti tassabili si ridurrebbe drasticamente e la copertura dei costi della transizione ecologica ricadrebbe su chi rimasto, con l’aumento delle imposte a carico della classe medio-bassa. Secondo l’analisi svolta dall’Università di San Gallo, se tutte le aziende dovessero rimanere in Svizzera, le autorità fiscali incasserebbero circa 5,3 miliardi di CHF. Qualora invece le aziende interessate dovessero trasferirsi, si avrebbero mancate entrate pari a 5,5 miliardi di CHF. Per





© 2025 Fiduciaria Ortelli SA.
Immagine creata con AI
(Chat GPT/DALL-E)

San Gallo, lo scenario più probabile è quello di un mancato gettito di circa 2 miliardi di CHF.

Impatto per gli aspiranti residenti

Per chi interessato dall'estero a spostare il proprio centro di interessi in Svizzera, l'introduzione di un'imposta tanto elevata sarebbe un chiaro deterrente. L'iniziativa della GISO si inserisce in un panorama internazionale di proposte atte a voler porre ulteriore onere fiscale sulla fascia di popolazione maggiormente benestante; negli Stati Uniti si susseguono proposte di "Millionaire Tax", in Spagna la "Imposta sulle Grandi Fortune" ha introdotto aliquote fino al 3,5% per patrimoni superiori ai 10 milioni di euro. Francia, Germania e Regno Unito hanno adottato o discusso imposte patrimoniali, con risultati misti: in alcuni casi il gettito è stato importante, in altri si è assistito a una fuga di capitali e a fenomeni di ottimizzazione fiscale aggressiva. In paesi come la Svezia e la Francia, le imposte patrimoniali sono state in parte o del tutto abolite proprio per il verificarsi di detti effetti indesiderati.

Legittimità

L'iniziativa solleva, infine, dubbi di legittimità costituzionale, in particolare rispetto al principio di proporzionalità (art. 5 cpv. 2 Cost.), che

impone interventi statali adeguati, necessari e ragionevoli. Una tassa mirata a colpire solo i patrimoni sopra i 50 milioni potrebbe violare il principio di uguaglianza (art. 8 Cost.) e limitare la libertà economica (art. 27 Cost.), specie per le imprese familiari, ostacolandone la continuità.

Conclusione

Il progetto solleva un dibattito fondamentale su equità sociale, giustizia climatica e redistribuzione, evidenziandone i rischi economici legati all'imposizione fiscale: fuga di capitali, riduzione degli investimenti, danni all'imprenditoria familiare e aumento della pressione fiscale per la popolazione.

Una riforma strutturale richiede equilibrio tra giustizia sociale e sostenibilità economica. Quella della GISO potrebbe rivelarsi un boomerang lesivo e pregiudizievole, più che una svolta a beneficio del futuro della nazione.



Link

L'articolo completo è disponibile alla pagina www.fiduciariaortelli.ch/storia/notizie-e-pubblicazioni

La tassa (imposta) italiana sulla salute

Nella legge italiana di bilancio 2024 è stato previsto un cosiddetto contributo di compartecipazione alla spesa sanitaria, comunemente chiamata *tassa sanitaria*, a carico dei vecchi frontalieri, ovvero di quei lavoratori il cui permesso di lavorare in Svizzera è antecedente al 17 luglio 2023.

L'applicazione effettiva dipende dall'adozione delle norme attuative da parte delle Regioni italiane, norme preannunciate entro la fine del 2025.

Stando alle informazioni ufficiose raccolte presso fonti comunque ufficiali, una variante di applicazione potrebbe essere indipendente dal fatto che i frontalieri abbiano ricevuto o meno servizi sanitari su suolo italiano. Con la citata tassa l'Italia intende incassare soldi per finanziare i salari del personale sanitario di frontiera al fine di frenare il relativo esodo verso la Svizzera. Questo è lo scopo dichiarato che può essere perseguito solo con una tassa non causale, da un'imposta dunque, in quanto permette di incassare denaro non vincolato e senza fornire controprestazioni specifiche. Se invece la tassa fosse causale servirebbe a coprire le spese di una prestazione concreta e non lascerebbe alcun margine per sovvenzionare i salari del personale sanitario. In altre parole, con una tassa causale l'Italia non potrebbe perseguire il suo obiettivo, in quanto l'incasso sarebbe esclusivamente destinato a coprire le spese effettivamente sostenute. È quindi molto verosimile che questo balzello sarà strutturato come un'imposta vera e propria, prelevata sul reddito di tutti i vecchi frontalieri, in modo generale e progressivo.

Il nuovo Accordo sulla fiscalità dei frontalieri at-



Avv. Michele Rossi,
Delegato alle relazioni
esterne

tualmente in vigore ed applicato dal 2024 all'art.9 prevede però che i “vecchi” frontalieri *restano imponibili soltanto in Svizzera*. L'Italia non può pertanto prelevare alcuna imposta a loro carico, restando la competenza impositiva esclusivamente a beneficio della Svizzera.

Ne consegue che, se l'Italia adottasse misure attuative che strutturano il prelievo a carico dei frontalieri in modo non causale (come un'imposta) violerebbe, con tale misura, il citato accordo firmato con la Svizzera e appena entrato in vigore. L'entrata in vigore di questa nuova imposta italiana rischia di interferire negativamente nei rapporti tra datori di lavoro e i dipendenti, riducendo a questi ultimi parte del salario netto guadagnato in Svizzera. Tale diminuzione potrà indurre questi dipendenti a chiedere ai datori di lavoro una compensazione finanziaria della perdita. Non è quindi escluso che, alla fine, saranno i datori di lavoro ticinesi, o almeno una parte di essi, a doversi sobbarcare questa nuova imposta italiana.

Per questa ragione è importante vigilare sulle normative di attuazione che saranno prossimamente adottate e mantenere alta la pressione politica affinché l'attuazione di questo contributo non sia in contrasto con gli impegni assunti dall'Italia nei nostri confronti.

Link
www.cc-ti.ch/tassa-salute

Responsabilità sociale & imprese

La Cc-Ti sostiene numerose attività nell'ambito della sostenibilità sociale, economica e ambientale attraverso consulenze, percorsi di accompagnamento mirati, eventi e corsi.

TI-CSRREPORT.CH



I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile OSS (Sustainable Development Goals SDGs) e i 169 sotto-obiettivi ad essi associati costituiscono il nucleo vitale dell'Agenda 2030. Altre informazioni su



Rapporto di sostenibilità TI-CSRREPORT.CH

In collaborazione con



Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

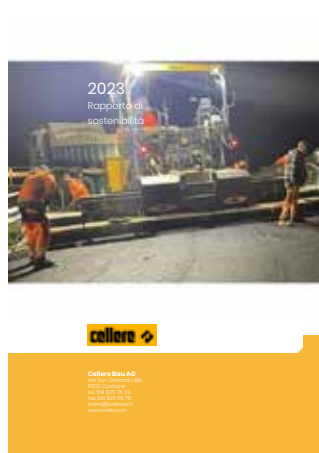
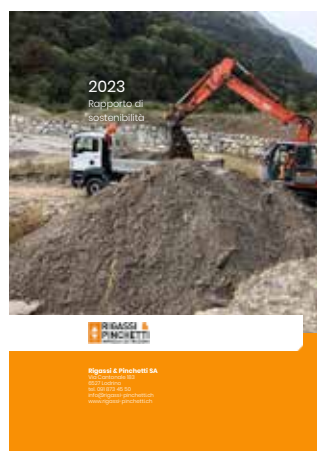
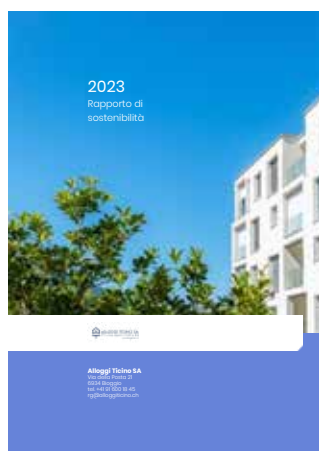
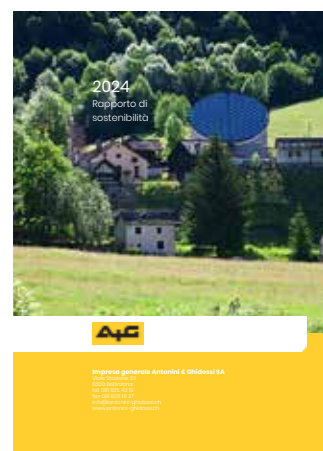
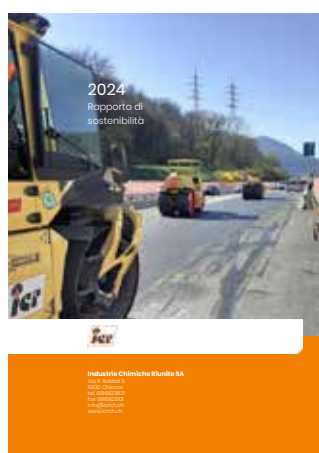
MAIN SPONSOR CSR

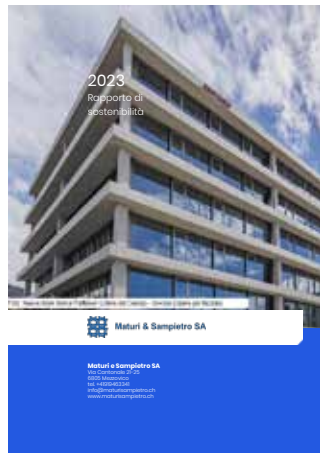
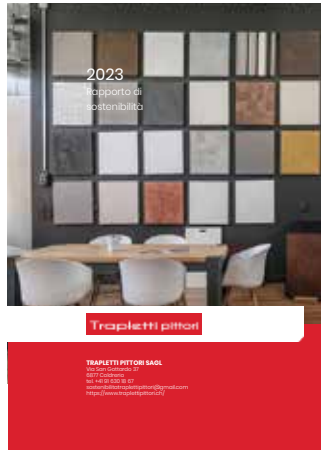
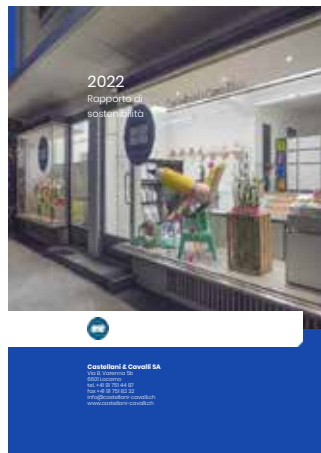
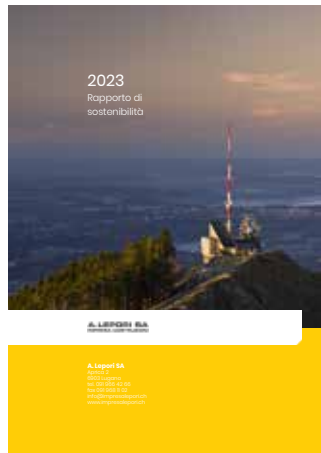
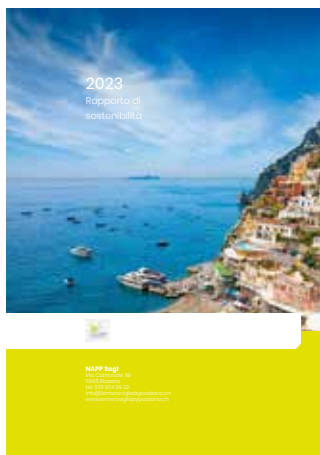
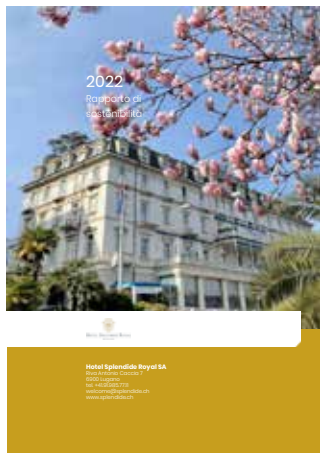


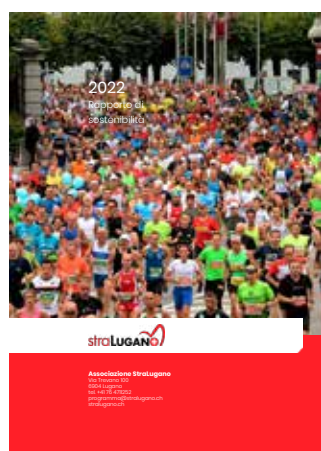
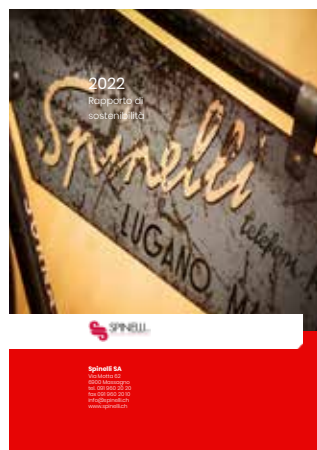
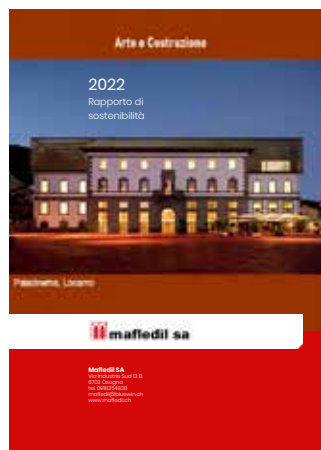
La Cc-Ti, quale associazione-mantello dell'economia ticinese, ha sviluppato - con il supporto scientifico della SUPSI e in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

- un modello online di rapporto di sostenibilità, accessibile su www.ti-csrreport.ch.

Di seguito le aziende che hanno pubblicato il proprio rapporto di sostenibilità.







Richiedete
una consulenza.



helvetia.ch/superpoteri

Non vi servono superpoteri per proteggere il vostro personale.

Oltre 130'000 PMI si affidano alla nostra competenza.
Ci siamo anche per voi nel momento del bisogno.

semplice. chiaro. helvetia 
La Sua Assicurazione svizzera

Aogliamo Insieme 2025

Un appuntamento annuale per ripercorrere il reinserimento di figure professionali con difficoltà di salute che, insieme alle imprese, hanno ricostruito con impegno e successo la propria vita professionale.

Un connubio virtuoso tra azienda e collaboratore, raccontato in questo evento attraverso testimonianze dirette e filmati, a dimostrazione di un percorso gratificante e condiviso.

L'iniziativa ha evidenziato come l'impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti - persona, famiglia, azienda, economia e istituzioni - possa generare risultati positivi per l'intera comunità.

L'evento si è svolto martedì 1° aprile 2025 presso lo Spazio Aperto di Bellinzona e ha visto la partecipazione dei Consiglieri di Stato Raffaele De Rosa, Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità; Norman Gobbi, Direttore del Dipartimento delle istituzioni e Christian Vitta, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia.



Sono inoltre intervenuti Luca Albertoni, Direttore della Cc-Ti e Monica Maestri, Capoufficio AI.

Le aziende premiate quest'anno sono state:

- Equans Switzerland AG - Rivera
- Patriziato di Losone - Losone
- Sciaroni Carpenteria Sagl - Torre

Sul sito della Cc-Ti è possibile vedere i video delle aziende distintesi e una galleria fotografica (www.cc-ti.ch/agiamo-insieme-2025).

Link

www.cc-ti.ch/agiamo-insieme-2025



Equans Switzerland AG è un'azienda profondamente radicata nel territorio ed impegnata attivamente dal punto di vista sociale, economico ed ecologico. Crediamo fermamente che il successo aziendale debba andare di pari passo con il benessere della comunità e la sostenibilità ambientale. Questo impegno si riflette nelle nostre pratiche quotidiane e nelle iniziative che promuoviamo.

Un nuovo inizio

Le strade di Fabrizio Pizio, Responsabile del settore fibra ottica per Equans Switzerland regione Ticino, e di Giampiero si sono incrociate nuovamente a distanza di tempo dall'ultima volta che avevano collaborato insieme; Giampiero era reduce da un problema di salute che aveva compromesso la sua abilità lavorativa ma non aveva scalfito la sua determinazione e desiderio di rimettersi in gioco.

Grazie al sostegno dell'assicurazione invalidità, Equans Switzerland ha deciso di intraprendere un inserimento nel team della fibra ottica nel ruolo di tecnico acquirente. Questo non solo ha permesso a Giampiero di rilanciare la sua carriera professionale, ma ha anche arricchito il nostro team con la sua esperienza ed energia.

L'assicurazione invalidità ha giocato un ruolo cruciale in questo processo, fornendo il supporto necessario per programmare un percorso formativo e un reintegro graduale confacente. Ciò ha consentito a Giampiero di sentirsi valorizzato e supportato, contribuendo al suo rapido recupero e integrazione.

Sono trascorsi 15 mesi dalla sua entrata in azienda e Giampiero si è perfettamente inserito nella



nostra azienda e anche all'interno del settore guidato da Fabrizio Pizio. Ciò conferma la bontà del progetto e ci sprona nel promuovere ancora più attivamente le nostre azioni in ambito di socialità.

Il premio “Agiamo Insieme”, di cui siamo stati insigniti la sera del 1° aprile 2025 e di cui siamo orgogliosi, è un riconoscimento del nostro impegno verso l'inclusione e la diversità e ci conferma di operare nella giusta direzione. Questo premio è un tributo non solo all'azienda e alla volontà di Giampiero, ma è una gratifica anche per i nostri collaboratori che ogni giorno dimostrano che l'inclusione è la chiave del successo.

Da sin. l'On. Christian Vitta, Consigliere di Stato e Direttore del DFE, Paolo Pompilio e Giampiero

Patriziato di Losone

di **Carlo Ambrosini**
Presidente Patriziato
Losone

Quando il Patriziato di Losone era alla ricerca di una figura con determinate caratteristiche, si è aperta anche l'opportunità di assumere una persona invalida. Si è trattato, quindi, del classico caso di "essere nel posto giusto al momento giusto", per entrambe le parti. Con questa esperienza abbiamo potuto contribuire concretamente al processo di inclusione e alla valorizzazione di una persona in difficoltà che, con il suo impegno, ha a sua volta arricchito profondamente la nostra realtà patriziale.

L'inserimento è avvenuto in modo naturale, grazie al buon dialogo e alla disponibilità di tutti i membri dell'Amministrazione patriziale e dei membri dell'Ufficio patriziale (organo esecutivo a livello patriziale). Non sono serviti grandi cambiamenti, ma piuttosto la volontà condivisa di creare un ambiente in cui ognuno potesse lavorare al meglio delle proprie possibilità. La persona assunta si è dimostrata fin da subito motivata e collaborativa. Ha saputo affrontare le difficoltà con impegno e flessibilità, portando anche un punto di vista nuovo che ha contribuito a rendere maggiormente efficiente l'organizzazione del lavoro.

Questa esperienza ci ha confermato quanto sia importante offrire opportunità concrete a chi, pur con qualche limitazione, ha competenze, motivazione e voglia di fare. Oggi, con orgoglio, possiamo dire che questa decisione non solo ha portato un valore aggiunto concreto al nostro lavoro quotidiano, ma è stata anche riconosciuta pubblicamente con un premio che ci onora profondamente. Si tratta di un segnale importante che rafforza il nostro impegno e ci motiva a continuare su questa via.

Ci auguriamo sinceramente che anche altri Enti pubblici possano fare scelte simili, aprendo le porte a percorsi di inclusione che valorizzino le persone e arricchiscano le realtà in cui operano. Un passo alla volta, è possibile costruire una società più giusta, concreta e solidale.

Da sin. l'On. Norman Gobbi, Consigliere di Stato e Direttore del DI, Giacomo Sciaroni e Carlo Ambrosini



Strategia ESG: un investimento per la sostenibilità ed il ritorno economico

di **Giovanni Facchinetti**
Managing Partner,
Positive Organizations

35

Negli ultimi anni, la sostenibilità è passata dall'essere una scelta opzionale dettata da considerazioni etiche o ambientali, a rappresentare uno dei principali drivers strategici per la competitività aziendale e la resilienza a lungo termine.

Oggi le aziende che integrano con metodo e visione i principi ambientali, sociali e di governance non solo contribuiscono a un impatto positivo sul pianeta e sulle comunità, ma gestiscono meglio i rischi e hanno una performance finanziaria superiore, generando un ritorno economico concreto.

Costruire una strategia ESG non significa semplicemente aggiungere una voce al bilancio di sostenibilità, ma ripensare in chiave responsabile l'intero modello di business. Le imprese che intendono affrontare in modo proattivo le sfide ambientali, sociali e normative devono partire da un percorso ben definito, che si articola in cinque fasi. La prima è l'analisi di materialità, in cui si individuano i temi ESG più rilevanti per l'organizzazione e i suoi stakeholder. Si passa poi alla definizione della visione ESG, creando un framework strategico coerente con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e con i principali standard internazionali.

La fase di sviluppo della strategia prevede l'identificazione di obiettivi misurabili, indicatori di performance (KPI) e piani d'azione distribuiti nel tempo. L'implementazione e il monitoraggio richiedono il coinvolgimento delle funzioni aziendali, un'allocazione mirata delle risorse e l'utilizzo di strumenti adeguati alla raccolta e l'analisi dei dati. Infine, la comunicazione e la trasparenza sono fondamentali: report ESG, certificazioni e l'adesione a iniziative internazionali

aumentano la credibilità e favoriscono il dialogo con gli stakeholder.

Adottare una strategia ESG (Ambientale, Sociale, Governance) offre benefici che vanno ben oltre la semplice conformità normativa, estendendosi all'intera catena del valore aziendale.

Una solida governance in ambito ESG si traduce innanzitutto in una migliore gestione del rischio. Le aziende con un forte focus su questi aspetti sono spesso più efficaci nell'identificare e mitigare potenziali rischi ambientali (come l'impatto di eventi climatici), sociali (legati alla reputazione aziendale o ai rapporti con i dipendenti) e di governance (prevenendo scandali o pratiche discutibili). Questa capacità non solo riduce l'esposizione a rischi legali e danni d'immagine, ma aumenta anche la resilienza di fronte a crisi e cambiamenti normativi, potendo inoltre contribuire a un minor costo del capitale.

L'impegno verso i criteri ESG potenzia significativamente anche l'efficienza operativa. L'attenzione all'uso consapevole delle risorse porta a una razionalizzazione dei processi, a risparmi energetici tangibili e a una riduzione degli sprechi, con un impatto diretto sulla diminuzione dei costi e sull'aumento della produttività. Parallelamente, l'adozione di buone pratiche sociali contribuisce a migliorare il clima aziendale, la produttività dei dipendenti e a ridurre il turnover del personale.

Inoltre, le aziende con una forte identità sostenibile risultano più appetibili per gli investitori. Un numero sempre crescente di fondi e investitori in-





tegra attivamente i criteri ESG nelle proprie valutazioni, premiando le imprese capaci di generare performance durature e responsabili facilitando l'accesso al capitale per le realtà più virtuose.

L'integrazione dei principi ESG funge anche da stimolo per l'innovazione, incoraggiando lo sviluppo di soluzioni, tecnologie e modelli di business più sostenibili e orientati al futuro. Infine, la trasparenza che accompagna un serio impegno ESG rafforza la fiducia di clienti, dipendenti e partner, migliorando la reputazione del marchio, attraendo talenti e favorendo la costruzione di relazioni solide e di lungo periodo.

Le aziende con alte performance ESG tendono a ottenere rendimenti superiori rispetto ai concorrenti meno sostenibili. Il ritorno sull'investimento si manifesta in molteplici forme. Le aziende sostenibili vedono dunque crescere il fatturato grazie alla preferenza dei consumatori per brand etici, mentre riducono i costi operativi con interventi di efficienza energetica e ottimizzazione delle risorse.

Attraggono talenti, investitori e fondi ESG, coniugando profittabilità e impatto positivo. Una

solida reputazione ESG rafforza la stabilità sul mercato e aumenta il valore dell'impresa.

Integrare la sostenibilità nella strategia aziendale non è più dunque una scelta che permette la semplice differenziazione, ma un requisito per la sopravvivenza e il progresso. In settori come il MedTech, ma anche nell'industria manifatturiera, nei servizi finanziari e nella logistica, l'adozione di un approccio ESG rappresenta la base per costruire modelli resilienti, flessibili e orientati al futuro.

L'attenzione crescente delle istituzioni, dei consumatori e degli investitori verso la sostenibilità rende necessario un cambio di paradigma: passare dalla reattività alla proattività, facendo della sostenibilità un pilastro del valore d'impresa. È solo in questo modo che le aziende possono garantire una crescita solida, generare impatto positivo e contribuire attivamente alla transizione verso un'economia più equa, inclusiva e rigenerativa.

Link
www.cc-ti.ch/strategia-esg

Il Bando sostenibilità di ERS-MB

Un passo concreto verso la sostenibilità per condividere esperienze e buone pratiche

Dal 2020 l'Ente Regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio, prendendo coscienza della crescente importanza del tema, ha iniziato a promuovere la responsabilità sociale delle imprese, sensibilizzando i promotori, i partner, le aziende e tutti gli stakeholders coinvolti sull'importanza di consolidare il loro e il nostro impegno verso il tema della sostenibilità.

Siamo fermamente convinti che l'impegno comune nel contesto della sostenibilità, in tutti gli ambiti e non solo quello economico, crei un valore aggiunto duraturo nel tempo e sempre attuale. Le opportunità di crescita intrinseche al concetto stesso di sostenibilità sono, a nostro giudizio, pressoché illimitate e costituiscono un principio al quale orientare i valori del nostro agire.

Il consolidamento del nostro impegno c'è stato all'inizio del 2023 quando abbiamo deciso di allestire il nostro primo rapporto di sostenibilità semplificato.

È stato l'inizio di un percorso molto arricchente e che continua tutt'ora, generando valore aggiunto sia per noi che per i nostri partner e stakeholder. Questo percorso ci permette di essere "ambasciatori" nella regione e sul territorio e cerchiamo di coinvolgere sempre più persone.

Volgendo lo sguardo al futuro, riteniamo che la sostenibilità in tutte le sue declinazioni, debba diventare il nostro impegno e il nostro dono verso le generazioni di domani. Infatti constatiamo come siano proprio i giovani a chiederci e a dimostrarci con i fatti, ormai da tempo e a livello

planetario, le loro aspettative in questo ambito e la via da seguire.

Nel nostro Rapporto di sostenibilità semplificato abbiamo annunciato l'introduzione di alcuni provvedimenti che nel frattempo sono diventati realtà, come per esempio l'adeguamento del nostro formulario per la richiesta di sostegno dove ora il promotore è invitato a dare una valutazione del proprio progetto in tutte le tre dimensioni della sostenibilità (economica, sociale e ambientale). Un'autovalutazione che permette al promotore di stilare un bilancio dei risultati ottenuti tramite le misure adottate e a ERS-MB di premiare le realtà che si dimostrano particolarmente virtuose, convertendo - in caso di prestiti - una parte di essi in contributi a fondo perso.

Lo sviluppo più recente nel contesto della sostenibilità abbiamo voluto comunicarlo in una serata pubblica organizzata in collaborazione con la Cc-Ti con la presentazione del "Bando sostenibilità" di ERS-MB. La direzione e il comitato dell'ente hanno deciso di destinare CHF 10'000.- del Fondo per le Iniziative Regionali (finanziato interamente dai Comuni) al sostegno di coloro che decidono di allestire il rapporto CSR semplificato proposto dalla Cc-Ti.

Come funziona?

Una volta allestito in rapporto CSR semplificato ci si può rivolgere a ERS-MB che provvederà, se le condizioni del Bando sono soddisfatte, al rimborso di metà delle spese di accesso alla piatta-

forma di TI-CSRREPORT.CH e per il rilascio della Dichiarazione di conformità.

L'Ente Regionale per lo Sviluppo continuerà anche in futuro lungo il percorso della sostenibilità. Per un futuro più sostenibile, ERS-MB ha come obiettivo principale incrementare la sensibilizzazione di questo tema verso gli attori principali con i quali interagisce, come ad esempio la Associazioni, i Comuni, i Patriziati e le piccole-medie imprese della regione che da settembre 2023 possono contare su una nuova figura professionale, l'area manager, dedicata proprio ai loro bisogni.

Un ruolo importante che l'Ente vuole assumere è promuovere la responsabilità sociale delle imprese e sensibilizzare i propri stakeholder ad impegnarsi verso uno sviluppo sostenibile. Riteniamo infatti che complementarità e coesione siano delle parole chiave per avere successo. Siamo convinti di poter dare il nostro contributo nell'educazione per un futuro più sostenibile e continueremo ad essere aperti e ricettivi verso

questo importante tema, pronti a tradurre in pratica le tematiche relative alla responsabilità sociale nel tessuto economico regionale. Con il nostro impegno vogliamo trasmettere questi valori alle generazioni future, quale strumento da applicare per un'evoluzione sostenibile del territorio.

Maggiori dettagli sul Bando e altre informazioni sono a disposizione su: www.ers-mb.ch oppure contattando l'Ente Regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio a Chiasso (T +41 58 122 48 25, info@ers-mb.ch).



Link
info@ers-mb.ch
www.ers-mb.ch

se lo ricordi l'hai letto su carta

Tarchini Group: il nostro impegno per un futuro migliore

Intervista con
Silvio Tarchini
Presidente
Gruppo Tarchini

È stato inaugurato a febbraio 2025 il nuovo impianto di teleriscaldamento a cippato del Centro Nord Sud di Bioggio, una tappa fondamentale della strategia di sostenibilità del Gruppo.

Signor Tarchini, il vostro Gruppo ha da pochi mesi inaugurato la centrale di teleriscaldamento di Bioggio. Qual è il significato di questo investimento?

Questa centrale rappresenta un ulteriore passo decisivo nel nostro percorso verso la sostenibilità. Un tema delicato ma imprescindibile per il Gruppo Tarchini, che la considera non solo una responsabilità ambientale, ma anche un pilastro strategico per un futuro energetico più efficiente e consapevole. Relativamente alla centrale recentemente inaugurata, si tratta di un impianto da 1.600 kW e una rete di un chilometro, con il quale riscaldiamo con energia rinnovabile cinque edifici del Centro Nord Sud di Bioggio e la Scuola Media di Agno, coprendo una superficie totale di 41.000 m². Questo progetto permette di ridurre di oltre un milione di kg le emissioni annue di CO₂, l'equivalente di 7,3 milioni di chilometri percorsi in auto.

Quali sono i vantaggi di questo sistema rispetto a soluzioni tradizionali?

Il teleriscaldamento a biomassa permette una drastica riduzione delle emissioni rispetto ai combustibili fossili e garantisce un approvvigionamento energetico più stabile ed ecologico. In questo caso, utilizziamo cippato di legna ticinese, una risorsa locale e rinnovabile. È un sistema efficiente che ci consente di ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, con benefici concreti per l'ambiente e per l'economia locale.



Questo progetto si inserisce in un piano più ampio di sostenibilità del Gruppo Tarchini. Quali sono i numeri complessivi?

Con l'attivazione della centrale di Bioggio, la superficie totale riscaldata dai nostri impianti a cippato tra Manno, Bioggio e Mendrisio supera i 137.000 m², con una riduzione annua delle emissioni di CO₂ di oltre 2,1 milioni di kg. Dal 2021 al 2024 siamo riusciti a passare dal 74% delle superfici riscaldate con combustibile fossile al 76,5% riscaldate con energie rinnovabili, riducendo di quasi il 70% le emissioni di CO₂ prodotte. Inoltre, il nostro impegno nella produzione di energia solare è altrettanto rilevante: dal 2013 ad oggi abbiamo installato impianti fotovoltaici su una superficie complessiva di oltre 48.000 m², con una produzione annua di circa 11 milioni di kWh e un risparmio di CO₂ pari a 4,6 milioni di kg.

Da sin.: Roland David, Capo della Sezione Forestale del Canton Ticino; Silvio Tarchini, Presidente Gruppo Tarchini; Giovanni Realini, Capo della Sezione della Logistica; Daniele Bianchi, Vicesindaco Comune di Bioggio e Mattia Marchese, Direttore GIG Europe SA



E ci sono ulteriori sviluppi previsti in ambito fotovoltaico?

Absolutamente sì. Nel 2025 entreranno in funzione tre nuovi impianti a Stabio, Muzzano e FoxExpo a Mendrisio, che ci permetteranno di raggiungere un risparmio totale di oltre 6,7 milioni di kg di CO₂ all'anno, l'equivalente delle emissioni di 48 milioni di chilometri percorsi in auto.

Come vede il futuro dell'energia rinnovabile in Ticino e quale ruolo può giocare il settore privato?

Il settore privato ha un ruolo essenziale. La transizione energetica richiede investimenti concreti e lungimiranza. Noi crediamo che le aziende debbano essere protagoniste del cambiamento, collaborando con il settore pubblico per sviluppare infrastrutture sostenibili. Il Consigliere di Stato Claudio Zali, che ha seguito con grande interesse lo sviluppo del progetto e ne ha sostenuto con convinzione la realizzazione, in occasione dell'inaugurazione ha sottolineato che "il tema della produzione di calore e della sua distribuzio-

ne tramite reti di teleriscaldamento è e rimane un caposaldo della politica energetica e climatica sia cantonale che federale".

Un ultimo messaggio per gli imprenditori e gli attori economici ticinesi?

La sostenibilità non è solo un dovere ambientale, ma anche un'opportunità economica. Investire in energie rinnovabili significa ridurre i costi operativi nel lungo periodo, migliorare la competitività e contribuire a un futuro più pulito per il Ticino. Noi continueremo su questa strada, con la convinzione che un'economia solida debba essere anche sostenibile.

Iniziativa di Helvetia e Swiss-Ski per la coppa del mondo: 25'000 alberi per i boschi di protezione svizzeri

La prima edizione della campagna a favore dei boschi di protezione avviata in collaborazione da Swiss-Ski e da Helvetia nel gennaio 2025 è stata un grande successo grazie all'eccellente stagione invernale della coppa del mondo 2024/2025. Dal lancio della campagna, le atlete e gli atleti di Swiss-Ski hanno accumulato in totale 22'631 punti in coppa del mondo. Ciascun punto guadagnato un albero in più nell'ambito del progetto dedicato ai boschi di protezione svizzeri. Helvetia ha arrotondato questa cifra ver-

so l'alto a 25'000 unità. E dunque lo stesso numero di alberi verrà piantato entro la fine dell'anno. La stagione di coppa del mondo 2024/2025, conclusasi il 6 aprile con le gare di snowboard cross al Mount St. Anne in Canada, sarà ricordata come una delle più memorabili nella storia di Swiss-Ski. Sportive e sportivi di undici discipline di diverse attività sulla neve hanno contribuito al successo del progetto di Helvetia e di Swiss-Ski a favore del bosco di protezione, presentato a gennaio 2025 in occasione delle gare di coppa del mondo ad Adelboden.



Lo slalomista Daniel Yule, insieme ad altri 16 atleti e atlete del Team dell'Helvetia di sport invernali, ha attirato l'attenzione sulla campagna a sostegno dei boschi di protezione, contribuendo così a far guadagnare punti nella stagione 2024/2025.

© Foto: Helvetia

Una partnership che va oltre la classica sponsorizzazione

Peter Barandun, co-presidente di Swiss-Ski, ha quindi due ottimi motivi per rallegrarsi: «Il coinvolgimento delle nostre atlete e dei nostri atleti nel progetto a sostegno dei boschi di protezione dimostra che la nostra partnership pluriennale con Helvetia va ben oltre la classica sponsorizzazione. Anche quest'anno abbiamo vissuto un fantastico inverno ricco di successi sportivi: oltre alle 26 medaglie conquistate complessivamente ai campionati mondiali, Swiss-Ski ha celebrato i 134 podi ottenuti in coppa del mondo. E in considerazione del progetto a sostegno dei boschi di protezione, l'elevato numero di punti raccolti nella coppa del mondo è un doppio motivo di soddisfazione».

25'000 alberi saranno piantati quest'anno

Helvetia aumenta ora il totale ottenuto di 22'631 punti nella Coppa del Mondo a 25 000 unità. Jan Kundert, responsabile Gestione dei clienti e del mercato di Helvetia Svizzera, spiega così le motivazioni della scelta: «Con il prolungamento del nostro impegno di sponsorizzazione a favore di Swiss-Ski a gennaio di quest'anno, tra cinque anni festeggeremo insieme le «nozze d'argento». Un motivo sufficiente per commemorare questo quarto di secolo insieme piantando 25 000 alberi.» La cerimonia celebrativa di piantumazione alla presenza delle atlete e degli atleti del Team Helvetia di sport invernali si svolgerà quest'anno nella regione del Passo del Lucomagno.

Panoramica dei punti della coppa del mondo accumulati da gennaio 2025 dalle atlete e dagli atleti di Swiss-Ski per disciplina sportiva:

Sci alpino	6 713	punti
Sci di fondo	3 600	punti
Biathlon	1 999	punti
Salto con gli sci	625	punti
Combinazione nordica	32	punti
Sci freestyle *)	4 785	punti
Snowboard **)	3 070	punti
Telemark	1 807	punti
Totale	22 631	punti

*) Aerial, moguls (gobbe), freeski, ski cross

**) Snowboard alpino, snowboard cross, Park&Pipe

Ampia accettazione da parte di atleti

Negli ultimi mesi, anche i 16 atleti e atlete del Team Helvetia di sport invernali delle categorie sci alpino, salto con gli sci e ski cross hanno attirato l'attenzione sull'iniziativa a favore dei boschi di protezione con un casco progettato da loro stessi. Uno di questi è Daniel Yule, co-promotore del progetto e uno degli ambasciatori più entusiasti dell'iniziativa. «Non solo i fan e gli spettatori hanno reagito positivamente al progetto», afferma lo specialista di slalom, che dal 2011 fa parte del Team Helvetia di sport invernali, «anche molti concorrenti di altri paesi ci hanno contattato per il progetto.» In qualità di rappresentanti delle regioni di montagna, la maggior parte delle sciatrici e degli sciatori di tutto il mondo sa bene quanto sia importante preservare i boschi di protezione intatti, e questo ha spinto anche gli avversari a sostenere all'unanimità questa idea.

Sin dal 2011 Helvetia si impegna per la conservazione e la cura dei boschi di protezione svizzeri. In tutta Europa sono già stati piantati oltre 500 000 alberi, di cui oltre 260 000 in Svizzera. Il progetto di Helvetia per i boschi di protezione riceve supporto non solo in Svizzera, ma anche dalle società nazionali di Austria, Germania, Francia e Spagna.

Anche l'atleta di ski cross Saskja Lack ha iniziato quest'inverno la sua avventura con i colori del Team Helvetia di sport invernali, partecipando attivamente all'iniziativa per i boschi di protezione lanciata insieme a Swiss-Ski.

© Foto: Helvetia



Obiettivo irraggiungibile

di **Marco Doninelli**
Responsabile Mobilità
Cc-Ti

43

Proteggere il clima è un dovere di tutti noi. Porre obiettivi ambiziosi è la via corretta che una società avanzata come la nostra deve moralmente imporsi per raggiungere il traguardo delle zero emissioni di gas a effetto serra. Imporre un obiettivo utopico senza minimamente preoccuparsi di come sia possibile raggiungerlo è sicuramente controproducente. La Svizzera, sulla scia di quanto deciso dalla Commissione Europea ha fissato come valore obiettivo per le emissioni di CO₂ delle automobili nuove immatricolate in Svizzera a 93.6 gr./km per il 2025. Questo obiettivo, parte integrante della legge sulle emissioni di CO₂ approvata dal popolo in votazione federale nel 2023 era quindi noto da tempo.

La situazione però, ad inizio 2025, non era molto chiara in quanto l'ordinanza di applicazione della nuova legge non era pronta. Come importatori di automobili svizzeri e come concessionari di vendita d'automobili, si è sperato fino all'ultimo che, vista la reticenza dei cittadini svizzeri ad acquistare nuove auto a propulsione puramente elettrica, e quindi a emissione zero di CO₂, il Consiglio Federale, come è successo a livello europeo, rivedesse almeno in parte questo irraggiungibile obiettivo. E invece no, l'ordinanza è stata scritta e introdotta senza tener conto dell'impossibilità da parte del mercato dell'automobile svizzero di poterla rispettare rischiando sanzioni a fine anno dell'ordine di mezzo miliardo di franchi che inevitabilmente andranno a ricadere sui consumatori svizzeri. E come se tutto ciò non fosse sufficiente a mettere in ginocchio un intero settore, l'entrata in vigore dell'ordinanza emanata a marzo 2025 è pure retroattiva al 1° gennaio 2025.

La Svizzera sempre la prima della classe

Come spesso accade giustamente, la Svizzera spesso e volentieri si adegua a quelle che sono le normative europee. Siamo un piccolo mercato all'interno dell'Europa e non possiamo far altro che adeguarci. A volte però, come sta succedendo con la nuova legge sulle emissioni di gas serra, la Svizzera "deve" spingersi oltre e introdurre norme più severe e penalizzanti per cittadini e aziende come appunto è il caso questa volta. Se la Commissione Europea ha deciso di concedere un lasso di tre anni per raggiungere l'obiettivo di 93.6 gr./km di emissioni di CO₂ per le nuove auto immatricolate, la Svizzera è rimasta bloccata sul principio che l'obiettivo va raggiunto nel 2025.





La decisione svizzera non può che portare ad una paralisi del mercato dove gli importatori e i concessionari ad un certo punto preferiranno non vendere una nuova automobile piuttosto che venderla rischiando poi pesanti sanzioni a fine anno. Una situazione inaccettabile.

Ma perché l'obiettivo è utopico

Per immaginare di raggiungere l'obiettivo di 93.6 gr./km di emissioni di CO₂ bisognerebbe immatricolare nel 2025 in Svizzera almeno il 25% di automobili completamente elettriche e cioè a emissioni zero così da compensare le maggiori emissioni dei veicoli a diesel e benzina. Oggi la percentuale è di poco più della metà (in Ticino è addirittura poco più che un terzo) e quindi inimmaginabile, alle condizioni attuali, prevedere un raddoppio delle vendite entro la fine dell'anno. L'obiettivo è quindi utopico e irraggiungibile con la conseguenza addirittura di peggiorare la situazione a livello di emissioni globali del parco circolante di automobili che diventano sempre più vecchie e inquinanti a causa del calo delle vendite di nuova automobili, anche a benzina, diesel o ibride, comunque più efficienti e pulite. Quello che doveva essere un obiettivo ambizioso e a favore del clima si sta rivelando irraggiungibile e contro il clima.

Un mercato che non decolla

Quello dei veicoli a trazione totalmente elettrica è un mercato che, dopo anni di leggera ma costante crescita, a partire dallo scorso anno ha registrato una battuta d'arresto e le cifre di vendita rista-

gnano. I motivi sono sempre gli stessi: i clienti si lamentano della scarsa autonomia, del costo di acquisto troppo elevato, la mancanza di modelli, la perdita di valore del veicolo in caso di permuta e il timore di non poter caricare la vettura in caso di viaggi all'estero. Tutte perplessità in buona parte infondate. A queste però ultimamente sembra esserne aggiunta una nuova: la sensazione che chi sta al potere in Europa e in Svizzera voglia obbligare i cittadini a d acquistare un'automobile totalmente elettrica a scapito di un'auto con motore a combustione. E si sa, alle persone gli obblighi risultano indigesti e a volte, come in questo caso, creano un effetto contrario. Peccato.

Perché è necessario intervenire

Il futuro della mobilità privata è sicuramente elettrico e questo per diversi motivi. Uno fra tutti è l'efficienza energetica delle propulsioni elettriche nettamente superiore alle propulsioni endotermiche (benzina e diesel). Un motore elettrico ha un'efficienza che supera tranquillamente il 90% (ciò significa che almeno il 90% dell'energia caricata nelle batterie viene sfruttata per muovere il veicolo e solo meno del 10% va dispersa in calore), mentre un motore a combustione interna, nella migliore delle ipotesi, raggiunge un rendimento del 35% con uno spreco di energia, che se ne va in calore, del 65%. Impressionante. Con la sempre maggiore fame di energia a livello globale è quindi indispensabile che questa venga utilizzata in maniera sempre più efficienza e con meno spreco possibile e la mobilità privata elettrica darà il suo contributo su questo importante aspetto.

Link

www.cc-ti.ch/obiettivo-irraggiungibile

Il programma cantonale di mobilità aziendale

di **Tiziano Bonoli**
Capo dell'Ufficio
della mobilità lenta e
del supporto
del Canton Ticino

Il programma cantonale di mobilità aziendale (presentato nel dettaglio sul sito web www.ti.ch/mobilita-aziendale) si prefigge di tracciare un percorso di riferimento per le aziende, fornendo informazioni pratiche: dai carichi gestionali alle procedure da completare, fino ai contributi finanziari messi a disposizione dal Cantone. L'intento è di stimolare l'emergere di circoli virtuosi e sostenibili nel settore degli spostamenti sul nostro territorio, poiché soddisfare la domanda di mobilità delle imprese e delle persone senza sacrificare la qualità dell'aria e del lavoro non è una missione impossibile, e affrontarla seriamente può contribuire - in modo concreto e significativo - a una vita migliore per chi abita in Ticino.

Agire sui picchi di traffico al fine di diminuire il carico veicolare - o quantomeno contenerne l'aumento - sulle strade ticinesi è una priorità di Consiglio di Stato e Gran Consiglio da ormai più di un decennio. Al fianco della sempre maggiore offerta di trasporto pubblico (si noti in particolare l'apertura, nel 2021, della galleria di base del Ceneri accompagnata da un importante miglioramento del servizio di trasporto pubblico su gomma) e dello sviluppo di una rete ciclabile utilitaria e di svago (previsti 570 km di percorsi segnalati entro il 2030), il Cantone dedica sforzi importanti volti anche ad agire direttamente sulla domanda di mobilità.

Azioni concrete per contenere il traffico veicolare

La prima pietra miliare può essere identificata nello stanziamento da parte del Parlamento, nel 2015, del primo credito di 2 milioni di franchi

allo scopo di finanziare misure virtuose di mobilità aziendale, sia per gli spostamenti casa-lavoro, sia per quelli professionali (durante l'impiego). Tale credito è stato completamente sfruttato nel giro di 5 anni, segno evidente di un interesse da parte delle aziende rivolto alla mobilità sostenibile. Sono state evase più di 500 richieste di contributo, che hanno portato all'erogazione di fondi per finanziare l'allestimento di Piani di mobilità aziendale singoli e di comparto, l'avvio di servizi di navette aziendali e di carpooling, la realizzazione di posteggi per biciclette e altre misure. Si stima che grazie alle misure attuate si sono potuti evitare più di 2'000 viaggi in auto al giorno a scopo lavorativo.

Sull'onda dell'importante successo riscontrato, il Parlamento ha stanziato, nel 2022, il secondo credito di 2 milioni di franchi con i medesimi intenti. Ad oggi sono pervenute circa una sessan-



tina di richieste di contributo e quasi metà del credito disponibile è stato impegnato (promessa di finanziamento).

Biennio 2025-2026 ricco di attività

Il Dipartimento del territorio ha compiuto recentemente un nuovo passo importante nel settore, adottando una nuova strategia di comunicazione e promozione. Lo scopo è accompagnare in maniera più incisiva le aziende in un percorso di avvicinamento (o consolidamento) alla mobilità sostenibile. Questa strategia prevede in particolare, oltre alla pubblicazione di materiale informativo, l'organizzazione di eventi cadenzati ogni 3/4 mesi durante i quali verranno trattati temi ogni volta diversi: dall'approccio al Piano di mobilità alla presentazione di servizi dedicati alle aziende, dagli strumenti di supporto a livello nazionale agli esempi di gestione della mobilità aziendale in Ticino e oltr'alpe, dalla mobilità leggera a quella condivisa. Si alterneranno attività in presenza a quelle online, per riuscire a raggiungere un pubblico più ampio possibile e rendere gli appuntamenti integrabili nella propria agenda lavorativa. Durante gli incontri si valuterà l'opportunità di approfondire argomenti specifici, in base all'interesse dei partecipanti e



al grado di coinvolgimento degli stessi. A fianco del lavoro di interazione personale, saranno messi a disposizione nuovi contenuti online sul portale cantonale www.ti.ch/mobilità-aziendale e sviluppata una campagna di comunicazione sulla pagina LinkedIn Repubblica e Cantone Ticino, con la condivisione di articoli e post.

Benefici per tutti

Migliorare la sostenibilità dei percorsi casa-lavoro non costituisce solo un imperativo ambientale, ma, al giorno d'oggi, è per ogni impresa, soprattutto, una scelta lungimirante. La mobilità aziendale è un ambito di riflessione strategico per tutti gli imprenditori che vogliono arginare costi diretti e indiretti derivati dal traffico e può portare numerosi benefici tangibili per l'azienda (migliore reputazione, minori costi per posteggi, trasferte, collaboratori meno stressati, ...), per i dipendenti (meno stress, minori costi di trasporto, più tempo libero, ...) e per la collettività (meno inquinamento, meno traffico, meno costi, più salute, ...)



La responsabilità sociale delle imprese



La Cc-Ti, quale associazione-mantello dell'economia ticinese, ha sviluppato – con il supporto scientifico della SUPSI e in collaborazione con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) – un modello online di rapporto di sostenibilità, accessibile tramite questo link:

www.ti-csrreport.ch



La “Dichiarazione di conformità” rappresenta un’agevolazione nella partecipazione agli appalti pubblici (4% - su base volontaria) ed è sostenuta dal DFE e dall’ufficio di vigilanza sulle commesse pubbliche

Per le imprese del settore turistico alberghiero del Cantone Ticino che dispongono del rapporto di sostenibilità con certificato di conformità della Cc-Ti, Svizzera Turismo riconosce il livello Swisstainable 2



In collaborazione con

ti  Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

SUPSI

MAIN SPONSOR CSR

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Formazione

La valorizzazione del talento e la formazione continua sono due principi in cui la Cc-Ti crede molto. Proprio per questo ci impegniamo per uno sviluppo sostenibile delle risorse umane offrendo un ampio ventaglio formativo agli imprenditori, ai manager e ai diversi collaboratori.

Formazione puntuale Cc-Ti: le nostre prossime proposte per voi

DIRITTO

Gli accordi di risoluzione consensuale del contratto di lavoro e gli accordi di modifica

26 maggio 2025 – Live streaming Zoom

Salario, bonus, gratifiche, benefits: come impostare una politica salariale attrattiva in azienda

5 giugno 2025 – Live Streaming Zoom

La responsabilità del lavoratore nei confronti del datore di lavoro: un approccio pratico all'art. 321e CO

11 giugno 2025 – Live streaming Zoom

Legge sull'esecuzione e sul fallimento

23, 30 settembre, 7, 14, 21 ottobre 2025 – Spazi Cc-Ti

Competenze nel diritto del lavoro con attestato Cc-Ti

26 settembre 2025 - 8 maggio 2026 – Live Streaming Zoom

La redazione del contratto individuale di lavoro

26 settembre 2025 – Live Streaming Zoom

Il contratto di lavoro: quali norme applicabili?

24 ottobre 2025 – Live Streaming Zoom

I doveri del dipendente e il rispetto della sua personalità

21 novembre 2025 – Live Streaming Zoom

La remunerazione del dipendente

12 dicembre 2025 – Live streaming Zoom

FINANZA

Imposta alla fonte: avanzato

5 giugno 2025 – Spazi Cc-Ti

IVA svizzera: adempimenti, aspetti procedurali e penali

17 novembre 2025 – Live Streaming Zoom

INTERNAZIONALE

Accordi di libero scambio e origine preferenziale

16 e mercoledì 17 settembre 2025 – Spazi Cc-Ti

Origine non preferenziale delle merci

17 settembre 2025 – Spazi Cc-Ti

IVA europea: come funziona

22 settembre 2025 – Live Streaming Zoom

Dropshipping: alcuni aspetti essenziali in ambito legale e fiscale

20 ottobre 2025 – Live Streaming Zoom

MARKETING E VENDITA

Negoziare con successo

19 settembre 2025 – Spazi Cc-Ti

Obiezioni? Grazie!

14 novembre 2025 – Spazi Cc-Ti

ORGANIZZAZIONE

Guida alle riunioni vincenti

18 e 24 settembre 2025 – Spazi Cc-Ti

RISORSE UMANE

Nuovi frontalieri: scambio di dati e problematiche di tassazione

7 ottobre 2025 – Spazi Cc-Ti

SOFT SKILLS

La Leadership e gestione del cambiamento

27 maggio 2025 – Spazi Cc-Ti

La gestione dei colloqui difficili con i clienti, i colleghi e i collaboratori

13 giugno 2025 – Spazi Cc-Ti

L'arte di saper parlare in pubblico

23 e 30 settembre 2025 – Spazi Cc-Ti

ABC della leadership: ADVANCED – II Edizione

24 settembre, 15, 29 ottobre, 12, 26 novembre, 10 dicembre 2025, 14, 28 gennaio 2026 – Spazi Cc-Ti

La gestione dei conflitti in azienda: teoria e pratica

8 ottobre 2025 – Spazi Cc-Ti

ABC della leadership: percorso formativo per capi team – Sesta Edizione

19 novembre, 3 e 7 dicembre 2025, 21 gennaio, 4 e 18 febbraio, 4 marzo 2026 – Spazi Cc-Ti

Percorsi formativi 2025-2026

Competenze nel diritto del lavoro con attestato Cc-Ti

26 settembre 2025 - 8 maggio 2026 – Live Streaming Zoom

ABC della leadership: ADVANCED – II Edizione

24 settembre, 15, 29 ottobre, 12, 26 novembre, 10 dicembre 2025, 14, 28 gennaio 2026 – Spazi Cc-Ti

ABC della leadership: percorso formativo per capi team – Sesta Edizione

19 novembre, 3 e 7 dicembre 2025, 21 gennaio, 4 e 18 febbraio, 4 marzo 2026 – Spazi Cc-Ti



Cécile Chiodini Polloni
Responsabile
formazione puntuale
corsi@cc-ti.ch
[www.cc-ti.ch/
formazione-puntuale](http://www.cc-ti.ch/formazione-puntuale)

Dalla gestione aziendale alla trasmissione

Intervista con
Igor Pesciallo
Direttore Pesciallo
Edilizia Cimiteriale SA

Prosegue il viaggio nelle voci dei corsisti che stanno frequentando il corso "Specialista della gestione PMI".

Quali sono gli obiettivi che si è posto all'inizio del corso?

L'obiettivo principale era la pianificazione adeguata della successione aziendale per poter permettere una corretta gestione una volta acquisita l'azienda di famiglia. Vi sono altri obiettivi più personali che mi ero prefissato e riguardavano l'approfondimento della gestione aziendale, sia dal punto di vista burocratico-amministrativo che operativo. La questione che ritengo più importante è la corretta distribuzione del carico di lavoro, al fine di ottimizzare al meglio le risorse e garantire a me e ai miei collaboratori un sano equilibrio tra vita professionale e privata. A tal proposito, il modulo di 'organizzazione' è stato particolarmente utile per apprendere la creazione di flussi di lavoro efficaci e la delega mirata dei compiti. Un altro obiettivo fondamentale era acquisire conoscenze aggiornate in linea con le attuali esigenze della gestione aziendale, così da poter introdurre soluzioni innovative all'interno del team.

Quale/i materia/e l'hanno maggiormente appassionata? Quale l'esperienza formativa maturata finora?

La materia che mi ha appassionato di più è stata la gestione generale d'impresa. Non essendo particolarmente incline allo studio mnemonico, ho trovato questa disciplina più accessibile perché tratta tematiche legate al contesto politico ed economico che ci circonda. Comprendere il funzionamento di determinati meccanismi mi



ha permesso, ad esempio, di leggere con una prospettiva diversa alcuni articoli di giornale che in passato non avrei considerato interessanti. Questo, a sua volta, mi ha dato nuovi spunti e idee utili per sviluppare soluzioni innovative in azienda

In che modo ha conciliato l'attività professionale con lo studio?

Fortunatamente ho potuto ricavarli dei momenti durante l'orario lavorativo per potermi preparare agli esami, ma chiaramente la sera a casa, e i week end soprattutto nelle settimane prima degli esami vanno sacrificati per lo studio.



Link

Maggiori informazioni
sul corso Specialista
della gestione PMI
[www.cc-ti.ch/
specialista-della-
gestione-pmi](http://www.cc-ti.ch/specialista-della-gestione-pmi)

[www.cc-ti.ch/gestione-
trasmissione](http://www.cc-ti.ch/gestione-trasmissione)

Internazionale

© iStock.com/jeff_hu

Notizie dal mondo, approfondimenti su temi d'attualità, schede tematiche, informazioni utili e pratiche per l'import-export.

**Servizio Commercio
internazionale**
T +41 91 911 51 35
internazionale@cc-ti.ch

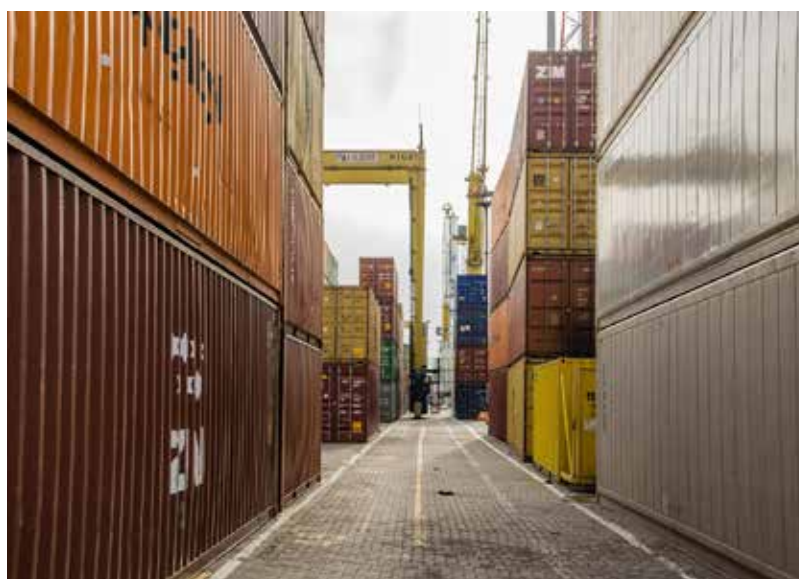
Servizio Legalizzazioni
T +41 91 911 51 23/29
Orario sportello:
lu-ve 09:00-11:00 /
14:00-16:00

[www.cc-ti.ch/
internazionale](http://www.cc-ti.ch/internazionale)

Trump 2.0: lo stato dei dazi

Con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, gli Stati Uniti hanno rilanciato una politica commerciale marcatamente protezionistica.

Il nuovo ordine esecutivo del 2 aprile 2025 ha introdotto nuovi dazi “reciproci”: un 10% generalizzato su tutte le importazioni e un secondo livello più elevato per singoli Paesi, tra cui la Svizzera. Tuttavia, questi ultimi sono stati sospesi per 90 giorni a partire dal 5 aprile 2025. Al momento della chiusura di quest'articolo per la stampa, resta in vigore soltanto la tariffa del 10%. Una panoramica aggiornata delle misure è disponibile sulla pagina web della Cc-Ti dedicata.



Dopo l'emissione dell'Ordine esecutivo del 2 aprile 2025, che prevedeva l'introduzione di un regime tariffario a due livelli - con un dazio “reciproco” aggiuntivo iniziale del 10% su tutte le importazioni a partire dal 5 aprile, seguito da misure aggiuntive mirate per singoli Paesi (tra cui la Svizzera, per la quale era previsto un dazio del 31%), a partire dal 9 aprile - il Presidente Trump ha fatto retromarcia. Il giorno stesso dell'entrata in vigore del provvedimento, ha infatti sospeso per 90 giorni i dazi individuali, lasciando in vigore solo l'imposizione generalizzata del 10%.

Alcuni prodotti, elencati nell'Allegato II del provvedimento e identificati secondo le relative voci doganali, sono comunque esclusi dal dazio individualizzato e, indipendentemente dalla sospensione della misura, restano soggetti unicamente al prelievo del 10%.

Rimangono attivi i regimi tariffari speciali già esistenti, in particolare per prodotti e derivati di acciaio e alluminio, veicoli leggeri e loro componenti, soggetti a un dazio aggiuntivo del 25%. Regole specifiche si applicano inoltre ai prodotti di origine cinese e a quelli regolati dall'accordo USMCA (tra Stati Uniti, Messico e Canada). Con un memorandum dell'11 aprile, la Casa Bianca ha infine escluso dai nuovi dazi numerose tecnologie strategiche, come semiconduttori e dispositivi elettronici, per tutelare le filiere statunitensi nel settore high-tech.

Il quadro normativo è in costante evoluzione. Per accedere alle informazioni più aggiornate sulle misure tariffarie degli Stati Uniti, vi invitiamo a cliccare sul link a destra, che rimanda alla sezione dedicata del sito della Cc-Ti.

Link
www.cc-ti.ch/trump-2-0-lo-stato-dei-dazi

Kazakistan: partner strategico in Asia centrale

Il direttore della Cc-Ti, Luca Albertoni, e la responsabile del commercio internazionale, Monica Zurfluh, hanno ricevuto venerdì 11 aprile 2025 a Lugano l'Ambasciatore del Kazakistan, Kairat Sarzhanov. L'incontro ha offerto l'occasione per approfondire le relazioni economiche tra i due Paesi, con particolare attenzione al rapporto privilegiato tra il Ticino e il Kazakistan, nonché alle opportunità di collaborazione per le imprese ticinesi.

La visita ha fatto seguito a un precedente contatto avvenuto lo scorso gennaio a Berna, quando Monica Zurfluh, responsabile del commercio internazionale della Cc-Ti, aveva incontrato l'Ambasciatore per ristabilire i rapporti bilaterali, interrotti in seguito all'avvicendamento diplomatico.

Insediatosi ufficialmente nel novembre 2022, l'ambasciatore Sarzhanov ha raccolto il testimone di un rapporto ben avviato tra il suo Paese e il Ticino. Un legame solido, costruito su una rete di collaborazioni economiche e istituzionali, che il diplomatico punta ora a rafforzare ulteriormente. Tra le priorità espresse ai rappresentanti della Cc-Ti figurano il rilancio del dialogo economico e la promozione di nuove opportunità di business e investimento per le imprese ticinesi.

Un'economia in profonda trasformazione

Con i suoi oltre 2,7 milioni di chilometri quadrati - circa 66 volte la superficie della Svizzera - e una popolazione di circa 19 milioni di abitanti,



Il Direttore della Cc-Ti, Luca Albertoni e l'Ambasciatore del Kazakistan, Kairat Sarzhanov

il Kazakistan si conferma come il principale interlocutore dell'Asia centrale per la Confederazione. Alla rilevanza geopolitica si affianca un peso economico in costante crescita, che rende il Paese una destinazione strategica per le imprese e gli investitori svizzeri.

Tradizionalmente trainata dal settore estrattivo e in particolare dall'industria petrolifera, che nel 2023 ha rappresentato il 68% delle esportazioni, l'economia kazaka è oggi al centro di una profonda trasformazione. Per rafforzare la resilienza del sistema economico e favorire una maggiore diversificazione, il governo di Astana ha lanciato una serie di riforme strutturali di ampia portata.

Cuore di questa transizione è la strategia "Kazakhstan 2025", un piano ambizioso che punta a ridurre la dipendenza del Paese dalle risorse naturali - come petrolio, gas, uranio e metalli rari - e a migliorare l'efficienza dell'apparato produttivo. Tra le misure chiave figura un vasto programma di privatizzazioni, volto a ridurre il peso dello Stato nell'economia e a stimolare un contesto più competitivo e attrattivo per gli investimenti esteri.

Svizzera-Kazakistan: relazioni bilaterali solide

Nel quadro della trasformazione economica in corso in Kazakistan, le relazioni bilaterali con il nostro Paese stanno vivendo un'espansione significativa. Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2023, il volume degli scambi ha raggiunto i 3,7 miliardi di franchi svizzeri, mentre gli investimenti diretti elvetici in Kazakistan hanno superato i 2,1 miliardi di dollari, facendo della Svizzera il terzo investitore estero (dopo Paesi Bassi e Russia) nel Paese e il suo 17° partner commerciale. A testimoniare è anche la presenza attiva di numerose aziende svizzere sul territorio kazako, tra cui ABB, , Bühler Group, Clariant, Geberit, Georg Fischer, Hilti, Nestlé, Novartis, Roche, Schindler, Sika e Stadler Rail. Queste imprese operano in settori chiave come la farmaceutica, l'energia, la meccanica e i trasporti, contribuendo al trasferimento di competenze e allo sviluppo di infrastrutture locali.

Il ruolo del Canton Ticino

Il Canton Ticino si è distinto per un approccio proattivo nel rafforzare i legami con il Kazakistan. La stessa Cc-Ti ha svolto un ruolo determinante nel promuovere l'internazionalizzazione delle imprese ticinesi, avviando iniziative mirate a favorire contatti economici e istituzionali con il

Paese. Tra queste spicca la missione economica del 2018, che ha visto una delegazione ticinese visitare Almaty, Taldykorgan e la capitale Astana, creando importanti occasioni di incontro con controparti e istituzioni kazake.

Già nel 2017, in occasione dell'Expo di Astana, era stato firmato un accordo di cooperazione tra il Ticino e la Regione di Almaty, finalizzato a rafforzare le relazioni economiche, culturali, scientifiche e turistiche tra le due realtà.

Opportunità e prospettive future

La dinamica evoluzione del mercato kazako, caratterizzata dalla crescente diversificazione economica, rappresenta una porta d'accesso per il Ticino a nuove opportunità in un Paese che sta diventando sempre di più un riferimento strategico per il business in Asia centrale. Nei prossimi mesi, la Cc-Ti e l'Ambasciata kazaka a Berna intensificheranno il loro dialogo per esplorare ulteriormente le aree di interesse comune e individuare nuove opportunità di cooperazione.

In un contesto di incertezze economiche globali e di un possibile riorientamento delle attività internazionali delle imprese ticinesi, la priorità di questa collaborazione sarà quella di facilitare l'ingresso delle imprese ticinesi al mercato kazako e di aiutare a consolidare la loro presenza e le loro operazioni nel cuore dell'Asia.

Link
[www.cc-ti.ch/
 kazakistan-partner-
 strategico-asia-centrale](http://www.cc-ti.ch/kazakistan-partner-strategico-asia-centrale)

Ticino-Slovacchia: un incontro per rafforzare i legami economici

Rafforzare la cooperazione economica e sviluppare sinergie tra Ticino e Slovacchia: questi i temi al centro dell'incontro tenutosi il 28 marzo 2025 tra la Camera di commercio, dell'industria, dell'Artigianato e dei Servizi del Canton Ticino (Cc-Ti) e una delegazione slovacca di alto livello. La delegazione era composta dal Segretario di Stato del Ministero dell'Economia, Vladimír Šimonák, dall'Ambasciatore in Svizzera, Alexander Micovčín, dal Vice capo missione, Lubomír Lúčan, e dal direttore del Dipartimento Progetti d'Investimento dell'Agenzia slovacca per lo sviluppo degli investimenti e del commercio (SARIO), Tomáš Salini. Ad accoglierli sono stati il direttore della Cc-Ti, Luca Albertoni, e la responsabile del commercio estero, Monica Zurfluh.

L'incontro ha rappresentato un'importante opportunità per analizzare le rispettive realtà economiche e rafforzare il networking a beneficio delle aziende di entrambi i Paesi.

La Slovacchia si posiziona come 12^a destinazione dell'export ticinese e 25^o mercato di approvvigionamento. A livello svizzero, le relazioni commerciali con il Paese sono solide e in costante crescita: nel 2024, il volume degli scambi ha superato i 2 miliardi di franchi svizzeri. Sul fronte degli investimenti, circa 70 aziende svizzere operano in Slovacchia, tra cui Schindler, Ringier, ABB, Vetropack, Zurich Assicurazioni, Swiss Re e Nestlé, oltre a diverse realtà ticinesi (spesso presenti in forma di joint-venture).

La Slovacchia si distingue per un'economia industrializzata, con settori chiavi quali automotive,



elettronica, meccanica e metallurgia. Anche i comparti chimico, farmaceutico e alimentare rivestono un ruolo significativo. Inoltre, il Paese sta emergendo come hub tecnologico grazie a una forza lavoro qualificata nei settori IT, ingegneria del software, cybersecurity e automazione industriale. L'ecosistema favorevole per startup, supportato da un sistema educativo solido e incentivi governativi, sta attirando un numero crescente di investitori.

L'Agenzia slovacca per lo sviluppo degli investimenti e del commercio (SARIO) offre un supporto strategico agli investitori attraverso consulenze su legislazione, procedure amministrative e opportunità di finanziamento.

Dall'incontro è emersa la volontà di intensificare la collaborazione e generare nuove opportunità di crescita per le aziende ticinesi e slovacche.

Link

www.cc-ti.ch/ticino-slovacchia-incontro-rafforzare-legami-economici

In vigore l'accordo di libero scambio AELS-Moldova

Dal 1° aprile 2025, l'accordo di libero scambio tra l'Associazione europea di libero scambio (AELS) e la Moldova è ufficialmente in vigore anche tra la Svizzera, il Liechtenstein e la Moldova. L'intesa era già operativa con gli altri membri dell'AELS: Islanda (dal 1° settembre 2024) e Norvegia (dal 1° novembre 2024).

Con l'entrata in vigore dell'accordo, la Moldova perde lo status di Paese in via di sviluppo beneficiario di preferenze tariffarie. Dal 1° aprile 2025, per ottenere l'imposizione preferenziale, è infatti necessaria una prova di origine rilasciata secondo quanto previsto dall'accordo di libero scambio.

La Moldova è anche parte della Convenzione paneuromediterranea riveduta (PEM), che consente il cumulo diagonale con altri partner commerciali della zona PEM – ad esempio l'Unione europea – a condizione che esistano accordi di libero scambio tra le parti coinvolte. Le possibilità effettive di cumulo sono consultabili nella Matrix pubblicata dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). La convenzione riveduta prevede inoltre anche il cumulo totale. Fino al 31 dicembre 2025, le prove d'origine basate sulle nuove regole devono riportare la dicitura "REVISED RULES".



Le merci già in transito o depositate in zona franca o in un deposito doganale al momento dell'entrata in vigore dell'accordo possono beneficiare del trattamento preferenziale, a condizione che venga presentata una prova d'origine allestita a posteriori accompagnata dalla documentazione comprovante il trasporto diretto. In assenza della prova di origine al momento dell'imposizione, è possibile richiedere un'imposizione provvisoria.

Link
www.cc-ti.ch/aels-moldova-1-aprile-2025/

Il servizio Commercio Internazionale

Le aziende che operano con l'estero sono confrontate con condizioni quadro sempre più complesse, sia all'export sia all'import. Tra i diversi servizi della Cc-Ti, il servizio Commercio internazionale rappresenta il partner di riferimento per le aziende associate poiché le affianca con informazioni mirate e consulenze ad hoc sui principali temi del commercio internazionale nonché con proposte eventistiche e missioni economiche. All'interno del servizio Commercio internazionale, il servizio Legalizzazioni offre, oltre al rilascio dei Certificati d'origine, dei Carnet ATA e dei Cites, anche – e su richiesta – formazioni specifiche in azienda in materia di origine non preferenziale. L'offerta informativa in ambito internazionale è completata da articoli di approfondimento su temi d'attualità, sulle principali questioni di import/export, sulle pratiche

doganali, sulle novità legislative o sulle opportunità offerte dai mercati esteri. La newsletter Internazionale, a cadenza mensile, consente di rimanere sempre aggiornati sulle principali tematiche del commercio internazionale e sui prossimi appuntamenti. La Cc-Ti è fermamente convinta che parte del successo aziendale consiste nel poter contare su collaboratori costantemente formati: lo scambio regolare tra i servizi Commercio internazionale e Formazione puntuale vuole pertanto favorire l'estensione della già ampia offerta formativa di quest'ultimo ad altre tematiche di rilevanza per chi opera con e sui mercati internazionali.

Maggiori dettagli:
www.cc-ti.ch/internazionale



Novità dalla rete internazionale S-GE

TRUMP 2.0: volete valutare l'impatto delle nuove tariffe sulla vostra azienda?

Switzerland Global Enterprise offre una consulenza **GRATUITA** per le aziende svizzere che esportano negli Stati Uniti o intrattengono relazioni commerciali con partner statunitensi e che desiderano valutare l'impatto dei dazi doganali attuali e scoprire strategie di adattamento.

Inoltre, la **banca dati doganale**, portale dedicato al commercio estero con informazioni sulle barriere tariffarie e non in vigore nei vari Paesi, permette alle aziende di ottenere informazioni dettagliate sui dazi alle importazioni in oltre 150 Paesi. Grazie a Switzerland Global Enterprise le aziende svizzere e del Liechtenstein beneficiano di un accesso gratuito a questa banca dati modulare. Scaricate il QR per accedere alla Banca dati doganale.

Contattateci per una consulenza gratuita: siamo raggiungibili allo **091 601 86 86** oppure via email: **info.lugano@s-ge.com**.

Modifiche dei dazi doganali statunitensi imposte dall'amministrazione Trump

Il governo degli Stati Uniti ha deciso di apportare importanti modifiche alle tariffe doganali applicate ai prodotti importati negli Stati Uniti. Questo articolo fornisce una breve panoramica degli aumenti dei dazi doganali che interessano gli esportatori svizzeri.

Acciaio e alluminio

Il 12 marzo 2025 sono già entrati in vigore i dazi supplementari su acciaio, alluminio e loro derivati e prodotti derivati. Non sono previste eccezioni per questi dazi.

Informazioni dettagliate sui dazi supplementari statunitensi su acciaio e alluminio potete trovarle utilizzando il nostro codice QR.



Veicoli e automobili

Dal 3 aprile 2025 sono in vigore dazi doganali aggiuntivi del 25% su tutti i veicoli importati negli Stati Uniti. Lo stesso dazio aggiuntivo è in vigore anche sui ricambi per automobili dal 3 maggio 2025. Le merci coperte dall'accordo USMCA (United States-Mexico-Canada Agreement) non sono soggette ai nuovi dazi doganali su automobili e parti di automobili.

Il 29 aprile 2025 l'amministrazione USA ha emanato un nuovo ordine esecutivo che introduce la non cumulabilità di dazi su uno stesso articolo, per non penalizzare ulteriormente le case automobilistiche statunitensi già colpite da dazi aggiuntivi su altri beni importati come acciaio e alluminio.

Aumento dei dazi doganali

Dal 5 aprile 2025, il governo statunitense applica un dazio supplementare del 10% in aggiunta all'attuale aliquota NPF (nazione più favorita) finora applicata dagli Stati Uniti. Sono escluse le merci che rientrano nelle voci tariffarie elencate

QR Banca Dati
Doganale



**Switzerland Global
Enterprise**

Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 601 86 86
info.lugano@s-ge.com
www.s-ge.com

nell'allegato II del relativo ordine esecutivo. Le merci già caricate sul veicolo definitivo al momento dell'entrata in vigore e che sono quindi in transito non sono soggette all'aumento. Tuttavia, questa eccezione si applica solo alle merci immesse in libera pratica negli Stati Uniti prima del 27 maggio 2025 (transito marittimo).

Per le merci contenenti almeno il 20% di componenti statunitensi, i dazi doganali aggiuntivi vengono riscossi esclusivamente sul valore al netto dei componenti statunitensi.

Dazi reciproci - improvvisamente tutti ne parlano!

Nelle scorse settimane si è parlato tanto dei cosiddetti "dazi reciproci", un termine finora noto soltanto agli esperti del commercio estero. I dazi reciproci sono dazi doganali che un Paese introduce in reazione diretta alle tasse di importazione imposte da un altro Paese.

Se un Paese A applica un dazio del 10% su un prodotto del Paese B, quest'ultimo risponde applicando un dazio equivalente ad esso sullo stesso prodotto o su un prodotto simile. L'obiettivo è promuovere condizioni concorrenziali eque e compensare gli squilibri commerciali.

Attualmente, i dazi supplementari sono sospesi per **90 giorni** fino al **9 luglio 2025** per tutti i Paesi, ad eccezione della Cina.

Sono esclusi dai dazi reciproci i prodotti in acciaio e alluminio sui quali è già applicato un dazio supplementare, nonché i veicoli e tutti i prodotti che rientrano nelle voci tariffarie elencate nell'allegato II dell'ordine esecutivo. Ad essere esclusi sono altresì i semiconduttori, determinati dispositivi elettronici, come ad esempio gli smartphone, le cui voci di tariffa doganale sono elencate nel Presidential Memorandum.

Si ricorda che le spedizioni il cui valore è inferiore a 800 USD vengono importate negli Stati Uniti in esenzione da dazi doganali. Inoltre, per le spedizioni tassabili (il cui valore è superiore a 800 USD), è possibile, a determinate condizioni, beneficiare di un rimborso dei dazi doganali (drawback) per le sovrattasse.

L'allegato I dell'ordine esecutivo fornisce una panoramica dei Paesi i cui prodotti saranno soggetti a dazi reciproci, con le relative aliquote.

Nuovi dazi supplementari sui prodotti originari della Cina

I dazi reciproci sui prodotti di origine cinese sono stati portati al 125% a partire dal 9 aprile 2025. Questi nuovi dazi si aggiungono ai dazi supplementari del 20% introdotti in precedenza. Inoltre, alcuni prodotti provenienti dalla Cina sono già soggetti da tempo ad altri dazi specifici, che si applicano in modo cumulativo.

Tutti i suddetti dazi supplementari sono riscossi in aggiunta ai normali dazi doganali NPF (nazione più favorita).

Dai dazi reciproci al 125% per la Cina sono esclusi i prodotti in acciaio e alluminio nonché i veicoli e tutti i prodotti che rientrano nelle voci tariffarie elencate nell'allegato I dell'ordine esecutivo. Sono esclusi altresì semiconduttori, determinati dispositivi elettronici, come ad esempio gli smartphone, le cui voci di tariffa doganale sono elencate nel Presidential Memorandum.

Webinar S-GE: comprendere i dazi doganali statunitensi

Gli esportatori svizzeri devono ora affrontare nuove barriere commerciali sul mercato statunitense. Il nostro webinar mira a fornire assistenza pratica per aiutarvi a valutare l'impatto delle nuove regole e ad applicarle correttamente. Guardate la registrazione del nostro webinar mediante il QR ad esso dedicato.

Conclusi i negoziati sull'accordo di libero scambio AELS-Malaysia

L'11 aprile 2025, la Malaysia e l'Associazione europea di libero scambio (AELS) hanno concluso i negoziati relativi a un accordo di partenariato economico (MEEPA), ponendo le basi per legami commerciali e di investimento più saldi tra la Malaysia e gli Stati membri dell'AELS - Svizzera, Liechtenstein, Islanda e Norvegia. **Si prospettano benefici chiave per gli esportatori svizzeri e del Liechtenstein.**

L'accordo di libero scambio economico AELS-Malaysia (MEEPA) copre, tra le altre cose, un'ampia gamma di tematiche commerciali ed economiche come il commercio di beni e servizi, gli investimenti e le procedure doganali nonché le agevolazioni commerciali. Inoltre, l'accordo contiene



impegni che consentono l'accesso al mercato delle commesse pubbliche in Malaysia - una pietra miliare, essendo la prima volta che l'AELS ottiene tali impegni da un Paese asiatico.

L'accordo MEEPA mira ad eliminare quasi tutti i dazi doganali sui prodotti industriali, a semplificare le procedure commerciali e a fornire una maggior certezza del diritto e prevedibilità per le aziende svizzere e del Liechtenstein che operano in Malaysia o che vi esportano. L'accordo semplificherà altresì il processo delle PMI svizzere per stabilire regole e meccanismi trasparenti per la risoluzione delle controversie e per la compliance del rispetto di tale accordo.

La Malaysia è il terzo principale partner commerciale AELS nella regione ASEAN, con scambi commerciali totali superiori a EUR 2.14 miliardi nel 2024. Le esportazioni svizzere in Malaysia comprendono principalmente macchinari, prodotti farmaceutici, macchinari elettrici, strumenti di precisione e orologi.

Con la conclusione dei negoziati AELS-Malaysia, l'AELS dispone ora di accordi commerciali con cinque dei dieci Stati membri ASEAN - con Singapore (in vigore dal 2003), con le Filippine (dal 2018), l'Indonesia (dal 2021) e la Thailandia (firmato a gennaio 2025).

I prossimi passi

Attualmente sono in corso la revisione legale e la finalizzazione del testo dell'accordo, seguirà la sottoscrizione formale, che si prevede avvenga a giugno 2025. Una volta che l'accordo commerciale sarà stato ufficialmente sottoscritto, **Switzerland Global Enterprise organizzerà un webinar specifico** per presentare l'accordo e spiegare quali sono i suoi effetti sulle vostre aziende.

GIORNATE DI CONSULENZA EXPORT PAESE a LUGANO

Approfittate dell'esperienza di professionisti comprovati della nostra rete globale.

Cile	21.05.2025
Medio oriente	23.05.2025
Sudafrica	26.05.2025
Giappone	27.05.2025
India	28.05.2025

Nel corso delle giornate di consulenza proposte alle aziende, avrete l'occasione di fissare un incontro individuale gratuito con i consulenti di Switzerland Global Enterprise e con i collaboratori degli Swiss Business Hub all'estero. Le aziende intenzionate ad espandere le loro attività nei mercati



sopra citati o che hanno esigenze concrete non esitano a mettersi in contatto con noi e a fissare un appuntamento. Consulenze Export

CONSULENZE EXPORT GRATUITE

Contattateci per domande sui documenti d'esportazione, gli accordi di libero scambio e l'origine delle merci, l'IVA nel commercio transfrontaliero di beni e servizi, le questioni doganali, la marcatura



CE oppure l'invio di personale all'estero: siamo raggiungibili allo **091 601 86 86** oppure via email: **info.lugano@s-ge.com**.

QR Malaysia



Fiere internazionali e missioni fact finding

SWISS Pavilion @ Intra-African Trade Fair 2025

Algeri - Algeria 04 Set 2025-10 Set 2025

Organizzato dall'African Export-Import Bank (Afreximbank) in collaborazione con la Commissione dell'Unione Africana (AUC) e il segretario della Zona di libero scambio continentale africana (ZLECAf), lo IATF offre agli operatori economici una piattaforma unica per accedere a un mercato africano integrato di oltre 1,3 miliardi di persone e un PIL di oltre 3400 miliardi di dollari, generato nel quadro della zona di libero scambio continentale africana.

Presentate la vostra azienda, la vostra tecnologia e le vostre soluzioni alle principali agenzie commerciali e governative africane allo IATF ed esplorate nuove opportunità nel continente. Entrate in contatto diretto con le comunità commerciali africane e internazionali, tenetevi aggiornati sulle tendenze del commercio e degli investimenti e sfruttate le opportunità offerte dalla zona di libero scambio continentale africana!

SWISS Pavilion @ ESS 2025

Birmingham

Regno Unito 17 Set 2025-18 Set 2025

Il più grande evento dedicato all'ambiente del Regno Unito: evento leader dedicato alle ultime innovazioni e soluzioni nei settori dell'economia circolare, della neutralità del carbonio, della sostenibilità e della conservazione della biodiversità, ESS includerà discussioni chiave sulle risorse naturali e sulla politica di svilup-



SWISS Pavilion @ BIO International 2023

po. L'esposizione è una piattaforma essenziale per la collaborazione e lo scambio di conoscenze, indispensabile per un mondo più verde ed ecologicamente equilibrato. Unitevi a noi e siate in prima linea in questo movimento di trasformazione!

SWISS Pavilion @ WEFTEC 2025

Chicago - Stati Uniti 29 Set 2025-01 Ott 2025

La fiera WEFTEC, Water Environment Federations Technical Exhibition, è la più grande conferenza del suo genere in Nord America e fornisce una piattaforma per gli esperti di qualità dell'acqua di tutto il mondo per condividere le loro conoscenze con coloro che cercano soluzioni a una vasta gamma di problemi legati all'acqua. Essendo la più grande fiera sulla qualità dell'acqua, WEFTEC offre anche un'ampia area espositiva per i prodotti di alta tecnologia per la qualità dell'acqua. Il WEFTEC funge da forum per le opportunità commerciali nazionali e internazionali e promuove una preziosa rete di contatti tra i partecipanti.

QR Swiss Pavilions



Vita dei soci

Le vostre storie di successo e i vostri profili
sulle nostre pagine.

Nuovi associati Cc-Ti

Diamo il benvenuto ai nuovi soci:

Alya Swiss SA

Produzione cosmetici e DM
Via Cantonale 50
6805 Mezzovico
T +41 91 611 40 40
info@alyaswiss.ch
www.alyaswiss.ch

Dodici Motorsport SA

Logistica
Via Passeggiata 24
6828 Balerna
T +41 91 220 75 06
info@dodicimotorsport.ch
www.dodicimotorsport.ch

Ass. Project Management Svizzera

Associazione di categoria
Casella Postale 308
6962 Viganella
T +41 76 823 25 39
antonio.bassi@apm-ticino.ch
www.apm-ticino.ch

FidesLux Sagl

Consulenza aziendale
Strada Cantonal 10
6535 Roveredo GR
T +41 91 226 45 58
info@fidelux.ch
www.fidelux.ch

Auto & More SA

Concessionario
Via Laveggio 2
6850 Mendrisio
T +41 76 570 28 72
info@auto-more.ch
www.auto-more.ch

MFA ConTe Sagl

Cure a domicilio
Via del Calicanto 7
6833 Vacallo
T +41 91 223 51 60
info@mfaconte.ch
www.mfaconte.ch

CDS Web GMBH

Servizi web
Chaltenbodenstrasse 16
8834 Schindellegi
T +41 76 508 07 43
administration@cdsweb.ch
www.cdsweb.ch

Mino Caggiula Architects SA

Studio di Architettura
Viale Cassarate 1
6900 Lugano
T +41 91 922 56 37
info@minocaggiula.com
www.minocaggiula.com

Ochsner Termo SA

Termopompe
Via Cantonale 10
6814 Lamone
T +41 76 436 24 24
info@ochsner-termo.ch

Sotefin Patents SA

Sistemi di parcheggio automatici
Via Tesserete 40
6900 Lugano
T +41 91 967 55 88
info@sotefin.ch
www.sotefin.com

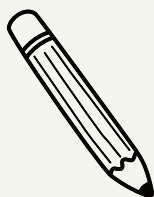
PG Immobiliare SA

Immobiliare
Via Senago 23
6915 Pambio Nornaco
T +41 78 823 00 13
francesco23lionetti@gmail.com

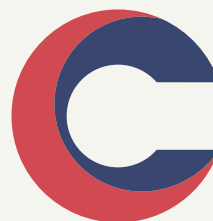
Swiss Business Transfer SA

Intermediazione di attività commerciali
Via Buffi 2
6900 Lugano
T +41 91 943 49 49
info@swissbusinessstransfer.ch

*Le vostre storie
di successo su
Ticino Business*



Contatto: Lisa Pantini
pantini@cc-ti.ch
T +41 91 911 51 32



Concessionario o agenzia?

Il 19 marzo scorso, dopo l'approvazione del Consiglio Nazionale, anche il Consiglio degli Stati ha approvato la mozione Gugger per la "Protezione contro l'introduzione unilaterale del modello di agenzia nel mercato automobilistico svizzero". Questo è senz'altro un grande passo avanti per la tutela degli interessi commerciali per le oltre 5'000 concessionarie del nostro Paese.

La mozione chiede che tutte le forme di contratto d'agenzia proposte dai fabbricanti o dai rispettivi importatori Svizzeri, siano soggette alla legge svizzera sui cartelli. In questo modo si cerca di impedire che il modello venga imposto ai concessionari in maniera unilaterale rescindendo i contratti di concessionari attualmente in vigore senza salvaguardare minimamente gli interessi degli stessi.

Anche se il principio della mozione è apprezzabile, la modifica della legge sulla libera concorrenza può nascondere qualche insidia che andrebbe a penalizzare i garage svizzeri. In particolare, il timore di UPSA è che i fabbricanti siano indotti a scegliere una modalità di vendita delle automobili non propriamente come modello di agenzia pura, ma tramite una sorta di modello ibrido. Per esempio, l'impossibilità per i fabbricanti di fissare il prezzo di vendita unico su tutto il mercato svizzero, potrebbe portare alla sparizione dal mercato di automobili con basso volume di vendite. Un altro punto critico riguarda il concetto di maggiore efficienza del sistema di distribuzione tramite agenzia che il fabbricante deve dimostrare, rispetto ad un sistema di concessionaria, per poter procedere nella sua implementazione. Questo tiene conto unicamente dei margini di guadagno del garagista, ma non



dei minori rischi finanziari che, grazie al modello di agenzia in cui tutti i costi degli stock di veicoli nuovi sono a carico del fabbricante sgravando così il concessionario, andrebbero a sgravare le future agenzie di vendita.

La palla è ora nelle mani del Consiglio Federale che dovrà elaborare le necessarie modifiche legislative. UPSA vigilerà affinché le soluzioni proposte non vadano a danneggiare ulteriormente il settore dell'automobile svizzero, oggi già in grande difficoltà, impedendo tout-court l'introduzione di un vero proprio modello di agenzia.

UPSA | AGVS
Unione professionale svizzera dell'automobile
SEZIONE TICINO

Con il sostegno di:

le GARAGE

QUALITY 1

UPSA TI
Corso Elvezia 16
6901 Lugano
T +41 91 911 51 24
info@upsa-ti.ch
www.upsa-ti.ch

La piazza finanziaria fra tradizione e innovazione

Lunedì 31 marzo 2025 si è tenuta al LAC di Lugano la 4. edizione del Lugano Banking Day, organizzato dall'Associazione Bancaria Ticinese (ABT), in collaborazione con il Dipartimento cantonale delle finanze e dell'economia (DFE). L'evento ha voluto affrontare i fattori di competitività del settore confrontato con tante sfide a vari livelli.

I partecipanti alla prima tavola rotonda, moderata dal Direttore ABT Franco Citterio, hanno messo in evidenza alcuni tra i principali aspetti riguardanti le condizioni quadro.

Fiscalità e finanze pubbliche

Tra i fattori di attrattività competitiva la fiscalità (cantonale, federale e internazionale) gioca da sempre un ruolo predominante, anche se non unico. Da un punto di vista bancario la visione parte dall'investitore interessato a depositare i propri averi su conti svizzeri fino all'imprenditore e alla famiglia attratti dal territorio per un insediamento duraturo. La concorrenza tra Stati ma anche tra Cantoni è molto agguerrita e quindi occorre essere ben posizionati per avere una chance nel difendere le attuali posizioni e, se possibile, di crearne delle nuove.

Il quadro geopolitico internazionale sembra aver fatto dimenticare i sani principi di una gestione equilibrata delle finanze pubbliche. In Europa la stessa Germania ha deciso di allentare le regole ferree del deficit e del debito pubblico in rapporto al PIL. In Svizzera, malgrado il deciso aumento delle spese dedicate all'esercito e alla sicurezza,

il Consiglio federale sembra essere più attento al contenimento delle uscite ma propone anche nuove entrate quindi nuove tasse.

Rapporti bilaterali e normativa bancaria

Lo scorso mese di dicembre il Consiglio federale e la Commissione europea hanno annunciato in pompa magna il raggiungimento di un'intesa riguardante il nuovo accordo bilaterale Svizzera/UE. Il mondo finanziario non è toccato più di tanto da questo negoziato, anche se il Consiglio federale ha promesso di inserire un tavolo di dialogo riguardante l'accesso al mercato transfrontaliero. Nel frattempo, entrerà in vigore a breve una nuova Direttiva europea che limiterà ulteriormente il raggio delle nostre banche in Europa.

Il recente rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso CS/UBS ha proposto tutta una serie di misure che dovrebbero evitare in futuro il ripetersi di crisi bancarie a rischio sistemico. Questo tema si inserisce in una tendenza crescente di norme e controlli che rendono difficile gestire un'impresa in Svizzera.

Politica monetaria e sostenibilità

Dalla crisi finanziaria del 2008 il ruolo della politica monetaria e quindi delle banche centrali ha assunto un ruolo prioritario nella gestione dei conti pubblici. In particolare, dopo la crisi pandemica l'abbassamento dei tassi d'interesse ha permesso alle economie occidentali di riprendersi e di tenere sotto controllo l'inflazione. La BNS ha pure recentemente abbassato ai

minimi storici il tasso di riferimento sul franco svizzero.

La sostenibilità delle attività economiche in senso lato è un concetto largamente riconosciuto dalla comunità internazionale anche se sulle norme d'applicazione esistono profonde differenze. La stessa Commissione europea nelle scorse settimane ha varato il cosiddetto Pacchetto OMINIBUS con l'obiettivo di realizzare uno sforzo di semplificazione senza precedenti, riducendo gli oneri amministrativi entro la fine del presente mandato. Riunendo le proposte relative ad ambiti legislativi collegati tra loro, questo pacchetto mira a una semplificazione di vasta portata nei settori dell'informativa sulla finanza sostenibile, del dovere di diligenza ai fini della sostenibilità, della tassonomia dell'UE, del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere e dei programmi di investimento europei.

Infine, tra i fattori di sviluppo di una regione figurano sicuramente anche la capacità d'innovazione e quella di attrarre nuove imprese come si suol dire *"ad alto valore aggiunto"*. Anche in questo caso la concorrenza estera è forte ma il nostro Paese dispone sicuramente di carte valide, come per esempio i centri di ricerca e le scuole specializzate riconosciute a livello internazionale.

Demografia e mercato del lavoro

I partecipanti alla seconda tavola rotonda, moderata dal Presidente ABT Alberto Petruzzella, si sono confrontati sui temi riguardanti le risorse umane, la formazione professionale e l'innovazione tecnologica. Per mantenere la propria competitività, il Canton Ticino deve affrontare le sfide poste dall'evoluzione demografica. Come rilevato da Sara Carnazzi Weber nella sua relazione introduttiva, negli ultimi vent'anni la dinamica demografica del Cantone si è progressivamente indebolita. In questo contesto, la Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti ha ribadito la necessità di adottare politiche efficaci a sostegno della natalità e della conciliazione tra vita lavorativa e familiare, ritenute fondamentali per affrontare in modo strutturale le sfide future del territorio.

A pesare sull'equilibrio demografico è anche il saldo negativo dell'immigrazione inter-cantona-



Alberto Petruzzella,
Presidente ABT

le, in particolare nella fascia dei giovani adulti. L'esodo verso altri Cantoni ha un impatto diretto sul mercato del lavoro, già in difficoltà a causa dei pensionamenti dei Baby boomer. A ciò si aggiunge la vulnerabilità derivante dalla dipendenza dalla forza lavoro transfrontaliera. Il recente cambiamento del regime fiscale italiano per i frontalieri potrebbe infatti ridurre l'attrattiva del lavoro in Svizzera, aumentando il rischio di una futura carenza di manodopera qualificata. Fabrizio Cieslakiewicz, presidente della Direzione generale di BancaStato, ha confermato le difficoltà nel reperire talenti, in particolare per ruoli di controllo. A questo proposito, la Direttrice del DECS ha evidenziato la necessità di un migliore allineamento tra il sistema educativo e le effettive esigenze del mondo del lavoro.

Formazione mirata

La formazione professionale risulta meno rappresentata in Ticino rispetto alla media nazionale. Analizzando gli ambiti di studio, emerge che un ticinese su tre sceglie le scienze umane e sociali, mentre le scienze economiche registrano una stagnazione, con circa il 15% degli studenti che scelgono questo indirizzo di studio.

Secondo Marina Carobbio e Andrea Rizzoli, direttore dell'Istituto Dalle Molle, è fondamentale orientare le scelte formative sin dalla giovane età, al fine di garantire che i giovani acquisiscano le competenze richieste nei settori chiave per lo sviluppo economico del Cantone.



Innovazione tecnologica

Le competenze delle risorse umane sono un fattore centrale per la capacità di un territorio di innovare. In termini di nuove imprese, il Ticino si posiziona tra i primi 5 Cantoni in Svizzera, segno di una dinamica imprenditoriale positiva. Mauro Dell'Ambrogio, presidente dello Switzerland Innovation Park Ticino, ha illustrato le principali iniziative a sostegno dell'innovazione, in particolare il supporto alla nascita di startup tecnologiche, anche in collaborazione con il parco dell'innovazione di Zurigo.

Tra i megatrend nel mondo del lavoro, l'intelligenza artificiale sta profondamente trasformando i processi aziendali. Per valutarne l'impatto, è utile analizzare le attività più esposte all'automazione: le professioni legate alla gestione amministrativa e dei dati risultano particolarmente a rischio. Anche nel settore finanziario, molte attività che non prevedono il contatto diretto con la clientela mostrano una bassa complementarità con l'IA e sono quindi maggiormente esposte.

Luca Pedrotti, Responsabile regionale di UBS Ticino, ha illustrato gli investimenti dell'istituto nel campo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, sottolineando come queste soluzioni siano ormai sempre più integrate nei flussi operativi aziendali. Tuttavia, sia Rizzoli che Ciesla-kiewicz hanno posto l'accento su un principio essenziale: nonostante i notevoli vantaggi offerti, è imprescindibile che l'interazione con le tecnologie rimanga sempre sotto il controllo e la guida dell'essere umano.

I partecipanti alla prima tavola rotonda: da sinistra Franco Citterio, Christian Vitta, Monika Rühl, Franco Polloni, Simona Genini e Mauro De Stefani



Associazione Bancaria Ticinese
Villa Negroni
6943 Vezia
T +41 91 966 21 09
www.abti.ch

Le professioni ICT protagoniste della Giornata dell'Informatica 2025

Si è tenuta sabato 15 marzo 2025 presso il Mercato Resega di Canobbio la terza edizione della “Giornata dell'Informatica”, promossa e organizzata dall'associazione ICT-Formazione Professionale Svizzera italiana in collaborazione con il progetto Millestrade. Una manifestazione di successo all'insegna della scoperta delle professioni digitali e pensata per avvicinare ragazzi e ragazze delle scuole medie all'apprendistato ICT.

Il futuro digitale della Svizzera è strettamente connesso alla formazione degli apprendisti nel settore dell'ICT, come dimostrato in occasione della terza “Giornata dell'Informatica”, svoltasi il 15 marzo 2025 presso il Mercato Resega di Canobbio. L'evento, promosso e organizzato dall'associazione ICT-Formazione Professionale Svizzera italiana, aveva l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni sulle opportunità e le sfide delle professioni digitali.

L'atmosfera dinamica del Mercato Resega di Canobbio è stata completata dall'energia di oltre 40 giovani apprendisti ICT, che si sono riuniti per partecipare alla quarta edizione dei campionati regionali ICT. L'affluenza record alle gare ha confermato il crescente interesse per questa occasione unica di poter mostrare talento e competenza in tre campi dell'informatica: *cloud computing*, *web technologies*, e *software solutions for business*. Parallelamente, numerosi appassionati e curiosi del mondo della tecnologia hanno avuto la possibilità di scoprire nel dettaglio tutte le opportunità delle professioni ICT, attraverso attività didattiche dedicate all'integrazione dell'Intelligenza Artificiale nella vita quotidiana e la possibilità di porre domande sulla formazione ad esperti, docenti ed apprendisti del Centro



professionale tecnico di Trevano e di Locarno, della Scuola Specializzata Superiore di economia e della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

L'ICT rappresenta un settore dalla vastità sorprendente, con un impatto trasversale che coinvolge industrie, istituzioni finanziarie, sanità, istruzione e molti altri. Tuttavia, la crescente domanda di competenze digitali si scontra con una preoccupante carenza di personale qualificato. Le stime indicano che entro il 2030 mancherà

In alto: tra le autorità presenti alla Giornata dell'Informatica 2025 la Consigliera di Stato e Direttrice del DECS Marina Carobbio; il Direttore della DFP Paolo Colombo e il Direttore Cc-Ti Luca Albertoni.

ranno circa 38'700 professionisti ICT in tutta la Svizzera, una lacuna che non può essere colmata solo attraverso meccanismi migratori. In questo scenario, l'apprendistato si conferma la principale via d'accesso per lo sviluppo professionale nel campo digitale, da cui deriva, infatti, quasi l'80% di tutte le qualifiche ICT. Investire nelle nuove generazioni è essenziale per il futuro.

L'ambizione della Giornata dell'Informatica era sensibilizzare il maggior numero di persone, soprattutto giovani, riguardo le opportunità e l'importanza delle professioni digitali, non solo per gli sbocchi professionali che esse offrono, ma anche perché da esse dipende lo sviluppo e il benessere del paese. Un'iniziativa che ha riscosso grande successo, vista l'ottima presenza del pubblico entusiasta e il forte interesse dimostrato dalle molte domande poste agli esperti e agli apprendisti da informatiche e informatici di domani. Anche la Consigliera di Stato e direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Marina Carobbio, si è detta entusiasta dell'evento e ha sottolineato l'importanza dell'apprendimento in questo settore.

L'economia lo sa bene: servono nuove competenze e aggiornamenti continui per stare al passo con un mercato in rapida evoluzione. La formazione professionale, in questo senso, gioca un ruolo chiave, preparando i giovani nella risposta ad esigenze concrete delle imprese. Le professioni ICT, in particolare, offrono prospettive interessanti e solide opportunità di carriera, anche guardando al futuro. Eppure, le professioni ICT sono ancora poco scelte. È soprattutto la presenza femminile nel settore a restare bassa: oggi, solo il 15% degli apprendisti ICT sono ragazze. Un dato che, seppur in crescita, mostra quanto ancora ci sia margine di miglioramento. Uno studio commissionato da ICT-Formazione professionale Svizzera insieme all'Ufficio per l'Economia e all'Ufficio del Lavoro del Canton Zurigo, nonché a digitalswitzerland e taskforce4women, evidenzia come le professioni ICT siano perfettamente in grado di soddisfare le motivazioni delle donne. Tuttavia, le potenziali candidate spesso non sembrano associarle a una carriera in ambito digitale. Per correggere questa percezione, ICT-Formazione professionale Svizzera ha lanciato una campagna mirata alle allieve nella fase di orientamento professionale, sottolineando il valore delle pari opportunità.



Al contempo, sono in corso sviluppi di ulteriori misure per rafforzare la presenza femminile nel settore. In questo senso, la Giornata dell'Informatica ha ribadito un messaggio importante: le professioni digitali rappresentano anche per le ragazze uno spazio di crescita per esprimere creatività e innovazione, superando ogni stereotipo. Valorizzare il contributo femminile è fondamentale per colmare il divario e garantire al paese un futuro digitale inclusivo.

A proposito di ICT-Formazione professionale Svizzera italiana

ICT-Formazione professionale Svizzera italiana (ICT-SI) riunisce imprese impegnate nella formazione professionale nell'ambito dell'ICT, enti di formazione di base nel settore dell'ICT organizzate in modo scolastico, imprese che pianificano di investire nella formazione professionale e associazioni e persone private che ambiscono a contribuire all'apprendistato e alla formazione continua nell'ambito dell'ICT. L'Associazione fa riferimento ad ICT-Formazione professionale Svizzera, le cui competenze si estendono al conferimento di diplomi e titoli federali nell'ambito della formazione professionale di informatico e mediamatico.



**ICT Formazione professionale
Svizzera italiana**

Maggiori informazioni su:
www.ict-svizzeraitaliana.ch

Un nuovo capitolo per la Federazione Svizzera degli Agenti Generali di Assicurazione – Sezione Ticino

Annunciamo un passaggio importante nella storia della nostra Federazione. Dopo anni di dedizione, visione e instancabile impegno, Domenico Sartore ha concluso ad inizio aprile 2025 il suo mandato alla guida della FSAGA (Federazione Svizzera degli Agenti Generali di Assicurazione) Sezione Ticino, lasciando un segno profondo e un'organizzazione solida, pronta ad affrontare le sfide del futuro.

Domenico Sartore entra a far parte della FSAGA Ticino nel 2004 come membro attivo. Nel 2012 viene eletto in Comitato, assumendo il ruolo di cassiere sotto la presidenza di Giorgio Dozio e, successivamente, di Mauro Canevascini.

Nel 2018 viene nominato presidente della Sezione Ticino, guidando la Federazione con equilibrio, passione e una costante attenzione alla coesione tra gli associati.

Parallelamente, a livello nazionale, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità all'interno della FSAGA: membro di Comitato dal 2018, Vicepresidente tra il 2021 e il 2022, fino ad assumerne la presidenza nel 2023.

Il suo percorso è stato contraddistinto da una leadership solida e da numerosi traguardi, che hanno contribuito in modo significativo alla crescita e al riconoscimento della nostra professione, sia a livello regionale che nazionale.

Siamo lieti di accogliere Davide Pilotti alla presidenza della Sezione Ticino. Nato nel 1979, da 12 anni Agente generale di AXA Lugano, Davide è in possesso del brevetto federale di specialista in assicurazioni nonché del CAS Insurance



Passaggio di testimone: da sin. Domenico Sartore e Davide Pilotti

Management. Membro del Comitato dal 2021, ha già dimostrato nel corso del suo percorso qualità strategiche, visione e un profondo senso di responsabilità verso la nostra comunità professionale.

Questo passaggio di testimone rappresenta un'evoluzione naturale, nel segno della continuità e del rinnovamento. Siamo certi che Davide Pilotti saprà valorizzare quanto costruito fino ad oggi, portando al tempo stesso nuova energia e ambizione ai progetti futuri.

A nome di tutto il Comitato, desideriamo esprimere il nostro più sincero ringraziamento a Domenico Sartore per il contributo dato in tutti questi anni. Con altrettanta convinzione, formuliamo i nostri migliori auguri a Davide Pilotti, certi che grazie alla sua leadership, la Federazione Ticinese proseguirà il suo percorso con slancio e determinazione.

Federazione Svizzera degli Agenti Generali di Assicurazione – Sezione Ticino
svvg-fsaga.ch/regionalverbaende/ticino

Se il problema è l'Evoluzione Tecnica, la soluzione sono Tecnici "Evoluti"

di **Roberto Cantone**
membro di Comitato
EIT.ticino

Informatica/o degli edifici

Comandi da remoto, ottimizzazione consumi, sicurezza, telegestione, assistente vocale e intelligenza artificiale. Tutte cose che oggi possono far parte o forse meglio dire, devono far parte della nostra vita quotidiana.

Qualcuno potrebbe credere che si tratti di futuro, anche se molto vicino, ma in realtà è qui e ora!

Non possiamo sottrarci all'evoluzione della tecnica, tutti gli edifici abitativi, gli uffici, i luoghi di lavoro, di svago, di studio e tutto ciò che ci gira intorno utilizza e utilizzerà sempre di più sistemi informatici intenti a migliorarci la vita. I gesti comuni che siamo abituati a fare tutti i giorni senza neanche pensare si sono ormai evoluti.

Premere un interruttore per accendere la luce, manovrare una manopola per regolare la temperatura d'ambiente o inserire una chiave nella serratura per aprire la porta; tutto superato!

I dispositivi ora sono interconnessi tra di loro e questo fa sì che, ad esempio, se dovessimo lasciare una finestra aperta il climatizzatore si spegnerebbe evitando consumi inutili, potremmo rispondere al videocitofono di casa dallo smartphone in ufficio ed eventualmente aprire anche la porta o il cancello oppure in un locale far diminuire l'intensità luminosa artificiale all'aumentare della luce naturale che penetra dalle finestre durante il giorno, tutto in modo automatizzato.

Questi sono solo alcuni esempi di come la tecnica sia cambiata e di conseguenza di come tecnici esperti che conoscano queste tecnologie siano fondamentali.

Partendo da questi presupposti, EIT.swiss ha voluto creare una nuova formazione di base con

l'intento di inserire nel mondo del lavoro dei professionisti in grado di progettare, installare e programmare con qualità le nuove tecnologie sul nostro territorio.

Questi nuovi professionisti sono gli **informatici degli edifici**, già il nome fa capire che la loro specializzazione è proprio digitalizzare e connettere fra loro tutti i nuovi dispositivi con i quali la società di oggi e di domani dovrà sempre di più interagire.

Per ottenere l'AFC (Attestato Federale di Capacità) di informatica/o degli edifici, EIT.swiss ha creato un nuovo percorso formativo che si avvicina di più al sistema universitario e che quindi si differenzia dai sistemi più classici utilizzati per le altre professioni di categoria, come l'installatore elettricista, l'elettricista di montaggio, il pianificatore elettricista e il telematico. che è stato appunto sostituito dagli IED (Informatica/o degli Edifici).

Innanzitutto, come avviene all'università, chi sceglierà di apprendere questa professione, dovrà scegliere tra tre indirizzi di specializzazione:

- IED specializzato in domotica,
- IED specializzato in informatica e comunicazione,
- IED specializzato in progettazione.

Per tutti e tre gli indirizzi la formazione ha una durata di quattro anni nei quali dovrà superare diversi esami di modulo e ai quali si aggiungerà un lavoro pratico individuale finale nella propria azienda che verrà valutato dal proprio responsabile professionista e poi presentato ai periti designati dalla DFP (Divisione della Formazione Professionale cantonale).

Anche questo tipo di esame riprende i sistemi utilizzati negli atenei dove il lavoro con la documentazione viene eseguita interamente dal candidato.



Ciò richiede sicuramente un impegno e responsabilità maggiori sia da parte delle aziende formatrici, che dagli studenti.

Altra grande novità, ma solo per chi si orienta sulla specializzazione in domotica, la possibilità di svolgere tutti i quattro anni a scuola, presso il CPT - Centro Professionale Tecnico di Trevano.

In questo caso la pratica verrà eseguita in laboratorio e in periodi di “stage” presso alcune aziende specializzate che si mettono a disposizione, mentre, durante la procedura finale di qualificazione, il ruolo di professionista responsabile lo eseguirà uno dei docenti.

In questa variante sarà obbligatorio fare la maturità professionale tecnica integrata.

La nuova formazione di IED è partita nel 2021 e di conseguenza quest'anno avremo le prime sessioni di qualificazione finale.

Dopo questi 4 anni EIT.swiss ha voluto fare un'analisi a livello nazionale per valutare la situazione e capire se il mondo del lavoro abbia accolto bene la nuova professione e se questa rispecchi la domanda delle aziende e della società in generale. Dall'analisi è balzato all'occhio il numero di 50 iscritti di media ogni anno. Un numero inferiore a quanto preventivato, ciò sembra una conseguenza non di un mancato interesse da parte dei giovani, ma più una insufficienza di aziende preparate a formare i nuovi aspiranti professionisti. Infatti, è stato riscontrato un po' di scetticismo dalle ditte contattate le quali, conscie del grande potenziale che offre questo nuovo mestiere, ritengono difficile trovare nel proprio organico formatori competenti oppure far svolgere all'apprendista tutti i lavori che dovrebbe eseguire per rispettare il piano di formazione.

In ogni modo, l'attuale numero di 205 apprendisti iscritti è comunque ragguardevole tenendo conto soprattutto della novità rispetto al tipo di formazione fin qui eseguita.

Fin qui riguarda la situazione a livello nazionale, mentre in Ticino?

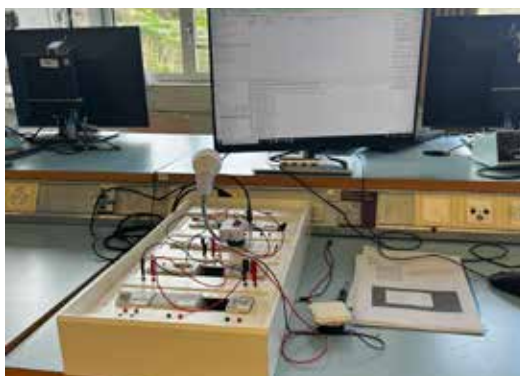
Sì può dire che la tendenza è molto simile, siccome è normale capire le difficoltà delle aziende nell'assumere e istruire questi nuovi profili soprattutto se queste sono di piccole e medie dimensioni.

Tant'è che dei 205 studenti in Svizzera, solo 8 stanno eseguendo l'apprendistato in aziende ticinesi e tutti seguendo l'indirizzo in domotica, ma in realtà il numero di informatici degli edifici



in formazione nel nostro cantone è di gran lunga superiore se contiamo anche chi segue il percorso scolastico a tempo pieno. Questi sono ben 19 studenti per un totale complessivo di 27, che in proporzione mette il Ticino tra i cantoni che creano più IDE. Concludendo, ogni novità porta con sé scompiglio e qualche volta anche preoccupazioni, ma bisogna tener conto che queste decisioni non vengono prese a cuor leggero ma sono il risultato di studi, analisi di mercato, ricerche nel mondo del lavoro, scambio di vedute e tanto altro in anni e anni.

Quindi diamo fiducia a chi si è impegnato per creare questa professione e accogliamo gli informatici degli edifici nelle nostre aziende in qualità di “Tecnici Evoluti”.



Tecnici evoluti in apprendimento: strumentazioni varie, nella giornata delle porte aperte al CPT di Trevano.

Maggiori informazioni sono reperibili su questi siti web

- www.eit.swiss/it
- www.eitticino.ch/it
- www.cpttrevano.ti.ch
- www.orientamento.ch
- www4.ti.ch/decs/dfp/divisione
- www.ict-berufsbildung.ch/it



EIT.ticino

EIT.ticino
Corso Elvezia 16
6900 Lugano
T +41 91 911 51 20
info@eitticino.ch
www.eitticino.ch

ASTAG Sezione Ticino: il punto di riferimento per il trasporto su strada

ASTAG, l'Associazione Svizzera dei Trasportatori Stradali, rappresenta un pilastro essenziale per il settore del trasporto merci e persone in tutta la Confederazione. Con una presenza capillare grazie a 18 Sezioni e 15 Gruppi Professionali, riunisce oltre 3'000 membri, uniti dalla volontà di migliorare le condizioni quadro per autotrasportatori, operatori turistici e taxi.

Nel cuore della Svizzera italiana, ASTAG Sezione Ticino incarna gli stessi valori e obiettivi dell'Associazione madre con sede a Berna, rappresentando con determinazione il settore nel cantone italofono. Forte di 45 anni di attività e con un centinaio di membri attivi, la Sezione è il punto di riferimento per aziende e professionisti del trasporto su strada, fungendo da ponte tra operatori, istituzioni e media. La forza dell'Associazione cresce con il numero dei suoi affiliati: più soci significano maggiore influenza sulle decisioni politiche, amministrative e normative che regolano il settore. ASTAG Sezione Ticino lavora costantemente per tutelare le aziende associate, offrendo supporto nelle relazioni istituzionali locali e promuovendo le istanze della categoria. Il suo ruolo non si limita alla rappresentanza, ma si estende all'informazione e alla formazione, aspetti cruciali per garantire la competitività del settore in un mercato sempre più esigente.

ASTAG Sezione Ticino organizza, presso il Centro di Formazione Professionale SSIC di Gordola, corsi di formazione e aggiornamento per rafforzare la preparazione e la competitività dei professionisti del trasporto a livello internazionale. Inoltre, è fortemente impegnata nella formazione delle nuove generazioni. Attualmente, la Sezione

segue con dedizione 50 apprendisti distribuiti sui tre anni di formazione, garantendo loro un percorso qualificato e orientato alle esigenze del mercato del lavoro.

L'Associazione riunisce imprenditori e specialisti attivi nel trasporto su corta e lunga distanza, nel trasporto passeggeri, nei settori chimico e alimentare, nei servizi pubblici e nella logistica. Per ASTAG, ogni membro contribuisce in egual misura al valore del settore e del territorio. Uno dei traguardi più significativi della Sezione Ticino è stata l'introduzione di un contratto collettivo di lavoro per il settore dei trasporti, frutto di una stretta collaborazione con la Commissione Paritetica. Questo accordo garantisce un quadro normativo solido, proteggendo aziende e lavoratori dagli abusi e rafforzando la stabilità dell'intero comparto.

L'appartenenza ad ASTAG Sezione Ticino offre numerosi vantaggi alle aziende affiliate. Oltre a sconti su assicurazioni, protezione giuridica e formazione, gli associati possono accedere a consulenze giuridiche gratuite e agevolazioni per l'ottenimento della licenza di trasporto conto terzi. La sicurezza sul lavoro è un aspetto prioritario, con riduzioni sui costi per le soluzioni settoriali. Per chi desidera investire nella propria flotta, vi sono vantaggi esclusivi sull'acquisto di veicoli, con offerte speciali su marchi di prestigio. Grazie al suo impegno costante, ASTAG Sezione Ticino rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per il settore dei trasporti nel cantone. Con servizi concreti e una rete solida di supporto, l'Associazione continua a rafforzare il comparto, favorendo crescita, sostenibilità e innovazione in un settore strategico per l'economia ticinese.



Adriano Alessio Sala,
Presidente



Paolo Vismara,
VicePresidente



ASTAG
Via Santa Maria 27,
6596 Gordola
<https://ti.astag.ch>

sirio business software

Il gestionale per la tua azienda

La HSI SIRIO SA ha cavalcato l'onda dell'evoluzione tecnologica creando il prodotto sirio business software, sviluppandolo instancabilmente per oltre trent'anni e adeguandolo efficacemente alle diverse esigenze aziendali.

Sirio business software non è dunque un semplice sistema gestionale, ma un ampio ventaglio di prodotti che vanno dalle soluzioni standard a quelle costruite su misura per singole aziende o per specifici settori economici.



Un unico software, tanti moduli

Il sistema gestionale è composto da diversi moduli che operano sugli elementi chiave dell'azienda: anagrafica indirizzi, contabilità finanziaria e analitica con partitari debitori e creditori, contabilità salari, gestione immobiliare, prestazioni, commesse, vitivinicola, autoconcessionarie, magazzino, applicazioni web, tablet, palmari, ecc.

Le diverse interfacce consentono il dialogo con DocuWare, EDI, Shopify, WooCommerce, con le bilance e i sistemi di cassa.

I diversi applicativi vengono costantemente aggiornati e integrati con i nuovi standard normativi come la certificazione Swissdec 5.3 per i salari e lo standard ISO 20022 per il traffico dei pagamenti.

Per soddisfare le moderne necessità di mobilità e di accesso al sistema gestionale, sono stati sviluppati diversi prodotti che dialogano con il software principale, grazie ai quali è possibile accedere tramite web, smartphone, tablet, handheld e altri dispositivi.

Le aziende che scelgono sirio business software beneficiano della grande competenza dei colla-

boratori di HSI SIRIO SA durante il processo di migrazione dei dati, senza alcun rischio di blocco delle attività.

Gli utilizzatori vengono formati all'uso del sistema e possono contare su una costante assistenza da parte di un team di specialisti.

Un partner solido e affidabile

La HSI SIRIO SA è una delle realtà di punta dell'alta tecnologia "made in Ticino".

L'esperienza, unita all'ampio ventaglio di clientela servita, garantisce ai collaboratori una conoscenza approfondita e una visione a 360 gradi dei processi amministrativi, produttivi e organizzativi di ogni settore.

Tutto ciò permette allo staff di servire con competenza, tenacia e spirito innovativo i clienti facenti parte di un mercato variegato e complesso ed in continua evoluzione.

In sintesi, questo è il risultato di più di 30 anni di passione e di lavoro, un traguardo che per HSI SIRIO SA non è un arrivo, ma un continuo punto di partenza nell'investimento e nel rinnovamento tecnologico.



HSI SIRIO SA

Via Carlo Maderno 42a
6850 Mendrisio
T +41 91 612 21 21
sales@sirio.ch
www.sirio.ch

Massimizza la Customer Experience

di **Marta Brambilla**
Key Account Manager
LS INTERNATIONAL SA

Oggi la comunicazione aziendale è un elemento strategico che può fare la differenza nel rapporto con i clienti. Il **Contact Center Mercury** rappresenta questa evoluzione: una piattaforma avanzata che centralizza e ottimizza la gestione dei contatti, garantendo un'interazione rapida e personalizzata.

Il **Mercury Welcome Center**, proposto da LS International, va oltre il tradizionale Contact Center, offrendo un ecosistema multicanale che integra telefonia, e-mail, SMS, ticketing, live chat, chatbot e social media come Facebook, Telegram e WhatsApp. Questo sistema è progettato per migliorare la **customer experience**, ridurre i tempi di attesa e aumentare la fidelizzazione.

Grazie all'**intelligenza artificiale e all'automazione**, il Welcome Center trasforma ogni contatto in un'opportunità: dalla vendita all'assistenza, fino alla gestione delle emergenze. È una soluzione scalabile, personalizzabile e facilmente integrabile con i principali sistemi aziendali (es. CRM; ERP), rendendola adatta a qualsiasi settore.

Mercury è una suite di servizi completa. Il **Welcome Center** è il cuore della piattaforma e garantisce un'interazione centralizzata con i clienti attraverso tutti i canali disponibili. Il **Finder** agevola la ricerca e la gestione dei contatti, assicurando risposte rapide ed efficienti. Il **Notification Alarm** permette di inviare notifiche automatiche multicanale per allarmi, aggiornamenti o promemoria, garantendo la tempestività delle informazioni critiche.

Il **Recorder** consente la registrazione e l'archiviazione sicura delle chiamate. Il **Guest** offre un sistema di accoglienza intelligente per gestire



accessi e prenotazioni, migliorando l'esperienza di ospiti e visitatori

Il **Digital Event** supporta la gestione di eventi online e webinar. Il **Trouble Ticketing** permette di tracciare e gestire le richieste di assistenza, garantendo un servizio clienti più efficace. Il **Voice Analytics** utilizza tecnologie avanzate per analizzare le interazioni vocali. L'**Orchestrator** consente un controllo dinamico dei processi operativi, ottimizzando il flusso di lavoro e l'allocatione delle risorse. Infine, il **Remote Workers** assicura il monitoraggio e la sicurezza dei lavoratori isolati.

Inoltre, la piattaforma offre strumenti avanzati di analisi dei dati e **reportistica** per monitorare le performance dei servizi offerti e ottimizzare le strategie di comunicazione aziendale.

In un mercato sempre più competitivo, l'esperienza del cliente è la chiave del successo. Il **Mercury Welcome Center** aiuta le aziende ticinesi a offrire un servizio impeccabile, trasformando la comunicazione in un vero vantaggio strategico.

Contattaci per conoscere e testare la nostra soluzione di Contact Center Mercury.



LS INTERNATIONAL SA
Corso San Gottardo 23
6830 Chiasso
T +41 91 682 90 19
info@lsinternational.ch
www.lsinternational.ch

Saggiatori giurati dei metalli preziosi: tre neodiplomati per MKS PAMP

Ben tre collaboratori dell'azienda attiva a Castel San Pietro hanno conseguito il diploma di Saggiatore giurato dei metalli preziosi e prestato giuramento nel corso della cerimonia ufficiale.

La domanda globale e l'esigenza di eccellenza nel settore dei metalli preziosi - così come negli ambiti ad esso collegati, come orologeria e gioielleria - sono sempre più elevate e la Svizzera si distingue da secoli per saper offrire qualità e affidabilità anche grazie alle regolamentazioni federali particolarmente stringenti che mette in atto. I Saggiatori giurati e le Saggiatrici giurate dei metalli preziosi giocano un ruolo cruciale per l'intero settore, essendo le uniche figure professionali autorizzate a determinare il titolo - ossia la purezza - dei metalli preziosi (oro, argento, platino e palladio) ed effettuando la sorveglianza dei prodotti secondo la Legge sul controllo dei metalli preziosi, LCMP.

Al termine di un percorso durato due anni, i collaboratori di MKS PAMP Mirko Trapani, Davide Carnevali e Davide Benzoni hanno ricevuto il Diploma e prestato solenne giuramento di ottemperare ai doveri della professione nel corso della cerimonia ufficiale tenutasi a Brugg, presso gli uffici dell'Ufficio centrale di controllo dei metalli preziosi. Contare ben tre collaboratori provenienti dalla stessa azienda che si diplomano nella medesima volata è un'occasione piuttosto rara e testimonia l'impegno a garantire l'eccellenza di MKS PAMP - che ha già iscritto altre tre persone alla formazione.

“Diventare Saggiatore giurato è un percorso rigoroso ed impegnativo: siamo orgogliosi di vedere



i nostri colleghi raggiungere questo traguardo molto rispettato” commenta Phaendon Stamato-poulos, Managing Director della sede ticinese di MKS PAMP. L'obiettivo dell'azienda è quello di espandere ulteriormente la presenza di questi professionisti dal laboratorio ad altri reparti. Stamato-poulos continua: “Sosteniamo attivamente questa formazione perché non solo fa progredire le carriere individuali del nostro personale, ma garantisce anche i più alti livelli di qualità e integrità in tutte le attività. È un riflesso del nostro impegno a lungo termine per l'eccellenza nella lavorazione dei metalli preziosi e per contribuire ad aumentare gli standard del settore nel suo complesso”.

I saggiatori già attivi in MKS PAMP con i neodiplomati, da sinistra a destra: Davide Carnevali, Barbara Badiello, Davide Benzoni, Ilaria Cereghetti, Mirko Trapani, Alessandro Pozzi



MKS PAMP

MKS PAMP SA
Alle Zocche 1
6874 Castel San Pietro
www.pamp.com

Teoresi Svizzera: idee italiane in Ticino

Teoresi: l'intelligenza nei sistemi e una presenza strategica in Svizzera

Fondata a Torino nel 1987, Teoresi è oggi una realtà internazionale con oltre 1'200 dipendenti e 27 sedi operative tra Italia, Germania, Stati Uniti e Svizzera. Il Gruppo sviluppa soluzioni tecnologiche avanzate in ambiti come automotive, ferroviario, life sciences, fintech e smart building, occupandosi di progettazione elettronica, software, hardware e sistemi embedded.

Obiettivo? Rendere i dispositivi intelligenti e connessi, applicando tecnologie come intelligenza artificiale, IoT e software embedded per sviluppare soluzioni che uniscono innovazione, sicurezza e valore per l'utente finale.

La sede svizzera, guidata da **Davide La Conte**, Country Business Development Manager, nasce da una visione di lungo periodo: costruire una base locale per operare in mercati ad alta specializzazione. "Non abbiamo semplicemente portato competenze dall'Italia – spiega La Conte – ma abbiamo rilanciato investendo sul territorio e cercando figure locali."

Integrazione con il territorio e innovazione globale

Da Lugano a Basilea, fino all'espansione in Svizzera francese, Teoresi Switzerland lavora in un contesto avanzato ma in trasformazione, dove qualità, fiducia e capacità di adattamento sono fondamentali. Un'importante occasione di crescita è arrivata con un progetto triennale per il controllo di un treno ad alta velocità destinato al mercato asiatico, in collaborazione diretta con il cliente finale.

La presenza elvetica si integra nella rete globale del Gruppo, valorizzando competenze locali e internazionali. Le sinergie più forti emergono nei settori medtech, cybersecurity e AI, in cui anche il mercato svizzero è in pieno fermento. Le recenti acquisizioni di aziende specializzate nei settori digital, embedded e healthcare rafforzano ulteriormente l'offerta.

Teoresi SA è oggi alla ricerca di professionisti ad alta specializzazione da integrare in progetti complessi e regolamentati, con una forte attenzione al talento locale. Il territorio ticinese, sempre più orientato alla tecnologia, offre un terreno fertile per costruire nuove collaborazioni con università e incubatori come l'USI.

Nel prossimo triennio, l'obiettivo è rafforzare la presenza sul territorio, espandersi nelle regioni di Losanna e Ginevra e consolidare un'identità fondata su ascolto, eccellenza e valore umano.

Al centro c'è la visione "Engineering for Human Life": fare ingegneria mettendo al centro la vita delle persone, migliorando la qualità del quotidiano con soluzioni accessibili e intelligenti. Teoresi crede in un'innovazione guidata da integrità, passione e visione: non solo progettare la tecnologia del futuro, ma generare impatto, cultura e relazioni.



Davide La Conte,
Country Business
Development Manager



Teoresi SA
Via Crocicchio
Cortogna 6
CP 6105 – 6901 Lugano
T +41 91 911 51 60
info@teoresigroup.com
www.teoresigroup.com

SKY53: innovazione, sostenibilità e opportunità per l'agricoltura del futuro

Oggi la sostenibilità è una leva strategica. SKY53 è un riferimento in Ticino per l'innovazione agricola, con soluzioni tecnologiche che rendono il settore più efficiente, sicuro e redditizio. Con oltre quindici anni di esperienza e collaborazioni con aziende locali, SKY53 guida la transizione verso un'agricoltura più sostenibile.

Droni agricoli: efficienza e precisione

L'utilizzo di droni con serbatoi da 50 litri ha trasformato la gestione dei trattamenti, specialmente nei vigneti. Questa tecnologia consente interventi precisi, riducendo sprechi e impatto ambientale. Migliora i tempi di lavoro, riduce i costi e aumenta la redditività. Inoltre, tutela la salute degli operatori, evitando il contatto diretto con sostanze nocive.

Dal 2019 SKY53 è tra le prime realtà autorizzate a operare in Svizzera con droni agricoli. Ha collaborato con aziende vinicole ticinesi, dimostrando come l'adozione di queste soluzioni migliori resa e qualità, favorendo pratiche più sostenibili. L'esperienza maturata in campo ha permesso di perfezionare costantemente l'efficacia degli interventi, adattandoli alle specificità del territorio.



Coltivare innovazione: l'agricoltura del futuro

SKY53 impiega anche droni dotati di sensori per la diagnosi precoce di patologie, squilibri energetici o carenze idriche. Questo permette di intervenire prima che i problemi si aggravino, gestendo meglio le risorse e migliorando la salute delle piante.

L'azienda investe nella ricerca per rafforzare l'analisi dei dati raccolti in campo e offrire strumenti predittivi efficaci. L'obiettivo è chiaro: portare innovazione dove serve, aumentare la competitività agricola e contribuire alla crescita economica del territorio. SKY53 lavora ogni giorno per un'agricoltura più sostenibile, moderna e orientata al futuro.



SKY53 SAGL

Piazza indipendenza 3
6830 Chiasso
www.sky53.ch

USI Startup Centre presenta: Shootify Labs Sagl

Intervista con
Luca Ambrosini
co-fondatore e CEO
di Shootify, una
startup che, grazie
all'intelligenza
artificiale, trasforma
semplici foto di capi
d'abbigliamento
in immagini
professionali dei capi
indossati pronte per
essere utilizzate su
e-commerce e altri
canali

Come nasce l'idea di Shootify?

Tutto è iniziato durante dei lavori di consulenza per portare innovazione nel mondo della moda. In quell'occasione abbiamo potuto toccare con mano quanto le tradizionali sessioni di shooting fotografico fossero complesse e dispendiose, sia in termini di tempo che di risorse economiche. Abbiamo quindi deciso di confrontarci con chi lavora nel settore, individuando le loro principali necessità e bisogni, cercando di incrociarle con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Ispirati dai recenti progressi nella tecnologia di "image transfer", e dopo qualche mese passato a programmare, è nata l'idea di sfruttare l'intelligenza artificiale per semplificare e velocizzare l'intero processo di creazione delle immagini.

Chi sono i vostri clienti?

L'industria della moda è caratterizzata da un basso numero di grandi aziende che dominano il mercato. La strategia è di posizionare la nostra tecnologia come uno strumento essenziale per i brand di alta fascia, che valorizzano l'esclusività del prodotto e cercano soluzioni premium, rivolgendoci in particolare al segmento premium o luxury. Queste sono realtà che producono una grande quantità di immagini ogni stagione, andando in contro a costi e tempi molto elevati, ma grazie alla nostra tecnologia possono arrivare a ridurre i costi fino al 70%, velocizzando la produzione di contenuti. Quindi non ci rivolgiamo al cliente privato che vuole semplicemente "vedersi indossato" un capo, ma la tecnologia evolve rapidamente e ciò che oggi sembra futuristico, domani potrebbe diventare la nuova normalità.

Cosa rende unica la vostra tecnologia?

La nostra è una tecnologia proprietaria sviluppata internamente al 100%, senza l'utilizzo di soluzioni esterne o API di terze parti, capace di garantire così la massima privacy. Per i non addetti ai lavori potrebbe non sembrare un gran vantaggio, ma ad oggi questo è un aspetto imprescindibile per i grandi brand sempre più attenti alla protezione dei propri dati e know-how. Inoltre, il nostro sistema è addestrato sui dati storici di ciascun marchio, così da generare immagini coerenti con l'identità del brand, preservandone stile ed esclusività. Il risultato? Immagini di qualità superiore agli standard di settore, che uniscono precisione e personalizzazione.



Investi nel tuo futuro con un percorso di formazione continua parallelo alla tua attività professionale

Advanced+

Il **Master of Advanced Studies (MAS) USI-SUPSI in Business Law**, la cui terza edizione è in programma a settembre 2025, si rivolge a professionisti che desiderano acquisire competenze specialistiche nel **diritto d'impresa**, con un approccio pratico e multidisciplinare per formarsi come giurista d'impresa.

- ♦ **Percorso completo:** diritto economico, contrattuale, societario, commerciale, successorio, esecutivo e fiscale. Inoltre, approfondisce anche aspetti economici come la valutazione aziendale, la governance e la pianificazione finanziaria
- ♦ **Docenti esperti:** professori universitari e specialisti del settore
- ♦ **Formula flessibile:** lezioni compatibili con l'attività lavorativa
- ♦ **Networking professionale:** relazioni di valore con colleghi e docenti

Nuova proposta
formativa

LL.M. in International Tax Law

Formazione di respiro globale per approfondire e arricchire la propria expertise nell'ambito del **diritto tributario internazionale** (convenzioni contro le doppie imposizioni, diritto euro-unitario, politica fiscale svizzera e sue relazioni con i principali Stati partner, ma anche IVA e prezzi di trasferimento) e per affrontare con successo le sfide sempre nuove che la fiscalità pone.

A settembre 2025 prende avvio la prima edizione del corso.

MAS Tax Law

Percorso di specializzazione nel **diritto tributario svizzero e internazionale**, ideale per consulenti fiscali, avvocati e responsabili aziendali.

A settembre 2025 prendono avvio il CAS Approfondimenti di diritto tributario e il CAS Diritto tributario internazionale.

MAS Diritto Economico e Business Crime

Percorso formativo che approfondisce la gestione dei rischi giuridici, l'**antiriciclaggio** e la **responsabilità penale d'impresa**.

A settembre 2025 viene proposto il CAS Cooperazione internazionale e altre materie speciali.

Formazione TREX - Esperto fiduciario diplomato

Dedicato ai professionisti che vogliono acquisire un alto livello di qualifica professionale in tutto il campo dell'**amministrazione fiduciaria** e della **consulenza aziendale ed economica**.

A settembre 2025 prende avvio la terza edizione del corso.

SUPSI

**Perfeziona
le tue competenze
e amplia i tuoi
orizzonti.**



Scopri tutti i dettagli su:
www.cctg.supsi.ch




SWISS DIAMOND HOTEL
 ★ ★ ★ ★ ★
Lake Lugano

Eventi da favola

Contattaci per organizzare il tuo evento aziendale

Swiss Diamond Hotel Lake Lugano
 Riva Lago Olivella 6921, Vico Morcote CH
 Tel. + 41 (0)91 735 00 00 info@swissdiamondhotel.com
swissdiamondhotel.com

